ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Lunedì 3 Ottobre 1910* MATTINO NUM. 274

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (nelle pagine di testo) L. 2 — Necrologie L. 2 — Annunzi centesimi 80 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Il contenuto del convegno di Torino

Le proposte per risolvere gli incidenti di confine — L'università italiana in Austria — La Turchia non ha aderito alla Triplice alleanza — Una smentita formale all'accordo turco-rumeno — Perchè si è dato il Collare dell'Annunziata ad Aehrenthal.

Il ministro Aehrenthal ha lasciato l'Italia indirizzando al ministro Di San Giuliano un telegramma affettuoso e cordiale; e noi crediamo che oggi si possa determinare l'importanza del convegno di Torino, e riassumere le questioni che in esso sono state discusse, e accennare ai risultati della discussione.

Anzitutto questo è certo: che il convegno di Torino non ha avuto importanza maggiore o minore o carattere diverso da quelli di Salisburgo e di Ischl. I colloqui di Salisburgo e di Ischl hanno stabilito la continuazione di quella cortese abitudine a cui non vengono meno i ministri degli esteri delle Potenze della Triplice di recarsi a visitare, appena sono nominati, i ministri e i Sovrani delle Potenze alleate; e il colloquio di Torino è stato la restituzione, per parte del conte Di Aehrenthal, della visita del marchese di San Giuliano. Lo scambio di queste visite è tanto più lodevole nel caso dell'Austria, in quanto nei rapporti tra noi e questa alleata si verificano talora malintesi che è necessario e bene dissipare. In Austria l'opinione pubblica si formalizza molto facilmente, e si impressiona molto profondamente per certe solitarie manifestazioni di irrequietezza e di ostilità verso l'Austria, che in Italia vanno producendosi fortunatamente sempre più di rado: e gli uomini politici austriaci, rispecchiando necessariamente l'opinione pubblica del loro paese, serbano molte diffidenze a nostro riguardo: non verso il nostro Governo, che essi sanno sinceramente animato da amichevoli intenzioni, ma verso la nostra opinione pubblica: esagerando l'importanza di quelle sporadiche e fuggitive manifestazioni irredentiste, si giudica questa come ostile all'Austria, e si teme che essa, accentuandosi, possa prevalere sulle buone intenzioni del Governo. E' una convinzione questa, è un timore, che non hanno ragione per continuare a sussistere; ma gli uomini politici austriaci ne sono così poco alieni, che gli ambasciatori stessi che vengono in Italia non sanno per parecchio tempo liberarsi da essi; e quando poi l'evidenza dei fatti li convince del contrario, ed essi, onestamente, riferiscono questo contrario al loro Governo, a Vienna una parte del Governo è propensa a credere che l'influenza dell'ambiente e benevolenza di amicizia siano valse a togliere all'ambasciatore il senso della precisa visione delle cose. Non a caso abbiamo scritto «una parte del Governo»; poichè Aehrenthal è uomo libero da ogni pregiudizio riguardo all'opinione pubblica italiana, e sa giudicare questa ne' suoi reali spiriti; ma lo stesso Aehrenthal ha contro questo suo giudizio quelli, di cui deve pur tenere gran conto, del Parlamento del suo Paese, e di persone nel suo paese altamente influenti.

Appunto per questo stato di cose, per questo pericoloso giuoco di malintesi, noi dobbiamo rallegrarci che le relazioni personali tra i ministri degli esteri delle due Potenze siano e si mantengano più che amichevoli, cordiali; e a questo scopo concorrono bene le visite che essi si scambiano. Qualunque italiano che ami di chiaroveggente amore il suo Paese deve comprendere quanto sia da temere e da ripudiare ogni spirito belligero; e, se non ha il cervello di quei ragazzi che credono che scagliare un sasso contro i vetri dell'Ambasciata d'Austria possa costituire un'affermazione patriottica, deve anche comprendere come, nell'ampliato orizzonte della politica del Regno d'Italia l'irredentismo non può assolutamente costituire un punto d'orientamento. Il Regno d'Italia, in fatto di politica estera, si trova, ed è una forza che si trovi, agli opposti di quello che si trovava cinquanta e settant'anni fa il piccolo Piemonte: si poteva allora, ed era gesto eroico compromettere, per l'ideale della grande Italia, una provincia: oggi sarebbe follia cosa pari compromettere per una provincia la pace e l'avvenire di tutta l'Italia; oggi la nostra politica deve svolgersi in campi immensamente più vasti, indirizzarsi a *mete* più sicure e più grandi.

Nel colloquio di Torino si è naturalmente cominciato col discorrere, in linea generale, dello spirito e delle tendenze reciproche dei due Paesi: su questo argomento il nostro ministro non deve avere avuto difficoltà a rassicurare ancora una volta il ministro austriaco della schietta lealtà dei sentimenti del Governo italiano. Queste dichiarazioni, accolte con vivo compiacimento dal ministro Aehrenthal, hanno valso che subito, superata la preliminare freddezza delle forme, i due uomini avviassero la discussione con la più serena cordialità, animati reciprocamente da fiducia e da benevolenza.

Ad Ischl si era già discusso degli incidenti di confine, che producendosi tratto tratto tra l'Italia e l'Austria, costituiscono da un lato l'espressione più tangibile di animosità latenti nello spirito delle due Nazioni, e d'altro lato costituiscono un eccitamento a questi spiriti e un pericolo di conflitto; e ad Ischl, come già, del resto, a Salisburgo, il marchese Di San Giuliano aveva presentato proposte concrete sui mezzi per eliminare tali incidenti. Egli proponeva che, in primo luogo, dall'uno e dall'altro Governo fossero impartite ai propri dipendenti che si trovano nel caso di produrre o di incappare in tali incidenti: — guardie di dogana, presidii di confine, ecc. — istruzioni di reciproca buona disposizione, e, entro certi limiti, di tolleranza; e che in secondo luogo si provvedesse a determinare la linea di confine, nei punti specialmente in cui essa non appare abbastanza precisa, con tante segnalazioni quante fossero necessarie per eliminare ogni equivoco. Queste proposte furono, in parte, subito accettate, e in parte poste come argomento di discussione: su alcune di esse Aehrenthal si era riservato di rispondere. Le pratiche continuarono attive nel tempo che corse tra i colloqui di Salisburgo e di Ischl e quello di Torino; ed a Torino si presentarono reciproche controproposte. Non bisogna illudersi che la soluzione di queste questioni possa essere immediata — come è da tutti desiderato —: su ciascuna di esse non si può decidere senza avere preventivamente consultato i ministeri dei due Paesi, da cui dovrebbero partire le disposizioni speciali — i ministeri della guerra, ad esempio, e i ministeri delle finanze. — Un recente e grave incidente, quello della Cima Dodici, che è pure stato oggetto di particolare discussione nel colloquio di Torino, può provare la difficoltà in cui ci si trova, anche con le migliori disposizioni, per giungere all'accomodamento: la Cima Dodici, secondo le carte del ministero della guerra italiano, risulta metà italiana; e secondo le carte del ministero [illegible] della provincia di Vicenza, risulta tutta italiana; e secondo le carte del ministero della guerra austriaco risulta tutta austriaca. Ma, ad ogni modo, dopo la discussione di Torino, è quasi certo, anzi, si può dire è certo, che sulle questioni di confine si verrà ad un buon accordo di soddisfazione reciproca: per dirla con una cifra, le probabilità dell'accordo sono novantanove su cento; e questo si desume dal fatto che la differenza tra le proposte di Aehrenthal e le proposte di San Giuliano, è minima, mentre le disposizioni sono ottime dall'un lato e dall'altro.

Le questioni di confine sono felicemente avviate verso la soluzione; ma non si può dire altrettanto della questione dell'università italiana a Trieste. Il ministro Aehrenthal personalmente si è manifestato favorevole all'istituzione di questa università; ma non ha mai nascosto, nè all'on. Tittoni prima, nè adesso al ministro Di San Giuliano che gravissime difficoltà parlamentari e d'opinione pubblica, s'oppongono all'attuazione del progetto; e ancora ha confermato che queste difficoltà sono tali da rendere l'attuazione per lo meno poco probabile.

Alla questione dell'università italiana a Trieste si ricollegava, naturalmente, la questione del modo con cui in Austria è trattato l'elemento italiano; e il ministro Di San Giuliano non può essersi lasciato sfuggire l'occasione di parlarne. Certo, nel parlarne, era necessario molto riserbo e molto tatto: non si doveva dimenticare che si tratta di affari interni di uno Stato estero. Aehrenthal, pur avendo subito recisamente dichiarato che trattandosi di questioni interne del suo Paese, egli le escludeva assolutamente da ogni discussione, dato che l'Austria non può ammettere l'intervento di nessuna Potenza ne' suoi affari interni, in via amichevole però, volle spiegare che in Austria si crede sia meglio soffocare ora la scintilla che avere poi a domare un incendio. L'opinione pubblica austriaca è convinta che, se si inaugurasse — come noi italiani desideriamo ed auguriamo — un sistema più liberale, dopo qualche tempo il Governo si troverebbe a dovere istituire parecchi processi politici di non lieve entità, che non potrebbero a meno che riflettersi dolorosamente sullo spirito pubblico italiano. E d'altro lato Aehrenthal ha dato formale assicurazione che il sistema di governo applicato per gli italiani, è applicato per tutti indistintamente i sudditi austriaci, italiani o no: esso è un sistema di governo, che potrà riuscire simpatico più o meno, ma di cui il Governo non dà conto che ai poteri che, in virtù della costituzione interna, hanno diritto di giudicarlo.

La questione balcanica ha necessariamente ancora formato il punto capitale di discussione nel colloquio. La discussione è partita dalla recente pseudo-rivelazione fatta da un noto giornale parigino, dal *Matin*, dell'adesione della Turchia alla Triplice alleanza e dell'accordo militare turco-rumeno. Il ministro austriaco ha escluso nel modo più tassativo che la Turchia abbia segretamente aderito alla Triplice, per mezzo dell'Austria e della Germania, senza che l'Italia ne fosse avvertita: risulta quindi in modo indubbio *l'assoluta inesistenza dell'adesione della Turchia alla Triplice alleanza.*

Qualche spirito scettico penserà forse che la recisa smentita del ministro austriaco potrebbe anche essere accettata con beneficio d'inventario; ma, a parte che la lealtà del conte di Aehrenthal, in questo momento, non può essere posta in dubbio dal nostro Governo, le informazioni private dei nostri ambasciatori, e soprattutto la logica dei fatti, non lasciano dubbio sulla veridicità di questa smentita. E quali interessi potrebbero indurre la Turchia ad aderire alla Triplice? L'adesione alla Triplice alleanza significherebbe per la Turchia mettersi per lo meno in diffidenza verso la Triplice *entente* della Francia, dell'Inghilterra e della Russia: ma la Turchia ha urgenti e gravissimi bisogni finanziari ed economici; e chi, oltre la Francia e l'Inghilterra, la possono validamente aiutare in questi bisogni? La Triplice, anche se — cosa ancora assai dubbia — potesse concedere quel prestito di 150 milioni per cui la Turchia ora tratta con la Francia, non potrebbe poi certamente continuare ad aiutare la Turchia ne' suoi nuovi bisogni. D'altro lato la Turchia, con le capitolazioni e con altre leggi di contenuto internazionale, è così legata agli Stati d'Europa, che non è possibile pensare che il suo Governo voglia mettersi contro una parte di essa. Certo non si deve nascondere che questa situazione potrebbe anche mutare, specialmente se la Francia, ligia un po' troppo nella sua politica ai suoi banchieri, volesse imporre alla Turchia, per il prestito dei 150 milioni, condizioni umilianti così da renderne impossibile la accettazione. Ma evidentemente la Francia non può non comprendere il pericolo che vi sarebbe nello spingere la Turchia a rivolgersi alla Triplice; e nell'imporre le condizioni del prestito le conviene non dimenticare che il Governo turco, il vero Governo turco, è ancor'oggi nelle mani dei dirigenti il circolo «Unione e Progresso», circolo composto di elementi militari i quali sono allievi del riformatore dell'esercito turco Von der Goltz, ed hanno del germanico maestro assorbiti molti spiriti e molte tendenze.

L'adesione della Turchia alla Triplice alleanza va dunque recisamente smentita; e così pure va smentita l'esistenza di un accordo turco-rumeno. Il ministro degli esteri austriaco non deve avere nascosto al nostro ministro degli esteri, che il Governo turco e quello rumeno hanno recisamente negato l'esistenza di un qualunque accordo.

E se questo accordo fosse invece esistito, esso sarebbe poi stato contrario agli interessi dell'Italia? Il nostro Governo non lo crede: non lo crede perchè l'Italia, che non ha altro intento che quello della pace, deve vedere di buon occhio tutto ciò che tende a mantenere nei Balcani lo statu quo. Poichè il pericolo maggiore è pur sempre dato dalla Bulgaria, la quale potrebbe lasciarsi trascinare dalla sua irrompente ambizione ad una guerra, la Rumenia varrebbe come spauracchio per calmare questi ardori intempestivi. E, d'altro lato, ma per lo stesso riguardo, supponendo un'adesione, fatta con lealtà e con il consenso dell'Italia, della Turchia alla Triplice, tale adesione che cosa principalmente significherebbe, se non che la Turchia crede fermamente, anche per averne avuti affidamenti assoluti, che il *Drang nach Osten*, cioè la politica espansiva dell'Austria si è, nella peggiore ipotesi, almeno per ora arrestata?... Ma, tornando ai fatti, come non esiste l'adesione della Turchia alla Triplice alleanza, *così non esiste, nè formale, nè scritta, nè verbale, alcuna intesa, sia pure contemplante solo il caso d'una guerra, tra la Turchia e la Rumenia.* In questi ultimi tempi, sotto il Governo dei Giovani turchi, la diplomazia turca avanzò, è vero, proposte alla Rumenia di un accordo; ma, se è quasi certo che in caso d'una guerra dichiarata la Rumenia armerà fino all'ultimo uomo per una dimostrazione militare contro la Bulgaria, per togliere a questa ogni velleità riguardo alle provincie date alla Rumenia dal trattato del 1878, è indiscutibilmente certo che la diplomazia rumena non ha accolto le proposte turche, volendo serbarsi libera da ogni impegno, ed arbitra innanzi al prodursi degli eventi.

Si è osservato, anche nei circoli politici di Roma, che una frase del comunicato ufficiale del colloquio, peccava di imprecisione: questa frase: «nessun fatto nuovo, tale cioè da modificare la situazione internazionale, si è verificato tra i colloqui di Salisburgo e di Ischl e quello di Torino». Ora, questa frase deve essere semplicemente e sicuramente interpretata come una recisa smentita dell'accordo turco-rumeno e dell'adesione della Turchia alla triplice alleanza. Se la frase è meno precisa di quanto a Roma si sarebbe desiderato — come giustamente osservava ieri il nostro corrispondente romano — ciò è dovuto al fatto che i due ministri non hanno creduto opportuno, in un comunicato ufficiale, di mettersi in diretta polemica col giornale *Il Matin*.

Perciò — e solo per ciò — il comunicato ufficiale è stato meno esplicito di quello che alcuni avrebbero desiderato. Ma per la storia, il comunicato deve essere considerato come una smentita assoluta alle notizie del *Matin*.

Considerando la nomina del conte Di Aehrenthal a Collare dell'Annunziata, taluno ha voluto attribuire al convegno un'importanza eccezionale; ma questa nomina non ha un significato che trascenda le consuetudini internazionali in fatto di decorazioni ai ministri di Stati esteri. Si tratta di una pura questione di protocollo cavalleresco: Aehrenthal, nella sua qualità di ministro comune di Austria e di Ungheria, è parificato in dignità al presidente del Consiglio: quindi esso è stato nominato Collare dell'Annunziata, così come già lo furono Kalnoky e Goluchowsky, semplicemente perchè così porta il protocollo internazionale delle onorificenze cavalleresche.

Il marchese Di San Giuliano, nella sua qualità di ministro degli esteri d'Italia, ha avuto, dopo il convegno di Salisburgo col ministro Aehrenthal, e dopo la visita all'imperatore Francesco Giuseppe ad Ischl, il grande cordone di Leopoldo, la massima onorificenza austriaca, poichè il Toson d'Oro non si dà agli stranieri che non siano membri di famiglie principesche. Era dovere imposto dalle regole dell'etichetta internazionale dare al ministro austriaco degli esteri, parificato in grado e dignità ad un presidente del Consiglio, la massima onorificenza italiana, il Collare dell'Annunziata, che può essere concessa agli stranieri anche se non siano membri di famiglie regnanti. Questione adunque di protocollo, non significazione di una mutata situazione politica.

Diremo fra poco quale, secondo noi, sia il punto nero che non fu chiarito, — e purtroppo non poteva essere chiarito, — malgrado l'ingegno e la buona volontà del nostro ministro, nel colloquio di Torino.

Una levata di scudi dell'*Osservatore Romano*

Roma, 2, ore 20.

La politica del Vaticano entra in un periodo di combattività che non è priva di significato. L'*Osservatore Romano* mentre nessuno ormai si occupa più degli incidenti provocati dal discorso Nathan risolleva la questione. Stasera l'organo ufficiale del Vaticano pubblica in testa alla quinta pagina il seguente comunicato della segreteria di Stato pontificia: «Di fronte alla imponente insurrezione della coscienza cattolica di ogni paese per il forsennato discorso di Nathan, i suoi amici e compagni di setta hanno tentato di organizzare una manifestazione di solidarietà e di plauso per lui e le sue sconsigliate parole, manifestazione, che è peraltro completamente abortita, rimanendo circoscritta nell'ambito delle logge e di alcune amministrazioni municipali bloccarde. Una di queste, il Consiglio di Sinigaglia ha fatto plauso al discorso di Nathan, chiamandolo coraggioso assertore del diritto della terza Roma italiana e laica, in faccia e di contro al Vaticano; formula questa che ora viene comunemente adoperata dalla stampa liberale italiana che, smesse le antiche ipocrisie, non ha più motivo di occultare il vero contenuto del programma rivoluzionario, e con la quale viene a dimostrarci ancora una volta assai chiaramente che fra il Vaticano, preso come l'espressione dell'autorità spirituale del Sommo Pontefice e della Chiesa, e il diritto della terza Roma, vi è un contrasto insuperabile e una assoluta incompatibilità. E con ciò resta sempre meglio e molto opportunamente nell'ora presente dimostrato quale fosse il proposito di chi proclamava mezzo secolo addietro i nuovi destini di questa terza Roma, di chi ne afferma e rivendica i diritti a pregiudizio dei diritti della Chiesa, della sua libertà e della sua indipendenza».

L'ultima giornata di voli a Milano

L'italiano Cattaneo vince il gran premio di velocità davanti a 150 mila spettatori

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

Milano, 2, ore 19.

Le condizioni dei due feriti

Un ottobre estivo. Pare quasi che il sole, sfolgorando magnifico sull'aerodromo di Taliedo, abbia voluto salutare con un inno di trionfo la gloria di quest'ultima giornata di aviazione. Non v'è tristezza in questa gente confusamente raccolta nell'ammirazione dei dominatori dell'aria; ma sorriso di bellezza, ma solo avidità di cimenti sempre più ardui. Eppure ieri è corso del sangue e oggi un uomo, che dava al pubblico la soddisfazione dell'eroismo, giace in un ospedale agonizzante. Ecco infatti il bollettino che stasera ci fu comunicato: «Il direttore medico dell'aerodromo ha visitato Dickson insieme al dottor Favaro, medico chirurgo primario dell'ospedale Fate-bene-fratelli. Ha constatato un lieve miglioramento nelle condizioni generali, risveglio della coscienza; l'ammalato risponde con gesti. Notte insonne, meteorismi; persiste la paralisi della vescica. Col catetere si estraggono 250 centimetri cubi di orina chiara, mentre ieri sera era sanguinolenta; persiste il dolore all'ala iliaca sinistra; probabilmente frattura lineare del bacino; accenno al ritorno della sensibilità e mobilità agli arti inferiori; temperatura 37, polso diminuito a 120, respiro 22, pronostico sempre riservato».

Le condizioni di Thomas sono invece molto soddisfacenti. Ha una piccola ferita di punta alla fronte, contusioni e abrasioni multiple alla spalla, alla faccia e al ginocchio sinistro, lesioni guaribili entro giorni dieci. E' in cura del dottor Sassi.

Più tardi ci comunicano che, pur persistendo un leggero miglioramento nelle condizioni di Dickson, i medici mantengono la prognosi riservata.

Il pubblico

Ma il pubblico non se ne cura; è già abituato alla vista del sangue. Il numero delle vittime che aumenta giorno per giorno non lo commuove più. E poi la maggior parte di questo pubblico è formato di forestieri, di piemontesi specialmente. Non si viene di lontano, non si superano tutti gl'inconvenienti di un viaggio disastroso per il gusto di piangere una vittima! I piemontesi, anzi i torinesi si sono infatti oggi riversati nella capitale lombarda. I treni provenienti da Torino erano rigurgitanti; e si che molti dovettero rimanere a casa non trovando un piccolo cantuccio che li ospitasse! E ora il *pesage*, le tribune, il prato sembrano fioriti di splendide *toilettes* femminili, che hanno trovato mezzo nella giornata odierna di far brillare ancora una volta i capolavori dell'eleganza estiva. La mattina l'aerodromo è quasi deserto. Pochi *amateurs*, pochissimi aviatori, fra i quali l'infaticabile Cagno. Attorno a lui stavano raccolti ansiosamente alcuni amici. E il perchè si comprenda: Cagno è tanto compiacente! Un giro, due giri di aerodromo, che cosa sono per lui che ne fa tanti? E poi è un allenamento per guadagnare con più facilità il premio dei passeggeri. Così, uno alla volta, Cagno li accontenta tutti, uomini e donne: fa due giri a una ventina di metri d'altezza col suo Farman e atterra dolcemente dinanzi all'*hangar* per ricominciare il divertimento con un altro. Così fino alle ore 12, ora della colazione.

Le gare ufficiali

Intanto l'Aerodromo si è venuto a poco a poco popolando. E le gare ufficiali cominciano col volo *plané* disputato da Bielovucic, Paulhan, Bregy, Weymann. Questi voli ci hanno dato occasione di ammirare oggi una brillante *performance* del *Voisin*. Concorrevano al premio solamente i biplani. Questi se devono cedere di fronte ai monoplani per velocità, per altezza e per eleganza, hanno tuttavia il merito incontestabile di eseguire mirabilmente il volo *plané*. Sono un po' rozzi, quasi sformati, ma la loro ossatura robusta permette loro di atterrare a motore spento con un'estrema facilità. E il pubblico che ha già cominciato a penetrare i più difficile segreti della perfetta aviazione, ha saputo ammirare specialmente i due Voisin di Bielovucic e di Bregy, che sugli altri biplani ebbero un lieve vantaggio nella velocità. Paulhan pare si sia un poco ridestato. Il malcontento che aveva sollevato nel pubblico lo ha forse commosso. E oggi ha eseguito alcuni bellissimi voli *plané*, spegnendo il motore a più di 200 metri di altezza e piombando come un falco a capofitto sul prato riaccendendo il motore a pochi metri dal suolo, con un lieve ondeggiamento dell'aeroplano che rassomiglia un po' all'elegante volo della cingallegra.

I sei aviatori in questa gara, dopo aver fatto due giri di pista, devono oltrepassare ad un'altezza non inferiore a 150 metri una linea bianca segnata sul terreno e devono attraversare, avendo prima tolto l'accensione, una parallela tracciata a cinquanta metri dalla prima ad un'altezza minima di cento metri. Devono quindi atterrare sulla pista senza aver ristabilita l'accensione. Vinse Bielovucic, rimanendo in aria 3'17" e 2/5 fra il passaggio della seconda linea e lo scalo

Il gran premio di velocità

Alle ore 14 incomincia una delle gare più belle di questa settimana: il gran premio Modigliani di velocità. Il programma di questa gara è di una severità considerevole. I quattro concorrenti rimasti in gara devono percorrere 100 chilometri, cioè 40 giri di pista.

Il primo arrivato ha 8000 lire; il 2.o 4000; il 3.o, 2000; il 4.o, 1000. I rimasti in gara sono Cattaneo, Simon, Aubrun, Wiencziers, cioè i quattro *Bleriot*. Il predominio dei *Bleriot* in fatto di velocità resta quindi indiscusso. Ora incomincia la parte più interessante: vedere quale dei quattro apparecchi eguali, armati di motori identici, batterà il gran premio, il più ambito, con il premio di altezza, dai più valorosi aviatori.

Uno dei concorrenti non può partire: è l'elegante Aubrun, il suo motore dà male; egli preferisce stare a terra al dover discendere a mezzo il volo. La lotta resta così circoscritta tra Wiencziers, Cattaneo e Simon. Cattaneo ha un desiderio acutissimo di guadagnare questo premio. La velocità lo seduce forse più che l'altezza. Eppure ha qualche inquietudine: l'apparecchio di Simon gli sembra più veloce. Perchè debba essere più veloce non si sa. Gli apparecchi sono eguali, i motori hanno la stessa forza; eppure sino a ieri Simon si è dimostrato più rapido e Cattaneo ne è inquieto e vorrebbe pigliarsi oggi col bel premio la rivincita.

Simon parte per primo con uno scatto fulmineo, innalza immediatamente la macchina e si porta a 30 metri, ed a quella altezza incomincia a girare con velocità folle, pigliando i giri in una obliquazione spaventosa. Sta per compiere il giro, quando si dà la partenza a Wiencziers, il quale così viene a cacciarglisi innanzi, e ciò lo indispettisce.

Wiencziers naviga bene. Simon forza il motore per sorpassarlo. La battaglia è emozionante e dura cinque giri. Ad ogni giro Simon guadagna qualche metro. Infine, allo svolto del pilone settentrionale lo supera. Quei viraggi delle due macchine ad ali terribilmente piegate una sopra l'altra, è uno spettacolo che fa spavento.

Una bella vittoria di Cattaneo

Ora Simon, sbarazzato di Wiencziers, è alle prese con il campione più forte, col nostro Cattaneo. Il duello fra i due è emozionante; le macchine si inseguono a velocità frenetiche, pigliano i viraggi con una obliquazione che ogni attimo sembra doversi cambiare in un disastro. Ma il nostro è più veloce, oggi. Gli sono necessari due o tre giri per guadagnare qualche metro, ma lo guadagna infallibilmente, continuamente. Quando siamo al quarantesimo giro la superiorità dell'italiano è indiscutibile; la vittoria è sua! I risultati ufficiali danno infatti, 1.o Cattaneo che percorre i 100 Km. in ore 1,8'5"; 2.o Simon, in 1,9'15"; 3.o Wiencziers, in 1, 13'42".

Anche fuori dell'aerodromo, sui prati circostanti, staziona una folla numerosa a godersi lo spettacolo dei voli. Lo spettacolo degli aviatori che si levano in aria e precipitano giù vertiginosamente al suolo emoziona addirittura il pubblico.

Si calcola che siano presenti nel campo 150 mila spettatori. Gli aviatori sono vivamente applauditi al loro passaggio attorno alle tribune.

Giungono intanto migliori notizie sulla salute di Dickson, che continua nel miglioramento riscontrato stamane.

I voli d'altezza

Alle ore 15 si inizia per ultimo il volo più emozionante della giornata, il volo d'altezza. Da alcuni giorni due audaci si contendono la vittoria: il nostro Cattaneo e Legagneux. Essi sanno che in questa giornata devono combattere fino all'ultimo per assicurarsi il trionfo. La loro partenza avviene quasi contemporaneamente. Si alzano d'impeto e velocissimi; il grido di mille cuori li accompagna. Tick li rincorre: Tick, l'aviatore che ama fare le passeggiate clandestine sulle campagne lontane. Ma i nostri sguardi vanno a Legagneux e a Cattaneo: a loro due soli. Il francese si è già innalzato a 500 metri in pochi momenti, e il suo volo è dolce, lento, quasi voglia assaporare più a lungo la gioia dell'altezza. Tick vola basso a scatti con violenza; più sicuro Legagneux in alto pare voglia schiacciarlo. Cattaneo, il beniamino della folla, pare un aquilotto. S'indugia un po' sul campo, poi improvviso alza la prora ad occidente e come se volando sull'aria scompare verso il tramonto. Per un istante lo perdiamo di vista: è confuso con le nuvole, che ora hanno tinte strane nei riflessi del sole morente; poi riappare ancora lontano, altissimo: non è che un piccolo punto..., pare immobile. Ed ecco un'altra nuvola lo assorbe in sè come una piccola barca cullantesi lontano nel mare; si trasforma, si confonde nell'azzurro senza fine...

Legagneux vola sempre sulle nostre teste; egli gira a tondo innalzandosi sempre, la prora tesa verso il cielo; e noi sentiamo già nel suo volo il soffio della vittoria. E sale, sale sempre! Improvvisamente s'arresta, è un momento d'ansia profonda; alcune voci susurrano piano: «Viene giù».

Infatti lentamente egli discende, lento, cullandosi nel vespero mite. E' un gioco periglioso in cui si diverte o un bisogno dell'anima sua? Non lo sappiamo, poichè egli sale ancora, questa volta verso la vittoria sicura. Che cosa apparisce Tik a 500 metri? E Paillette più basso ancora nei suoi primi voli? Nessuno lo osserva; il popolo non gusta che la voluttà delle lotte selvaggie negli altissimi cieli. Vediamo Legagneux sempre sopra di noi, sempre più piccolo; ma Cattaneo scende; scende da mille metri. In pochi momenti è disceso dinanzi al suo *hangar*: aveva freddo, non poteva più resistere. Ma vede il suo rivale e la febbre della battaglia lo ripiglia. Riparte, ed è quasi con ferocia che egli s'innalza d'improvviso. Un solo punto è dinanzi agli occhi suoi: a quello egli tende con tutto l'impeto delle ali e del suo cuore. Ora parte anche Wiencziers. Ci accorgiamo intanto che Tick è scomparso: è la sua abitudine.

Legagneux è anch'egli alto: egli se ne compiace come sopra un trono. Vede Cattaneo che lo segue a 800 metri, a 900, a 1000 metri. Sale ancora: già le prime brume scendono e anche Legagneux discende ormai sicuro del trionfo. Egli ha raggiunto 2150 metri. Sono le 18: la gara è chiusa.

Cattaneo comprende d'essere vinto e s'abbassa, scende: è la fine. Il popolo manda un urlo enorme, il popolo che lo ama anche sconfitto. Ed una vaporiera che passa manda un fischio violento come per unirsi all'entusiasmo degli uomini. Vola su di noi a pochi metri e atterra; accorriamo; egli ha la testa appoggiata al braccio, non si muove. Gli domandiamo qualche cosa, balbetta appena: «Ho tanto freddo!», e poi ricade come in un torpore. Un amico lo afferra per un braccio, teme che svenga. Allora egli alza la testa e negli occhi ha un fulgo sorriso. Sul prato la bruma vela ogni cosa...

P. B. S.

Dickson migliora sempre

Le condizioni di Dickson migliorarono ancora nel pomeriggio. Egli potè scambiare qualche parola e riconobbe facilmente qualche amico che questa mattina aveva riconosciuto con grandi sforzi. Ormai sono vive le speranze di salvarlo.

I risultati ufficiali

La Giuria ha rettificato il tempo impiegato da Cattaneo per il grande premio della velocità in ore 1.7'44" 2/5 pari alla velocità di 88 chilometri 574 metri all'ora.

Il giro più veloce del campo di 2500 metri è stato fatto da Simon ad una velocità di 91.800 metri all'ora.

Il risultato del premio quotidiano della distanza senza scalo è stato il seguente: 1.o Bregy, Km. 90; 2.o Eros, Km. 87,500; 3.o Fischer, Km. 80; 4.o Cagno, Km. 77,500.

Gara altezza: 1.o Legagneux, metri 2150; 2.o Cattaneo, 1760; 3.o Tick, 500; 4.o Wiencziers, 575; 5.o Paillette, 200.

Ecco la classifica della totalizzazione delle distanze: 1.o Fischer; 2.o Eros; 3.o Cattaneo; 4.o Thomas; 5.o Cagno; 6.o Kuller.

Luzzatti a Firenze

Firenze, 2, ore 22,5.

Stamane S. E. Luzatti usciva dall'Albergo *Savoia* ed insieme al cav. Chiari, in automobile, si recava a visitare in Borgo Santissimi Apostoli le Cucine popolari di cui il Chiari è presidente.

L'on. Luzatti ha molto apprezzato l'istituzione, rallegrandosi col cav. Chiari per l'ordine e la precisione che vi regnano e per il modo con cui funzionano.

Questa mattina l'on. Luzzatti si è recato a visitare il palazzo Davanzati, trattenendovisi a lungo e ammirando le bellezze artistiche che il magnifico palazzo contiene. A mezzogiorno S. E. ritornava all'albergo, dove faceva colazione insieme alla sua gentile figliuola, e quindi si recava alla Petraia a visitarvi una sua congiunta gravemente ammalata. Tornato all'albergo, riceveva la visita del prefetto, conte Gioja, col quale si tratteneva a lungo colloquio. Riceveva pure il commissario prefettizio, cav. Ferrari, e successivamente l'on. Gaetano Pieraccini.

Stasera S. E. pranzerà all'albergo e domattina partirà per Roma.

L'anniversario del plebiscito di Roma

Roma, 2, ore 14.

Oggi ricorrendo l'anniversario del plebiscito di Roma la città è imbandierata e festante. I palazzi capitolini sono addobbati di arazzi e sulla torre del Campidoglio sventola la bandiera nazionale e quella del Comune è issata al palazzo senatorio. A mezzodì suonarono per dieci minuti le campane del Campidoglio. Stasera i palazzi capitolini saranno illuminati e le Musiche suoneranno nelle principali piazze. Il sindaco ha pubblicato un patriottico manifesto.

L'apertura dell'Esposizione di Roma non sarà prorogata

Roma, 2, ore 18.

La *Vita* smentisce recisamente la notizia secondo la quale l'inaugurazione dell'Esposizione internazionale di Roma del 1911 sarebbe prorogata.

L'entrata trionfale del dirigibile N. 2 nel suo "hangar" di Campalto

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

Venezia, 2, ore 15.10.

Le notizie che si avevano ieri sera e che vi ho telefonato intorno all'ora in cui il dirigibile N. 2 sarebbe partito da Porto Calere, richiamarono stamane a Campalto una folla straordinaria. La giornata festiva ha favorito l'esodo dei cittadini che dalle fondamenta nuove partirono coi primi battelli per assistere allo spettacolo nuovissimo e partecipare alla letizia dell'avvenimento, un avvenimento gradito e caro che rimarrà lungamente impresso nella memoria, e gli accorsi facevano voti perchè il rimanente e breve viaggio della nave aerea si compiesse senza ulteriori incidenti, perchè completasse felicemente il suo *raid* senza nuovi ritardi. Le condizioni atmosferiche sono favorevoli al viaggio e l'aria è calda. Solo una nebbia leggera avvolge la punta estrema della terraferma e le isole dell'estuario. Come ieri e come tutti gli altri giorni in cui il dirigibile avrebbe dovuto arrivare a Campalto tutto è pronto all'*hangar* fin dalle 7 di stamane.

I preparativi e la folla

Un plotone del 71.o fanteria fa servizio di polizia al comando del tenente Semi, e cinquanta soldati della brigata specialisti del genio distaccati a Campalto ricevono le istruzioni del tenente Biffi, il giovane ufficiale che ha dovuto rispondere anche stamane in sua intelligente opera di preparazione e che impartisce ordini e disposizioni coadiuvato dal sergente Francesco Paladini. I soldati sono divisi in squadre e si collocano ai posti di manovra sul terrazzino di osservazione: due soldati in vedetta scrutano coi cannocchiali all'orizzonte verso il punto dove il dirigibile potrà essere avvistato. All'esterno del campo di atterramento le sentinelle impediscono l'entrata a chi non presenta il biglietto rilasciato dal vice-ammiraglio Viale, comandante in capo del dipartimento marittimo, e numerosi agenti di pubblica sicurezza al comando del delegato Bendion e carabinieri a cavallo prestano servizio d'ordine. Accanto all'*hangar* in un punto del campo di atterramento sono piazzate le macchine dei fotografi e degli operatori cinematografici pronti a funzionare all'arrivo dell'aeronave, a cogliere l'ultimo e suo superbo volo.

Siamo accorsi a Campalto di buon mattino e troviamo in grande animazione il piccolo ed umile villaggio, posto importante ai tempi della veneta repubblica, di fortificazioni militari. Quelle poche centinaia di abitanti, la maggior parte dei coloni si affollano qua e là a gruppi nelle vicinanze del campo di atterramento per vedere l'arrivo del dirigibile, che da molti giorni attendono e che finora non si era fatto vedere. Il paese è veramente in festa, non vi mancano le manifestazioni di gioia. Da alcune ville sventola il vessillo tricolore. Noi giriamo per il campo di atterramento intrattenendoci col tenente Biffi, col tenente Fiori e con il sergente Paladini. Il tenente Biffi sempre cortese e premuroso coi giornalisti, ci comunica che stanotte le operazioni di carico dei cilindri di idrogeno sul *camion* che doveva trasportarli a Portesine principiarono alle 11 e che il camion con i trenta cilindri da 15 metri ciascuno è partito da Campalto per Portesine alle 0,55. Sappiamo pure dal tenente Biffi che il tenente del genio Benini, che seguiva in automobile il dirigibile sin dalla sua partenza da Vigna di Valle, lo aveva perduto di vista dopo Porto Corsini. Considerando che l'aeronave avesse ormai approdato a Campalto, era venuto in cerca di più precise informazioni all'*hangar* ove era giunto prima della mezzanotte.

L'"hangar"

Girando per il campo di atterramento, nella fiducia che il dirigibile arrivi senz'altro durante la mattinata, incontriamo l'ingegnere De Giacomi, che diresse sotto l'impresa Visari tutte le opere edilizie (caserme, scuderie, tettoie, adiacenze) occorrenti alle truppe della brigata specialisti del genio. L'ingegnere ci dà qualche informazione sulla costruzione dell'*hangar*. La parte emergente, cioè l'intera ossatura in ferro e la lamiera ondulata di zinco che formano l'areoscalo furono eseguite dalla Casa tedesca De Le Sance e Kloss di Lichtenberg. I lavori di fondazione vennero affidati alla Casa Ferrobeton di Genova. L'*hangar*, che stamane scintilla al sole è solidissimo e ben costruito. I due grandi portoni a coste si aprono e si chiudono con il mezzo di quattro motori della forza di 10 cavalli ciascuno. Alle 10 il campo di atterramento è animatissimo e lungo le strade che lo cingono arrivano e stazionano tutto intorno automobili militari e private, vetture padronali, biciclette, carretti rustici, che arrivano continuamente, e da cui scende una fiumana di gente. Sono signore, sono giovanotti eleganti e gente del contado. Siamo finalmente prossimi al grande avvenimento da tanti giorni atteso con curiosità ed interesse. I battelli della Veneta-Lagunare, linea di Campalto e di San Giuliano, i treni da Venezia, da Treviso, da Bassano, da Padova riversano a Campalto moltissima gente che si sparge sulle circostanti praterie, ove si scorge e si ammira la mole gigantesca dell'areoscalo. Con l'incalzare del tempo l'arrivo è atteso con ansia febbrile, i binoccoli, i cannocchiali si appuntano verso Venezia, dove l'aeronave si profilerà sull'orizzonte, baciata dal sole, dirigendosi subito all'*hangar* fra le ovazioni della folla, che assisterà al suo passaggio ed al suo volo finale.

Un primo avviso

Attorno e di fronte all'areoscalo anche stamane una accolta di gentili signore e di ufficiali di tutte le armi attende impazientemente l'arrivo. Alle 11.20 si ha notizia che il dirigibile è partito alle 10,55, navigando verso nord. Nel campo di atterramento la notizia è accolta con entusiasmo, il via vai aumenta e sui prati di Campalto si pigia e bivacca la folla nella grande attesa. Intanto nell'*hangar* ferve il lavoro. L'infaticabile tenente Biffi, il tenente Fiori ed il capitano Chiosso ricordano ai soldati le istruzioni precedentemente impartite per la manovra delle funi di ormeggio. Le ultime notizie si ebbero alle 11.30 dal semaforo di Torre Pilell.

Il dispaccio fece che il dirigibile alle 11.10 si scorgeva al sud del semaforo, con rotta al nord. L'arrivo è quindi imminente. La notizia si sparge in un baleno dovunque, e nella folla si nota un grande movimento. Tutti gli sguardi sono rivolti verso Venezia, tutti aspettano il solenne momento, in cui l'aeronave spunterà sull'orizzonte.

L'ultima attesa è brevissima, ma appare lunga, appare eterna. Finalmente si odono delle voci. Delle grida echeggiano: «Eccolo si scorge, viene». Queste voci, queste grida riempiono gli animi di viva emozione. Il dirigibile è sopra Venezia e si avanza maestosamente.

L'arrivo tra gli entusiasmi della folla

Nella folla è un agitarsi incomposto: tutti vorrebbero il punto migliore per scorgere meglio l'aeronave. La folla ondeggia: si sposta ad ogni istante; tutti gli occhi sono rivolti nel cielo, tutti i cuori palpitano di letizia, mentre il dirigibile avanza sempre più e lascia vedere tutto l'immenso involucro di color giallo-cromo. Pure a distanza si vede girare vertiginosamente le eliche del dirigibile e si distingue molto bene il rombare del motore. Qualche applauso echeggia nell'aria, poi gli applausi diventano generali, insistenti, frenetici, quando il dirigibile va lentamente abbassandosi sulla prateria di Campalto ed entra superbo nel campo di atterramento. Sono le 11.53, ed agli applausi si uniscono voci di giubilo, grida di evviva, lo sventolare di fazzoletti, l'agitarsi dei cappelli. L'entusiasmo è immenso, indescrivibile. L'aeronave segue le segnalazioni del punto di atterramento, e con splendido *virage* si abbassa. Dalla navicella calano le funi a cui i soldati si attaccano per trattenere il dirigibile. La manovra delle funi di ormeggio si compie ottimamente. Appena l'aeronave atterra, tutta la folla accorre a quella volta, a stento trattenuta dai carabinieri a cavallo e dagli agenti di P. S. e dalla truppa. Ma l'entusiasmo collettivo non ha freni e centinaia di persone attorniano la navicella, donde scendono il comandante Scelzi, il tenente Ponzio, il tenente Munari, il meccanico Cecioni, festeggiatissimi dagli amici, con i quali ricambiano i saluti affettuosi e strette di mano. Gli applausi si ripetono più insistenti quando gli intrepidi piloti, attorniati da amici e colleghi, si avviano all'*hangar*, complimentati da altri amici e da alcune signore. Il pubblico che sempre più va ingrossandosi, e che ha invaso tutto il campo di atterramento, segue con interesse la manovra dell'internamento dell'aeronave nell'*hangar*. La manovra si compie in brevi momenti, ed allorchè il dirigibile poggia sul carrello collocato sul binario scorrente nel mezzo dell'*hangar* e trattenuta da alcune funi allacciate a spranghe di ferro, si rinnova la dimostrazione entusiastica ai piloti. Un nuovo saluto di applauso risuona nell'interno nel magnifico areoscalo.

Viaggio superbo

Quindi il pubblico sfolla dal campo di atterramento, mentre i piloti ed il meccanico sono ancora intrattenuti da colleghi e dagli amici e posano brevi istanti davanti all'obiettivo del fotografo Tivoli. Salutiamo il comandante Scelzi e gli altri. Sappiamo che l'ultima parte del *raid* aereo si è compiuta splendidamente, con vento favorevole ed atmosfera quasi sgombra da nebbia. Da Portesino a Campalto, il dirigibile ha impiegato 58 minuti, ovunque salutato dagli applausi della popolazione. Il ritorno da Campalto è magnifico: un succedersi di automobili, di motociclette, di biciclette, di veicoli d'ogni genere. La stradicciuola che unisce l'*hangar* a Campalto pare la via di una capitale in giorni solenni. Il contado di Campalto riunito intorno alla piazzetta del paese, forma un insieme caratteristico e pittoresco. Le giovani contadine tutte agghindate ed infiorate indossano le vesti migliori, dalle tinte più svariate e vivaci ed ammirano estatiche questo passaggio di vetture, questa folla di cittadini e di popolani, questo insieme di movimento e di gaiezza, che non avevano mai veduto nel loro tranquillo ed umile paesello. Verso l'approdo del vaporini di Campalto, alla trattoria Bucintoro, alcune signore, aiutate da ufficiali di marina, stanno affaccendate intorno ad un tavolo sotto la tettoia di ingresso. Recano vasellame, bicchieri e posate. Sappiamo che un gruppo di ufficiali di marina ed alcune signore offrono ai piloti una bicchierata.

Conversando col comandante Scelzi

Venezia, 2, ore 21.5

Eccovi qualche altro particolare sull'arrivo del dirigibile militare N. 2, che è bene aggiungere all'affrettata relazione che vi ho telefonato nelle prime ore del pomeriggio. Prima di atterrare a Campalto l'aeronave è passata su Venezia verso il Macello ed il ponte lagunare della strada ferrata. Al suo passaggio, ammiratissimo, gli astanti applaudirono; dalla navicella i piloti corrisposero al saluto.

Quando il dirigibile, all'altezza di cinquanta metri, passa sulla folla plaudente ed acclamante intorno al campo di atterramento sembra che si diriga nell'interno dell'*hangar*, ma ad un tratto l'aeronave gira dolcemente a destra con un sicuro viraggio compiuto con lieve inclinazione della prua verso terra e scende nel punto ove sono piantate le bandiere rosse e bianche che segnalano l'esatta posizione di atterramento. Si avanza lenta e solenne come vi ho detto nel mio precedente fonogramma: dalla navicella dell'aeronave si lanciano le funi che dovranno arrestarla. I soldati della brigata specialisti del genio inseguono le funi e poco stante le afferrano. Il dirigibile viene facilmente trattenuto a circa un metro dal suolo.

Le dimostrazioni di gioia si rinnovano più clamorose: è tutta una folla che batte le mani e si abbandona ad un entusiasmo indescrivibile. Fra le signore che agitano i fazzoletti, associando i propri agli applausi scroscianti del pubblico, scorgiamo la madre del tenente Munari, pure oggi ritornata a Campalto per incontrare il figliuolo, che viaggia sull'aeronave. La signora Munari, che si appoggia al braccio di una elegantissima signorina e di un altro suo figliuolo, piange di consolazione; il suo pianto è più copioso allorchè il tenente, sceso dalla navicella, ha un solo pensiero: quello di correre dalla vecchia madre per abbracciarla e baciarla. La scena è invero commovente e suggestiva.

Al comando «largo!» che dà il tenente Ponzio, la folla plaudente a mala pena si divide per pochi istanti. Il dirigibile sosta maestoso in mezzo al campo di atterramento; e, passato il primo momento di entusiasmo, mentre la folla continua ad applaudire ed a gridare: «Evviva il dirigibile Numero Due! Viva Roma! Viva gli areonauti!», i soldati che avevano agganciato la navicella con le funi di ormeggio, la trascinano lambendo il suolo verso l'*hangar*, ove in pochi secondi il dirigibile entra al suo posto.

Entrando nell'*hangar* con altri colleghi, ho potuto avvicinare il comandante Scelzi, il quale smentisce subito certe chiacchiere comparse sui giornali intorno al *raid* aereo del dirigibile Numero Due. Egli dice che non è affatto vero che in seguito all'incendio sviluppatosi mentre il dirigibile faceva rotta per Arezzo l'aeronave sia stata costretta a scendere rapidamente, perchè, dopo che l'incendio fu spento, il dirigibile percorreva ancora una cinquantina di chilometri. Il dirigibile è sceso invece in causa della rottura di un tirante che si ricollega a quel sistema di tornichetti che tengono in perfetto equilibrio la navicella dell'aeronave.

Contro i giornali che pubblicarono notizie inesatte, il comandante Scelzi ha parole asprissime. Egli poi narra che l'Appennino fu valicato al passo di Via Maggio e, data la corrente sfavorevole dei venti che soffiavano fra quelle gole, si dovette raggiungere una grande altezza, un'altezza alla quale i piloti non avevano dapprima pensato tracciando l'itinerario del viaggio.

Il comandante Scelzi fu pure interrogato intorno alle cause della discesa a Sant'Arcangelo. «La discesa a Sant'Arcangelo — disse — anzichè a Bellaria, posto di rifornimento, è avvenuta per questo: perchè si era scorta una magnifica spianata, propizia all'*atterrissage* e vicina appunto al posto suaccennato. Cadono quindi le supposizioni che alcuni avevano fatto e che qualche giornale aveva raccolto intorno all'atterramento a Sant'Arcangelo di Romagna. Quando avvenne la partenza da Sant'Arcangelo, il dirigibile navigò a cinque chilometri dal Po! L'atterramento a Porto Calere non fu dovuto che alla nebbia fittissima e, per metterla in condizioni che gli permettessero un'agevole manovra, soggiunse il comandante Scelzi, l'aeronave fu dislocata di otto chilometri sino a Porto Fossone. Ecco perchè la partenza ebbe luogo invece da quella località. Ed infatti stamane il *camion* con i cilindri di idrogeno caricati stanotte a Campalto non era ancora giunto al posto di destinazione quando i piloti pensarono che il gas idrogeno sarebbe stato sufficiente sino all'arrivo del dirigibile all'*hangar* di Campalto.

La domanda dei cilindri non fu altro che una conseguenza ed una semplice misura precauzionale.

«Intanto, — continuò il comandante Scelzi, — siamo partiti senza altre esitazioni da Porto Fossone, dirigendo la prua al nord, verso Venezia, e compiendo, come si disse, il viaggio in meno di un'ora».

Il comandante Scelzi avvertì infine di aver fatto parecchie osservazioni le quali avranno molto presto una applicazione utile ed efficace per perfezionamenti dell'aeronave.

Nell'anniversario di Lepanto!

Un particolare: l'arrivo del dirigibile Numero 2 coincide con una commemorazione storica, che è una gloria di Venezia; la commemorazione della battaglia di Lepanto dell'ottobre 1571, in cui rifulse il valore di Sebastiano Veniero, nella quale la civiltà latina ebbe ragione sulla barbarie ottomana.

Da Porto Calere è giunto stanotte in automobile, a Mestre, ed è stamane ripartito per Venezia, il colonnello Moris.

Gli ufficiali che hanno compiuto il *raid* aereo non rimarranno a Venezia. Effettuato il loro dovere, che è quello d'accompagnare l'aeronave all'*hangar* di Campalto, essi faranno ritorno a Roma, continuando i loro esperimenti col dirigibile N. 1, che trovasi all'*hangar* di Bracciano. Il dirigibile N. 2 rimarrà in consegna degli ufficiali del parco areostatico della brigata del genio di Venezia, sotto gli ordini del colonnello Scolari.

A quanto mi venne assicurato, l'areonave farà parecchie esercitazioni, sia sulla vasta pianura di Campalto, sia oltrepassando la laguna e spingendosi fino a Venezia. La bella nave aerea comparirà quindi molto spesso sul cielo di Venezia e potrà essere da tutti ammirata nelle sue eleganti evoluzioni.

Mi consta che al ministro della guerra, on. Spingardi, venne telegraficamente annunziato il felicissimo arrivo del dirigibile a Campalto e mi si assicura pure che in settimana il ministro della guerra sarà a Campalto ad assistere ad alcune esercitazioni del dirigibile.

Le prime critiche

Roma, 2, ore 22.

L'arrivo del dirigibile militare a Venezia dopo i noti incidenti occorsi lungo il percorso ha spinto il *Corriere d'Italia* ad interrogare in proposito uno dei più noti studiosi italiani di aeronautica, il quale ha detto:

— Due settimane fa, il giorno in cui il dirigibile ha finito le prove statiche e fu sottoposto alle prove dinamiche, il capitano Castagneris diceva che queste prove prima che si potesse compiere il primo volo dovevano durare ancora per una settimana; la sera stessa, invece, il telegramma annunziò che il dirigibile aveva compiuto il suo primo volo. Ciò prova che si è proceduto con una certa fretta non del tutto lodevole quando si tratta di mettere in giuoco il buon nome e gli interessi nazionali. Di questa fretta di compiere il *raid* si è anzi saputo di più. Due correnti, a quanto sembra, c'erano a Vigna di Valle: una capitanata dallo Scelzi, l'altra dal Crocco; il primo, come pilota, aspettava con ansia di poter dire che il gran volo era stato compiuto; l'altro, invece, consigliava la pazienza, non volendo, come costruttore, che il dirigibile partisse se non era tutto sicuro. Di più non so, ma i fatti dimostrano che il partito dello Scelzi finì per imporsi. Il dirigibile lasciò l'*hangar* di Vigna di Valle mentre aveva ancora bisogno di essere maggiormente sperimentato.

— Crede che l'aeronave sia partita senza aver fatto le prove?

— Le prove saranno state fatte certamente, ma con troppa fretta. Questa mia persuasione è stata, del resto, confermata dalle parole del Crocco. L'egregio costruttore ha dichiarato che la resistenza dei tiranti era stata provata dalla forza e dal peso di due robusti soldati. Potrei osservare, a tale proposito (ed il paragone forse sembrerà ingenuo), che qualsiasi corda che si spezzi fino ad un istante prima dell'incidente aveva resistito.

— Si parla da qualcuno di un dissidio tra ufficiali di marina e quelli di terra addetti alla brigata specialisti; la voce relativa non è stata smentita; saprebbe dirmi quanto vi è in ciò di vero?

— Pur troppo il dissidio esiste realmente, e da parecchio tempo. Gli ufficiali di marina vorrebbero il monopolio del comando. I primi ad opporsi a questa pretesa sarebbero naturalmente gli stessi costruttori del dirigibile. Il colonnello Morris, che tanto si è adoperato e che tuttora lavora per la grande preparazione della flotta aerea, ha forse avuto un torto: quello, cioè, di non aver saputo ben amalgamare le forze di cui dispone. Ma io mi auguro che a questo inconveniente si possa riparare prima che divenga serio e che assuma, come qualche giornale ha voluto asserire, l'entità dello scandalo. Troppo c'è da fare ancora, ed il *raid* che si è svolto in questi giorni ne è la prova, per aver il tempo di perderci in vani pettegolezzi. Del resto una prova di questo dissidio mi sembra sia nei fatti. E' stato detto che una fuga di gas ritardò di due giorni la partenza del dirigibile; è stato poi detto che di questa fuga ancora non se ne conoscono le cause. Le pare prudente arrischiarsi in un viaggio così lungo con l'incertezza che nell'involucro vi sia qualche difetto, il quale da un momento all'altro possa procurare una nuova falla? Io credo che anche per questo la fermata di Sant'Arcangelo e quella di Chioggia si siano rese assolutamente necessarie. Un involucro di dirigibile di cubatura così grande non si ripara con la facilità con cui alla bicicletta si cambia una Palmer o si mette una pezza alle gomme! La suddivisione dell'involucro è tale che anche una perforazione interna di un *ballonnet* può procurare una fuga considerevole.

— Nell'insieme che cosa può dire del *raid*?

— E' andato benissimo, se si tiene conto che il Numero Due è ancora in via di perfezionamento. Gli incidenti saranno certo studiati con cura dal Crocco e dal Ricaldoni, e la loro sapiente opera varrà certamente a perfezionare di più il nostro tipo di dirigibile militare. Il tipo italiano è certo superiore a tutti gli altri dirigibili. Quello creato dal Morris e dai suoi collaboratori ha una quantità di requisiti, di particolarità che gli procurano quella facilità di movimenti e quella eleganza di viraggi che tutti abbiamo avuto occasione di ammirare. Il Numero Due aveva ancora bisogno di prove e di piccole modificazioni. Leggendo i resoconti dei giornali, ho, per esempio, provato l'impressione che nella traversata dell'Appennino non sia riuscita in alcun modo la elevazione dinamica. Infatti i piloti sono stati costretti, per andare più in alto, ad alleggerire la navicella, mentre tutti sappiamo che i dirigibili militari italiani posseggono, per mezzo di alcuni piani, un sistema di elevazione dinamica che nell'Uno Bis ha dato ottimi risultati».

Il *Giornale d'Italia* attribuisce all'involucro del dirigibile Numero Due gli inconvenienti avvenuti durante il viaggio Bracciano-Venezia. «L'involucro del Numero Due — dice — è l'unico e vero tallone d'Achille del dirigibile. Infatti ad esso risalgono tutti o quasi tutti gli incidenti subiti in questo viaggio. Si usò per la costruzione del dirigibile della tela *caoutchoutata* invece che della seta, per evidenti ragioni di economia di cui non si può far colpa a chi presiedette alla costruzione dell'aeronave; e ora la tela, che aveva dato buoni risultati negli esperimenti, si è dimostrata in pratica inferiore al suo compito. Essa, specialmente se inumidita dall'acqua o dalla nebbia, lascia sfuggire gran parte dell'idrogeno in essa contenuto.

«E non basta! Pare che a Vigna di Valle, poco prima della partenza, l'involucro si sia bucato per cause non del tutto casuali. E i famosi buchi non sarebbero mai stati a sufficienza riparati per difficoltà provenienti dalla grande mole dell'areonave. Dunque questa dell'involucro è stata l'unica evidente manchevolezza dell'areonave, motivata, come si è visto, da cause indipendenti da ragioni tecniche. Per esso il dirigibile ha dovuto atterrare a Sant'Arcangelo; per esso ha dovuto calare ieri a Porto Calere. L'involucro era ridotto ormai così poroso, che perdeva ossigeno a ogni tre ore di marcia. Ma questo non è un difetto capitale, che pregiudichi cioè l'intera idea costruttrice del dirigibile. Questo ha dimostrato ben altri pregi che nessuno si è curato di notare, avendo percorso in uno spazio complessivo di circa 15 ore (sia pure frazionato da *atterrissages* non previsti) il viaggio Roma-Venezia, che costituisce un *raid* che molte altre nazioni avrebbero ragione d'invidiarci. Il famoso viaggio compiuto dallo *Zeppelin* l'anno scorso fu anch'esso interrotto da soste e da ben più gravi incidenti ed ebbe un significato di vittoria morale assai più meschino del nostro».

Felicitandosi cogli ufficiali che hanno compiuto il *raid* Bracciano-Campalto in dirigibile, la *Tribuna* scrive che l'essere stato il viaggio compiuto non in una sola tappa, ma in quattro, non diminuisce ma accresce l'importanza dell'arrivo ed insegna che prove di tale importanza e con tante difficoltà non possono improvvisarsi. Bisogna arrivarvi progressivamente con esperimenti proporzionati e più frequenti. La *Tribuna* rileva inoltre che se lo sbalzo della temperatura ed il vento hanno pure rallentato la marcia del dirigibile, non ne hanno però mai compromesso la sicurezza. «Si può argomentare che il nostro dirigibile coi nostri piloti può sempre compiere le più pericolose prove con grande sicurezza, a condizione che l'Italia curi assai di più l'organizzazione e la preparazione e l'allenamento di questi cimenti aeronautici».

Altri commenti austriaci al convegno di Torino

Vienna, 2, ore 8.25

La *Neue Wiener Abend Tagblatt*, commentando il comunicato ufficiale dell'incontro di Torino, dice che esso è soltanto una nuova constatazione degli scopi della Triplice, constatazione che certamente non è superflua in un momento in cui si vorrebbe evitare che prevalessero le tendenze atte ad influire sulla situazione specialmente nei Balcani in modo certamente non giovevole al mantenimento della pace. Lo scambio di vedute tra il ministro degli esteri austro-ungarico ed italiano avrà senza dubbio l'effetto di un nuovo consolidamento della reciproca attitudine di fiducia dei due Governi. Quanto più l'impressione di fiducia degli uomini di Stato passerà nel convincimento dei due popoli, tanto più si avrà occasione di essere lieti per quanto riguarda il miglioramento delle relazioni tra i due paesi. Del pari l'*Extrablatt* e la *Neue Wiener Abend Tagblatt* esprimono la speranza che la questione degli incidenti di confini sarà risolta nel modo più amichevole.

Vienna, 2, ore 11.

Il *Fremdenblatt*, commentando l'intervista di Torino, dice che «la simpatica accoglienza ricevuta da Aehrenthal conferma la speranza che lo sviluppo dei rapporti tra la Monarchia e la sua alleata progredirà sempre in modo soddisfacente. Gli uomini di Stato dirigenti negli ultimi tempi ed anche la stampa hanno creato un'atmosfera di fiducia tra Vienna e Roma, atmosfera la quale esplica ora una benefica azione e lascia sperare ancor meglio per l'avvenire. L'intervista tra i due ministri a Torino è un nuovo pegno di tale speranza, la quale è certamente condivisa ovunque. Questi desiderii del mantenimento della pace europea stabilirà rapporti internazionali».

La *Neue Wiener Tagblatt* dice che «le relazioni tra l'Italia e l'Austria-Ungheria si svolgono tra la maggiore fiducia reciproca». Il giornale rileva l'alta distinzione conferita dal Re al conte di Aehrenthal, e conclude dicendo che le conferenze di Salisburgo, Ischl, Torino e Racconigi sono segni di un'intimità tra gli Stati alleati, ed il risultato di tali conferenze costituisce un fatto che offre piena speranza per l'avvenire».

Un'interrogazione dell'on. Eugenio Chiesa per l'onorificenza ad Aehrenthal

Milano, 2, ore 16.

L'on. Eugenio Chiesa ha presentato questa interrogazione:

«Il sottoscritto interroga il presidente del Consiglio per conoscere se egli ritenga rispondente alla nostra dignità ed agli interessi nazionali che al ministro austriaco degli esteri sia stato conferito l'Ordine della SS. Annunziata, creduto la suprema onorificenza dello Stato».

Roma, 2, ore 16.

La *Tribuna*, commentando questa interrogazione, scrive: «Questa interrogazione ci è sembrata a prima vista inverosimile. Trent'anni di storia europea sono dunque passati indarno? Ma a chi dunque, se non alla triplice alleanza deve l'Italia il suo progresso, la sua ascensione che si è potuta effettuare solo perchè la triplice ha mantenuto la pace in Europa durante questo periodo, e che ha assicurato al nostro paese il mirabile svolgimento delle sue energie? E allora, non è forse naturale onorare gli uomini di Stato che, come Di Aehrenthal, contribuiscono a conservare questa condizione di cose? Sappiamo benissimo che quest'ordine di idee trova oppositori in certuni, ma la grande maggioranza degli uomini politici, dai moderati ai socialisti, è ormai profondamente convinta dei vantaggi che la triplice rappresenta per l'Italia. Si ricordi quanto scrisse in proposito il socialista on. Bissolati. L'interrogazione dell'on. Chiesa sembra quindi l'effetto di un concetto aprioristico fondato su idealità comprensibili, ma assolutamente astratte. Ora la politica è scienza. E' arte, ma è scienza. E' arte di realtà e di vita. E chi sente il linguaggio della realtà e della vita, non si potrà persuadere che si presentino in Parlamento interrogazioni simili a quella dell'on. Chiesa».

Il giudizio dell'on. Alessio sulla riforma elettorale

Roma, 2, ore 11.

Proseguendo la pubblicazione delle sue interviste coi più autorevoli uomini politici sulla riforma elettorale, il *Messaggero* pubblica oggi un colloquio avuto al riguardo coll'onorevole Alessio.

Questi ha premesso che egli consente nella necessità di una riforma della procedura elettorale che non si limiti però a combattere ed impedire le frodi e le violenze nelle quali hanno dato esempio parecchi Collegi della Sicilia e del Mezzogiorno, ma si opponga alle influenze velate ed alla corruzione a mezzo del denaro, che nelle ultime elezioni politiche ha formato in alcune campagne del Veneto e della Lombardia un esempio di diffusione e di predominio indiscutibile. Si è pure dichiarato favorevole all'allargamento del voto, semprechè esso si limiti ad accordare il voto stesso a coloro che sanno leggere e scrivere.

Il deputato di Padova ritiene inoltre che per la rinnovazione del nostro Parlamento sia di massima importanza l'istituzione dell'indennità dei deputati, sul quale argomento, per altro, non vede per ora abbastanza rivolta la attenzione dell'opinione pubblica. «Col sistema attuale — ha detto l'on. Alessio — la Camera delibera di consueto con pochi [illegible] dei suoi membri [illegible] di studio, di preparazione e di discussione concentrato in appena un [illegible] dei suoi membri. L'indennità renderebbe possibile un aumento del numero dei possibili eleggibili e darebbe al Corpo elettorale il modo di scegliere liberamente il proprio rappresentante».

Quanto allo scrutinio di lista, l'on. Alessio non crede che vi sia alcun uomo politico che voglia ritornarvi, sia pure attuando lo scrutinio di lista per provincia. I deputati eletti con lo scrutinio di lista hanno trovato nelle competizioni dei loro Collegi, nella difesa degli interessi locali un elemento di preparazione per la lotta nelle successive legislature, mentre il concetto politico è sempre stato tradito. Inoltre lo scrutinio di lista ha sempre dato aiuto a tutti i Governi dispotici e assolutisti.

Le vittime dell'amore

Roma, 2, ore 11.20

Una giovane ventisettenne, romana, Felicita Rapoui, faceva l'amore con un sergente del 1.o artiglieria da fortezza, certo Giuseppe Neri. Il Neri fu trasferito a Torino, dove attualmente ancora si trova, e la ragazza cominciò a disperarsi, per aver perduto il suo [illegible]. Cominciò a scrivere al Neri, che da qualche tempo non si faceva più vivo. La Rapoui stamane [illegible] un abbondante [illegible] di sublimato corrosivo. Fu trasportata all'ospedale, ove il suo stato venne giudicato gravissimo.

L'epidemia colerica va scomparendo

Roma, 2, ore 21.15

Le notizie ufficiali

Dalla mezzanotte del 30 settembre a quella del primo ottobre, sono pervenute le seguenti denuncie:

In provincia di Avellino: ad Ariano di Puglia, casi uno; di cui è in corso l'accertamento batteriologico; in provincia di Bari: a Carbonara di Bari un decesso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico; in provincia di Caserta: ad Aversa casi tre e decessi uno, di cui è in corso l'accertamento batteriologico; ad Orta di Atella un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico; a Santa Maria Capua Vetere un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico. In provincia di Foggia: a Cerignola, due casi ed un decesso accertati batteriologicamente; in provincia di Napoli: ad Arzignano due casi, di cui è in corso l'accertamento batteriologico; a Calvano un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico; a Cardito un caso, in cui è in corso l'accertamento batteriologico; a Castellammare un caso con decesso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico; a Monte di Procida un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico; a Napoli casi dodici, di cui undici accertati batteriologicamente e quattro decessi; a Piano di Sorrento casi tre, dei quali è in corso l'accertamento batteriologico; a Sant'Antimo un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico; a San Giovanni Teduccio due casi, dei quali è in corso l'accertamento batteriologico. In provincia di Roma: a Roma un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico; ad Asinara tre casi, di cui è in corso l'accertamento batteriologico.

Dei casi denunciati precedentemente vennero accertati batteriologicamente un caso ad Acerra, un caso ad Arzano, un caso a Caivano, tredici casi a Cardito, un caso a Fratta Maggiore, due casi a Piano di Sorrento, un caso a Sant'Antimo, un caso a Secondigliano, un caso a Torre del Greco. Venne escluso dopo l'esame batteriologico trattarsi di colera per un caso a Montorio Inferiore (Avellino).

A Roma nessun caso nuovo

Il prof. Rossi Doria, assessore per l'igiene, comunica che anche nelle ultime 24 ore nessun caso nuovo di colera si è verificato. Essendo già trascorsi cinque giorni dall'ultimo caso, possiamo assicurare con sicurezza che Roma è completamente immune e sopprimere il bollettino quotidiano.

Nel caso, non impossibile, ma sempre meno probabile per il miglioramento progressivo delle condizioni sanitarie nelle zone infette, che qualche altro caso si venisse segnalato, cominceremo subito la pubblicazione del bollettino. La cittadinanza può essere sicura frattanto che non tralasceremo, ma intensificheremo la vigilanza.

La povera donna di Tor di Valle ieri sera è morta. L'autopsia ha rilevato che essa era colpita da nefrite e da bronchite anteriore, quella e questa posteriore all'infezione specifica; sembra che senza questa grave complicazione forse la povera donna si sarebbe salvata. Gli altri tre malati stanno bene e sono fuori di pericolo. I contumaciali sono usciti dal lazzaretto, meno quattro che si tengono in osservazione.

Comizio per il risanamento di Napoli

Napoli, 2, ore 22.30

Oggi, promosso dai socialisti, si è tenuto un Comizio alla Borsa del lavoro contro il rincaro dei viveri e per il bonificamento della città. Sono stati pronunciati vari discorsi dai rappresentanti dei partiti repubblicano, socialista e radicale. Infine è stato votato un ordine del giorno, con il quale si delibera di invitare l'amministrazione municipale di destinare i sedici milioni già deliberati per il risanamento del rione Cellià, per la facciata della chiesa di Poggio Reale e per altre opere, all'immediata costruzione delle case popolari, all'introduzione delle carni frigorifere ed all'apertura del forno di paragone. Si è deliberato altresì di invitare il Governo alla sollecita esecuzione di tutti i lavori del risanamento.

Dopo il Comizio gli intervenuti si sono ordinati in corteo, con alla testa le bandiere delle varie Società aderenti, e per via Guglielmo Sanfelice, via Medina, e piazza Plebiscito, si sono recati alla Prefettura, dove una Commissione ha esposto al prefetto i voti del Comizio.

L'interessamento del Duca d'Aosta

Stamane, alle ore 10, il Duca d'Aosta si è recato in Prefettura, dove si è trattenuto a colloquio col prefetto per oltre mezz'ora. Dalla Prefettura poi S. A. R. si è recato in Municipio.

Macabre scoperte in Sicilia

Palermo, 2, ore 18.

A Sambuca Zabut, in contrada Sgarretta, nel letto del torrente semi-asciutto, intersecante la strada provinciale che conduce a Palermo, si sono rinvenuti gli avanzi di tre corpi, uno vicino all'altro.

Il primo corpo aveva il teschio bucato da una palla, il viso scarnificato e mancava dei capelli, asportati dai cani ovvero dalle pioggie dei giorni scorsi; un altro proiettile aveva bucato il torace. All'altro cadavere manca il teschio, che si vede a poca distanza, non si sa se rosicchiato dai cani. Nel taschino del *gilet* vi è l'orologio con catena d'acciaio; sull'addome la cartuccera ben fornita e, accanto, una carniera di latta per la polvere.

A pochi metri di distanza da questi due cadaveri fu osservato pochi avanzi di un altro scheletro: non si scorgono che poche ossa rosicchiate dai cani; non si vedono abiti, ma soltanto le mutande e le scarpe nere, sembra trattarsi di un ragazzo.

Accanto ai tre avanzi umani, a poca distanza tra loro, sono stati scoperti due fucili: uno a retrocarica e un altro militare ultimo modello 1891. Poi delle ossa sparse. Il cadavere che porta il *gilet* con la catena e l'orologio sembra non essere di un paesano. I due cadaveri non sono stati ancora identificati.

Caltanissetta, 2, ore 18.

Nella località della Cammara si è scoperto il cadavere del contadino Lopresti Giuseppe, trentaduenne, da Pietraperzia. Esso era coperto di numerose ferite all'addome, al petto e al torace. Si trovava in istato di avanzata putrefazione. Sembra trattarsi di una vendetta della maffia rurale.

Il bel gesto d'un colonnello francese

Pau, 2, ore 17.

Due soldati del 18.o fanteria avendo scorto un caporale che, nottetempo, saltava il muro della caserma, lo denunziarono al sergente di guardia. Il colonnello Quinquandor mise subito agli arresti il caporale, ma pubblicò nello stesso tempo un ordine del giorno nel quale stigmatizzava la condotta dei due delatori. Per evitare delle rappresaglie il colonnello non fece il nome dei due soldati, ma segnalò il loro contegno come indegno di soldati francesi.

«Io spero — dice l'ordine del giorno — che essi deploreranno l'atto commesso; altrimenti essi non meriterebbero più di portare il numero del glorioso reggimento, in cui hanno l'onore di servire, e in cui le tradizioni d'onore militare interdiscono l'introduzione di ignobili procedimenti delatori».

Il capitano tedesco giunto in areoplano in Francia ritorna a Metz in ferrovia

Nancy, 2, ore 9.

Il capitano Engelhardt, che ieri giunse a bordo del suo areoplano da Treviri a Clévant, ha passato un'ottima notte. Gli è stata fatta un'accoglienza cordialissima, della quale si è mostrato vivamente riconoscente. Stamane, sul far del giorno, si è recato presso il suo apparecchio, che è sotto la custodia dei gendarmi e dei doganieri dei vicini posti. Numerosi automobili e ciclisti si sono recati stamane a Clévant contenti di assistere alla partenza dell'aviatore, ma questi ha dato parecchie buone ragioni per non partire. Prima di tutto una nebbia fittissima ha riempito la vallata; poi egli non aveva terminato le sue trattative con la dogana per regolare i diritti di entrata del suo apparecchio in Francia, infine non aveva ancora ricevuto dal Ministero dell'Interno l'autorizzazione di ritornare per la via del cielo. Egli approfittò di questi diversi contrattempi per verificare il suo motore e fare degli esperimenti che riuscirono soddisfacenti. Centinaia di curiosi che si sono formati da stamane in poi intorno all'apparecchio ed al suo pilota, hanno tenuto verso di lui un contegno così gentile da sorprendere l'aviatore. Egli è arrivato stamane a Nancy per provvedersi di benzina ed ha viaggiato in compagnia dei membri della Società di aviazione locale. Il tempo si è rimesso poi al bello e l'ufficiale tedesco ha annunziato che sarebbe partito alle 16 per la via dei cieli. La notizia conosciuta a Nancy ha provocato un vivo movimento di curiosità. Da mezzogiorno in poi automobilisti, ciclisti, vetture, pedoni partono continuamente verso Clévant. Rinforzi di gendarmeria sono stati inviati per il servizio d'ordine e per tenere la folla a rispettosa distanza in modo da impedire incidenti.

Verso le 16,45 l'apparecchio di Engelhardt fu messo in moto e dopo aver fatto una sessantina di metri senza potersi elevare si fermò. Fu ricondotto a braccia al punto di partenza; dopo qualche tempo le eliche essendo state rimesse in marcia si diede di nuovo il segnale della partenza. L'aviatore si elevò, ma dopo aver fatto un centinaio di metri si vide che egli non avrebbe potuto superare con successiva facilità una fila di pioppi che chiudevano l'improvvisato areodromo. Infatti nello spazio di pochi secondi il biplano arrivò davanti agli alberi e l'aviatore tentò passare fra due pioppi, ma il suo timone non funzionò. Per evitare di cozzare contro i pioppi egli tornò bruscamente il timone per atterrare, ma la manovra però non riuscì. Appena l'apparecchio ebbe fatto mezzo giro completo, si piegò a destra e si abbattè pesantemente al suolo. Il capitano Engelhardt fu tolto sano e salvo di sotto al suo apparecchio che aveva l'ala destra completamente fracassata. In tali condizioni l'aviatore tedesco ha rinunciato al suo viaggio a Metz per la via dell'aria. Egli ha fatto smontare l'areoplano e poi è partito per Metz in ferrovia. La folla tenuta a distanza da cordoni di gendarmi si è dileguata. Non è accaduto nessun incidente spiacevole.

Qualche istante prima che Engelhardt riprendesse il suo volo verso la frontiera, si avvicinò un funzionario della dogana francese reclamando una somma di 117 lire e 14 centesimi, pari ai diritti di dogana relativi al suo apparecchio. Engelhardt pagò la somma e l'ufficiale gli fece osservare che qualora avesse presentato alla frontiera la ricevuta a lui rilasciata, gli sarebbe restituita la sua somma, e aggiunse che la somma stessa avrebbe potuto ritirare non solo ripassando l'apparecchio, ma anche i soli rottami.

200,000 lire dell'imperatore Guglielmo per un circuito aereo

Berlino, 2, ore 10.

Corre voce con insistenza che l'imperatore Guglielmo abbia deciso di donare 200 mila franchi agli organizzatori del grande circuito di aviazione Parigi-Berlino-Londra-Parigi, che deve disputarsi l'anno prossimo. Guglielmo II prenderebbe le 200 mila lire dalla sua fortuna personale.

Silenzioso dramma storico

(Nostra corrispondenza particolare)

Vienna, ottobre.

Ogni sera, nelle adunanze che ciascuna lega viennese d'arte e mestiere convoca periodicamente per discutere i suoi interessi, un socio invariabilmente lascia il *krüger* di birra, si leva solenne, dice ai compagni: — Guardatevi a torno, non ci sono che ebrei: come potete ancora pensare a salvarvi? — I compagni approvano fragorosamente e votano unanimi un ordine del giorno che domanda l'immediata espulsione in massa o almeno la morte civile degli ebrei. Così, sessantadue anni or sono, quando nella rivoluzione di marzo gli ebrei incollavano sui muri delle strade cittadine i loro manifesti che chiedevano i diritti civili, un foglio volante lanciato nel popolo, il *Deutsche Michl*, ammoniva: «Cittadino tedesco! Destati, stropicciati con ambo le mani gli occhi, guardati a torno dove vuoi: da per tutto tu vedrai ebrei. Dovunque tu vada non incontrerai altri che battezzati o non battezzati, cioè falsi o veri ebrei. Gli ebrei hanno il denaro: essi formano la via lattea della terra ». A traverso le generazioni il grido dei bottegai è rimasto. E lo spettacolo dell'invasione ebraica non è finito. Oltre gli artigiani, tutti possono vederlo: ambe per le strade

Nelle grandi città, non poche eccezioni, gli ebrei monopolizzano la Borsa e la grande banca, le industrie più potenti e i commerci più prosperi. A Vienna e a Budapest, nei quartieri dei traffici, le case sono tappezzate fino al quarto piano di insegne e di manifesti firmati da nomi giudaici. Nelle vie più frequentate si scoprono spesso sfilate ininterrotte di venti o trenta grandi magazzini di Ditte ebree, mentre le piccole botteghe degli artigiani cattolici, cacciate di qua e di là, si rifugiano lentamente nei vicoli senza sole e senza commercio.

Questa è la chiara rappresentazione grafica che rivela subito, anche allo straniero, l'ascendere nei mercati della massa ebraica e la vasta crisi che ne è derivata. L'invasione dei figli di Israele ha infranto disastrosamente un vecchio mondo consuetudinario. Ancora trent'anni fa quasi tutta la vita economica di Vienna, come delle altre città, si riassumeva nella piccola arte e industria indipendente, su cui germinava una sterminata borghesia minuta. Sotto gli archi gotici, all'ombra della chiesa, le vecchie forme medioevali, limitate e chiuse, rivivevano stranamente nelle loro più caratteristiche e pittoresche consuetudini. Rimaneva lo spirito corporativo patriarcale delle antiche associazioni. I maestri, che lavoravano fra la corona dei garzoni nella loro casa, tutti schierati sulla stessa strada, si dividevano, come i vecchi artigiani di un tempo, il mercato, assolutamente chiuso nelle loro mani e nelle inflessibili regole della corporazione. Il lavoro era facile e rimunerativo: non c'era concorrenza, perchè i prezzi, fissati da signore dall'accordo dei maestri, erano uguali e immutabili per tutti, in una stessa zona di città. La croce, segnata sulla bandiera corporativa, guidava in massa i maestri, fuori delle loro botteghe, a discutere nei luoghi pubblici gli interessi cittadini.

Rifioriva fra le vecchie mere mura di Vienna, come una vegetazione risorta sopra un monumento antico, la placida vita artigiana religiosa, schiantata in Europa dalla rivoluzione francese.

Era un cerchio chiuso: gli ebrei l'hanno spezzato. Quando il grande capitalismo, con cui si inizia la seconda metà del secolo scorso, rivoluziona e trasforma l'Europa, essi appena sfondate le porte del ghetto, inaugurano la libertà introducendo anche in Austria il nuovo movimento economico. Potevano guidarlo essi soli: essi soli possedevano un forte nucleo di capitali liquidi, accumulati dai traffici delle loro antiche generazioni.

L'aristocrazia terriera aveva tutte le sue ricchezze immobilizzate nei suoi latifondi feudali e sdegnava i commerci borghesi: la grande massa artigiana minuta non contava grandi capitali di riserva e sopratutto, penetrata dallo spirito religioso corporativo del vecchio sistema, legata alle usanze tradizionali, non poteva assolutamente comprendere ed accogliere la nuova concezione rivoluzionaria. Con questi presupposti era naturale che il nuovo movimento capitalista industriale e commerciale coincidesse, in Austria, con la nuova libertà e l'ascesa ebraica. Oltre la necessaria riserva monetaria, gli ebrei ne avevano tutto lo spirito caratteristico. C'è, se ben si considera, nella storia della loro razza, come un'antichissima predestinazione al dominio capitalista. Essi l'hanno iniziato sin da quando, abbandonata la Spagna, si sono propagati per tutta l'Europa, popolando Amsterdam e Londra, Amburgo e Francoforte, che si svilupparono subito coi loro nuovi cittadini. Gli ebrei non hanno certo inventato il commercio che accumula i capitali, ma hanno introdotto per i primi e propagato nel mondo l'uso, condannato dalla Chiesa cattolica e in genere da tutte le Società economicamente poco sviluppate, di dar denaro a prestito con interesse. In questo uso, che consente enormi guadagni e non impone alcun lavoro oltre un semplice atto di speculazione, c'è appunto il germe dello spirito del capitalismo moderno, che realizza i maggiori profitti senza alcun diretto lavoro di produzione.

Gli ebrei dominano oggi trionfalmente a Vienna così. I piccoli artigiani cattolici delle corporazioni, che s'affaticano tutto il giorno nelle loro botteghe, osservano con terrore che i loro profitti rimangono costantemente inferiori a quelli dei grandi intraprenditori ebrei che organizzano i traffici come semplici intermediari. Gli ebrei lavorano poco e guadagnano molto: avanzano inesorabili e sopprimono la piccola industria indipendente. A Vienna si conta qualche migliaio di falegnami che sono tutti piccoli artisti ed hanno già fatto celebre nel mondo la produzione dei mobili viennesi. Ora essi vanno scomparendo: hanno perduto il loro posto o la loro indipendenza; i vecchi clienti li abbandonano: essi devono accontentarsi di mediocri lavori di riparazione o fabbricare, come semplici operai, per conto degli imprenditori ebrei, che hanno affari per tutta l'Austria e si fanno ricchi. E' una guerra feroce. I maestri falegnami di Vienna avevano, tempo fa, costituito una lega di difesa per comperare direttamente il legname e sottrarsi così alla pressione degli speculatori ebraici, ma questi, migliori clienti per i loro più vasti traffici, minacciarono i produttori di legnami di abbandonarli in massa, e i piccoli artigiani si videro rifiutare senz'altro la vendita diretta della materia prima. Nella regione di Prossnitz vi sono circa settemila persone impiegate nell'industria degli abiti. Un tempo vivevano e lavoravano indipendenti: ora sono tutte passate al servizio di pochi imprenditori ebrei. La loro vita è divenuta un'agonia. Gli operai adempiono al lavoro nelle loro case, ma per riceverlo dal distributore debbono far tre o quattro ore di cammino ogni giorno. I loro salari sono ridotti al minimo: faticando con tutta la famiglia dalle cinque del mattino alle dieci di sera riescono a guadagnare complessivamente da otto a dieci corone la settimana. In queste condizioni i bimbi di cinque anni sono già immobilizzati su una sedia, per aiutare un poco il lavoro del padre e dei fratelli. Intanto gli imprenditori riescono a vincere regolarmente le gare per la fornitura dell'esercito e accentrano per i loro prezzi minimi i traffici migliori.

Perchè il segreto dell'invariabile successo ebraico sta sempre, prima di tutto, nel massimo buon mercato delle vendite, che rovina irrimediabilmente i vecchi artigiani. Il buon mercato delle confezioni per cui Vienna è celebre è appunto un risultato assolutamente giudaico. Questi ebrei, sempre calmi e sorridenti, sanno per essi organizzare meravigliosamente la loro produzione. Il loro principio è un sistematico sfruttamento dei lavoratori, per cui rivivono in Austria quelle tragiche forme dello *sweating system* e del lavoro a domicilio, che [illegible] già gli albori della grande intrapresa industriale. Essi aprono a Vienna grandi magazzini lucenti e li forniscono con fabbriche — impiantate in Moravia o in Boemia, dove la mano d'opera è pagata con salari di fame — che lanciano sul mercato mille paia di scarpe e di camicie al giorno. Con un tale sistema ingigantiscono i loro affari. Dai magazzini di Vienna spediscono colossali *stocks* di abiti fatti e di cappelli per tutto l'Oriente, dal Cairo a Costantinopoli, da Salonicco a Smirne, già fino a Bagdad. E non sono mai nè sarti nè cappellai.

Questa è una delle più interessanti ed essenziali caratteristiche della loro razza, che i vecchi artigiani, cresciuti nell'arte dove hanno tante tradizioni, non possono sopportare. Gli intraprenditori ebrei austriaci non sono dei tecnici; non hanno alcun tirocinio del lavoro che guidano, sono semplicemente degl'incomparabili speculatori. Quando scendono dalla Russia, cacciati come cani, e si fermano in Austria o in Ungheria, nei primi paesi di confine, non hanno nulla: vivono prestando ogni specie di servizi, occupandosi di piccole mediazioni, vagabondando per le strade a vendere cento cose inutili. Ma guadagnano e risparmiano: dopo qualche anno sono già caffettieri o trafficano un po' nel denaro. Il figlio va ancora innanzi: comincia silenziosamente a speculare, poi lascia il paese e s'avvicina a piccole tappe verso il cuore dell'impero, compera delle terre e impianta un grande magazzino di mobili o di confezioni, giunge a Budapest, fa affari all'ingrosso, passa a Vienna ed è finanziere. In tutta questa sua rapida carriera, sospinto da una fredda metodica volontà tenace, senza l'ondeggiamento d'un sogno, l'ebreo non reca mai un vero nuovo principio produttivo, ma solo un elemento speculativo. Si direbbe ch'egli non sia assolutamente fatto per produrre, non ne abbia la capacità nè fisica nè mentale. A Vienna vi sono molti operai israeliti, ma si constata generalmente che essi sono inferiori, assai meno laboriosi e resistenti alle fatiche, degli altri. Così si osserva anche che, nel fiorire capitalistico dell'Austria, gli ebrei organizzano di solito solo l'«affare» e lo lanciano, forniscono e raccolgono i fondi, mentre i tedeschi contribuiscono interamente i più fondamentali elementi tecnici della produzione. In questo punto, mi sembra, è nitidamente caratterizzato il significato della falange ebraica nell'ascesa della nuova Austria: ancora oggi, come sempre, la sua meravigliosa abilità, che l'ha fatta grande nella storia economica, si riduce tutta al principio della circolazione.

Ciò a Vienna è evidente. L'israelita trionfa da per tutto dove ci sono scambi; dalla grande borsa al più minuto commercio. Nelle più importanti operazioni finanziarie pubbliche e private, dalla emissione di un nuovo prestito dello Stato alla costituzione di una nuova società di traffici, i gruppi bancari ebraici sono sempre alla testa. Le medici finanziarie di questo impero ancora profondamente cattolico convergono tutte nella banca giudaica, che risolve ancora oggi molte crisi minacciose, come già un tempo salvava l'impero di Leopoldo dalla rovina e riusciva a mantenere l'intero esercito di guerra per l'opera di un solo Samuele Oppenheimer, che la gente definiva *Kaiserlicher Kriegsoberfactor-und Jud*. Ed in tutti i commerci spiccioli il venditore israelita è ancora il trionfante. Gli artigiani sanno perfettamente che l'invasione della massa ebraica, da cui comincia la loro rovina, ha instaurato, prima di tutto, un nuovo sistema di vendite. Quando i maestri delle corporazioni dominavano soli nei mercati, chiusi come in un monopolio, i prezzi si regolavano a volontà, con un semplice accordo, e garantivano redditi da gran signore. Gli ebrei si sono cacciati silenziosamente nei mercati ed hanno cominciato a smerciare a metà prezzo le stesse cose, speculando sulle maggiori vendite che compensavano i profitti ridotti al minimo: hanno attirato e lusingato i clienti con cento facilitazioni di pagamento a rate e di vendite a credito: hanno sfasciato d'un colpo il monopolio, trasformato il commercio, inaugurato la libera concorrenza moderna. E in un baleno tutto l'asse degli affari cittadini s'è spostato, la massa dei traffici è gravitata sulle loro piccole botteghe dei sobborghi e sui loro vasti magazzini dalle insegne cubitali della città. In molti centri essi hanno ormai interamente scalzato i venditori cristiani e rappresentano l'esclusivo elemento commerciale del paese. In Ungheria, dove gl'indigeni e sopra tutto i magiari sembrano non avere molte attitudini ai traffici, monopolizzano già quasi tutti gli scambi e sono i più ricchi. Si va creando una nuova formidabile borghesia ebraica, corazzata d'oro, che trasforma la vita sociale e prepara il suo dominio.

E' un silenzioso dramma storico. A Praga, a Vienna e in tutte le grandi città, si osserva da qualche anno un fatto strano e penoso. I vecchi quartieri del ghetto si vuotano lentamente dei loro antichi abitatori secolari, che vanno ad occupare le più belle e ricche case dei nuovi quartieri, e si popolano invece di cristiani, caduti al fondo, che si ritirano là, come in un estremo rifugio disperato, prima di morire. Da queste nere case senza luce, tristi come sepolcri, escono molte volte i piccoli artigiani stanchi che la sera, nelle adunanze sociali, chiamano i compagni con parole di fuoco ad una crociata che deve sterminare gli ebrei.

Virginio Gayda.

Al Circuito aereo di Milano



Legagneux, vincitore del premio di altezza



Cattaneo
vincitore del gran premio della velocità.



Cagno
vincitore de premio passeggeri.



Wiencziers
2.o nel concorso al gran premio di velocità.



Aubrun

L'inaugurazione della mostra provinciale zootecnica a Bergamo

Bergamo, 2, ore 21.

Per l'inaugurazione della Mostra provinciale zootecnica, indetta dal locale Consorzio agrario, si attendeva stamane l'on. Raineri. Però un telegramma pervenuto prima dell'ora dell'arrivo annunziava un ritardo di tre ore, per il quale il ministro che doveva giungere alle ore 9,30 sarebbe giunto soltanto a mezzodì ed annunziava che aveva incaricato il prefetto avvocato Inverniazi di rappresentare il ministro all'inaugurazione. Le Autorità si trovavano già riunite alla stazione, tra le quali gli on. deputati Rota, Baraglio, Carugati, Suardi, Bonomi; il prefetto, il sindaco i rappresentanti della Provincia, del Comune, della Camera di commercio, del presidio, tutte le Associazioni agrarie locali, molte della provincia ed altre italiane si recarono per inaugurare la Mostra. Questa comprende 77 capi di bestiame, tra i quali varii gruppi locali interessantissimi dal punto di vista zootecnico. In attesa dell'arrivo del ministro il prof. Bizzozzero, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Verona e presidente del Consorzio promotore della Mostra, ha pronunziato il discorso inaugurale. Mentre la Giuria procedeva ai lavori per la premiazione, le Autorità si sono recate alla stazione per ricevere l'on. ministro Raineri, che è giunto a mezzogiorno, accompagnato dal suo segretario particolare cav. Bonardi. Il ministro si è recato al Municipio, ove le Autorità locali gli hanno offerto un vermouth d'onore. Hanno parlato il sindaco avv. Breda, recando il saluto della città. Ha risposto l'on. Raineri contraccambiando il saluto e recando quello dell'on. Luzzatti, vivamente applaudito. Il ministro si è recato all'*Albergo d'Italia*, ove gli venne offerta una colazione ed ove i rappresentanti delle Società agrarie presentano una targa in onore del ministro Raineri. Questi presenzierà alla premiazione della Mostra zootecnica e visiterà varii istituti locali, tra cui la scuola di economia domestica, il cui Comitato ha fatto pubblicare un indirizzo all'on. Raineri.

Incidenti durante una processione

Roma, 2, ore 22.

Oggi, durante l'annuale processione della Madonna del Rosario ai Prati di Castello, alla quale parteciparono seimila persone, avvennero vari incidenti. In via Leone IV un gruppo di anticlericali, al passaggio della processione, emise grida di: « Viva Giordano Bruno! ». Numerosi cattolici si slanciarono verso il gruppo anticlericale: ne nacque una colluttazione con scambio di pugni. L'ordine clericale fu mantenuto.

Intervenne la polizia che disperse gli anticlericali.

Poco dopo, nella stessa via, un altro gruppo di anticlericali ripetè il grido di « Viva Giordano Bruno » ed acclamò alla repubblica.

Il pronto intervento degli agenti di pubblica sicurezza valse ad evitare nuovi incidenti.

Giornali e riviste

A Napoli e a Roma, la Polizia ha proibito « le ottobrate » per via del colera. E' questa una costumanza particolarmente cara ai Trasteverini. Nel secolo scorso le loro « ottobrate » raggiunsero un incredibile fasto. Tanto le donne che gli uomini — ricorda *Mussa e Famiglia* — erano abbigliati secondo l'uso del tempo, in una classica maniera: le prime, coi pettine alto a trafori sui capelli, con spilloni d'argento a ghirlanda fitta nelle trecce a palline brunite e a spadino, e, per le spose, con la rosa d'oro (remoiante); con certe corna da cui uscivano eleganti scarpette lucide dalle fibbie d'argento; con tre o quattro collane d'oro, con orecchini a campanello e con quattro o cinque anelli per ogni dito delle mani. Gli uomini in corsetto scarlatto, calzoni corti e chiusi sotto al ginocchio con fibbie a filigrana, gran fascia di seta variopinta con svolazzi a frangia alla vita, calze celesti, scarpe a tomaio, basse, con fibbioni a traforo, e cappello a pinnacolo, con la tesa sinistra rimboccata e mantenuta a posto dalla sola penna di cappone. Le donne anziane usavano di chiudere la capigliatura in una reticella di seta verde, da cui pendeva fin sulle loro spalle un cordoncino terminante a fiocchetto; gli uomini, per la maggior parte, portavano il farsetto sulla spalla sinistra per avere più libero il braccio destro nella evenienza (non rara) d'una lite. Così le comitive giungevano a tavola in aperta campagna. Il pranzo era tradizionalmente di zuppa di trippa, di vitella mongana, condita con panzetta di porco, di tacchino ripieno di salsiccia, e di bondiola col pastone, di garofonato di manzo o di cosciotto o arrosto di castrato. In ultimo, a provocare la... sete: pizza con aglio, pepe e alici. Dopo pranzo, già storditi dalle numerose libazioni, i gitanti andavano sul prato a ballare e a sonar di nacchere e tamburi la *riddolina*, la *moresca*, la *gagliarda*, la *monferrina* e il *saltarello* romale, derivazione di un antico ballo greco.

⁂

La favola di Giotto, che avrebbe rivelato la sua attitudine artistica disegnando una pecora sopra una pietra, fu realtà nella vita del celebre pittore Hunt, morto recentemente. Tutti sanno infatti che l'Hunt, nato povero, fu destinato dai genitori al commercio. Per fortuna trovò un padrone benigno e intelligente, il quale fu un giorno colpito da ammirazione per uno schizzo pieno di ingenua freschezza. Incoraggiò allora il giovane a prendere lezione da un oscuro pittore. Egli profittò a tal segno di quelle lezioni che, pochi mesi dopo, lasciava l'umile scuola della City e si dava a dipingere ritratti. Studiava e dipingeva accanitamente, senza tregua, e sfidando i morsi della fame, l'Hunt perseverò nella via prescelta, finchè potè essere ammesso per meriti speciali alla Royal Academy, dove ebbe la fortuna di conoscere il Millet, che aveva allora solo 16 anni. I due giovani si amarono come fratelli, gettando fin da allora i vincoli di una amicizia che doveva durare fin oltre la tomba. In quel tempo, si era nel 1848, Dante Gabriele Rossetti era già famoso, e fu lui a rivelare per il primo l'avvento di un nuovo astro nei cieli dell'arte, lodando pubblicamente il quadro *La vigilia di Santa Agnese*, dipinto dall'Hunt nel 1846. Il quadro fu venduto a 1750 lire. Con quella somma l'Hunt aprì studio presso Dante Gabriele Rossetti in una modesta casa di Gower Street, a 50 metri di distanza dallo studio del Millet. Il cenacolo era formato, e il suo stemma *F. R. B.* fece arrovellare per molto tempo il pubblico inglese. Il mistero fu svelato molti anni dopo dallo stesso Rossetti, il quale spiegò che quella sigla significava: *Pres Raffaelite Brotherhood*, cioè: « Fratellanza preraffaellita ». La nuova scuola s'era già affermata con quadri famosi: ma tuttavia la rivelazione dell'insegna scatenò in Inghilterra e in Europa una vera tempesta, e fu il segnale di una guerra artistica, che condusse alla chiusura del cenacolo.

⁂

Il recente e macabro scherzo del finto annunzio della morte del giornalista parigino Emilio Blasel ha dato occasione a ricordare celebri casi di mistificazione. Tra i meno feroci, e che più dipongono della imbecillità dei... soggetti, è quello ideato e eseguito dal giornalista Sapeck (il suo nome vero era Bataille). Una sera egli entrò nel negozio di un venditore di candele e, dicendosi fabbriciere di una chiesa, chiese di mostrargli qualche saggio di torcie e di candele accese, per poter fare confronti sotto varie gradazioni di luce. E il mercante, che prevedeva una buona vendita, si affrettò ad accendere cinque, dieci, venti candele di tutte le grandezze, che il pseudo-avventore stette a guardare con molta attenzione per qualche tempo, fino a che prese congedo, con un gentile saluto, dicendo: « Sta bene, ho capito... ripasserò... ». Originale fu anche uno scherzo di Alfonso Allais. Passeggiando in campagna con degli amici, e visto un avviso di vendita di terreni si fece condurre dal notaio, si fece mostrare i documenti, i titoli di proprietà, le condizioni della vendita... facendo perdere più di tre ore di tempo all'onesto pubblico ufficiale, per concludere finalmente se non si vendeva al dettaglio... perchè egli voleva comprarne solo per due soldi, tanto da farsene una bella pipa di terra di cui aveva assolutamente bisogno, avendo poco prima rotta la sua... Di assai più facile lega appare quest'altra burla buona per tutti i paesi. In una via solitaria di campagna c'è un grosso sasso piantato a mezzo terreno e su cui è scritto: « Voltatemi dall'altra parte ». Con uno stento ed una fatica veramente lodevoli il nostro bravo passeggiere volta la pietra, e sull'altro lato trova scritto: « Ora rivoltatemi come prima, perchè io possa farmi gioco di qualche altro imbecille ». E per farci cadere un altro, il sasso veniva sempre voltato dall'altra parte..

⁂

L'attuale teatro Apollo, a Roma, ha preso il posto del suo omonimo che fu demolito nel 1889 per la sistemazione del Tevere. Si chiamava anche Tordinona; rimase in piedi circa 180 anni; e offriva agli spettatori l'occasione graziosa di entrare dalla porta per uscire dalla finestra. La cosa andava precisamente così: nei primi tempi, essendo l'ubicazione del teatro ad assai basso livello, quasi ogni inverno avveniva che, per le facili alluvioni, la via rimanesse allagata; tantochè, impedendo l'accesso alla sala, costringeva a sospendere la rappresentazione. Però, essendo fortunatamente la platea all'altezza di un buon primo piano, si pensò di fabbricare un ponte, facilmente montabile e smontabile, che ad ogni occasione veniva poi allestito in breve tempo, mediante appoggio al balcone sovrastante ad uno degli ingressi, d'onde, attraversando via Tordinona e imboccando il vicolo della Rondinella si prolungava fino a piazza S. Salvatore in Lauro, il cui livello era sicuro dall'allagamento. Ed è perciò che talvolta si dava il curiosissimo caso che, iniziandosi l'alluvione durante lo spettacolo, gl'intervenuti, entrati per la porta, fossero costretti ad uscire dalla finestra.

⁂

E' a Londra S. M. Sidney I, il re delle isole Cocos nell'arcipelago Malese, che è venuto in Europa per raccogliere l'eredità di oltre cinque milioni di franchi: per essere un monarca, riceve abbastanza bene i giornalisti e giunge fino a confidare loro che il regno di Cocos è un vero paese di cuccagna. Basti dire che non vi sono poliziotti nè soldati e che l'unico magistrato è il re, il quale risolve tutte le contese civili, ecclesiastiche e morali dando naturalmente sentenze inappellabili. E non basta. In quel paradiso terrestre non si conosce l'alcool e perciò le risse e le malattie sono rarissime. La capitale del regno è la città di New-Selma, con settecento abitanti quasi tutti malesi ed una scuola dove s'insegna l'inglese e il corano. Il padre di Sidney I fu gettato da un naufragio sulle scogliere inospitali del gruppo delle isole Cocos, una cinquantina d'anni fa. Il rude marinaio scozzese non si scoraggiò: seppe guadagnarsi le simpatie degli indigeni iniziandoli alle meraviglie della civiltà ed in breve divenne così popolare che non gli fu difficile farsi eleggere re. Egli sposò una malese e, per quarant'anni, non s'allontanò da Cocos, dove ammassò un'enorme fortuna esportando le noci di cocco. Suo figlio, che ha ormai trent'anni, fu educato in Inghilterra, ma fra un mese lascierà l'Europa per non più ritornarvi. Così *L'Alfiere*.

Leggete in settima ed in ottava pagina

L'EROINA e L'UOMO SENZA NOME

Il romanzo d'un giovinastro romano
che ha una gamba di legno

Roma, 2, ore 21.

Una brutta giornata fu quella del 25 settembre per la famiglia di Romeo Manfredi, che abita un piccolo appartamento dello stabile in via Candia, nel quartiere Trionfale. Mentre il Manfredi e sua moglie se ne stavano in cucina a preparare il pranzo, la loro figliuola di 18 anni, a nome Angelica Olga, approfittò del momento per fuggire insieme al suo fidanzato Riccardo Fiamma, di 27 anni, tipo assai noto alla pubblica sicurezza, perchè ladro assiduo e contravventore alle ammonizioni. I genitori di Angelica — una figurina esile, dai capelli corti, tagliati alla [illegible] — che conoscevano i precedenti del Fiamma, si erano sempre opposti ad un fidanzamento vero e proprio; e poichè la figliuola loro non dava ascolto ai loro consigli, avevano ormai esplorate tutte le pratiche per rinchiuderla in un Ospizio. Il Fiamma, dal canto suo, ben sapendo l'avversione che i genitori della Olga avevano per lui, non esitò a perseguire il suo disegno, persuadendo la giovane e proponendole infine di fuggire insieme.

E' ormai accertato che l'Angelica dette il suo pieno ed incondizionato consenso al ratto, che fu effettuato alle 14 del giorno 24 settembre. Il padre e la madre della giovane non avevano mai supposto che essa si sarebbe abbandonata ad un simile passo, ed in questi ultimi giorni, in cui essa doveva rientrare in famiglia, pensarono bene di non ripararle più del Fiamma e di consigliarla amorevolmente. D'altronde l'Angelica, che era a conoscenza dei progetti dei genitori di rinchiuderla in un Ospizio, si mostrò indifferente, ed anzi finse di convenire al provvedimento, affermando essere anche sua intenzione di liberarsi del Fiamma. Questi a sua volta l'aveva istigata con la sua scaltrezza abituale a recitare la commedia.

Nella sera del 23 furono veduti i due fidanzati passeggiare per oltre un'ora nella remota via Santa Maura, e parlare concitatamente: in quell'abboccamento decisero la fuga per il pomeriggio del giorno seguente. L'impresa però non era molto facile, perchè i genitori dell'Angelica, se avessero veduto sull'uscio della loro abitazione il Fiamma, avrebbero dato in escandescenze: perciò il furfante pensò di aver l'aiuto di persona sua intima: un amico che aveva conosciuto in espiazione di pena nel carcere di Regina Coeli. Era questi un altro pregiudicato, a nome Alfredo Mastrocola, di 22 anni. Da buon amico non sdegnò di favorire il Fiamma; anzi volle, come compenso dell'arduo impresa alla quale dava man forte, seguire i due colombi nel viaggio che avrebbero compiuto dopo la fuga. La proposta non dispiacque al Fiamma, che nel Mastrocola, oltre all'amico, vedeva il difensore; ed insieme stabilirono il piano della fuga ed il viaggio.

Poco dopo il mezzogiorno, Mastrocola, che era conosciuto dal padre dell'Angelica, bussò alla porta di abitazione della ragazza. Fu fatto entrare nella cucina, e qui incominciò a parlare col padre e con la madre di Angelica, chiedendo loro alcuni schiarimenti intorno ad una questione che aveva avuto con un loro conoscente. La discussione si protrasse per un buon quarto d'ora, tempo sufficiente perchè l'Angelica, che non aveva rinchiuso la porta di casa all'entrata del Mastrocola, se ne fuggisse, unendosi nella via con il Fiamma, che l'attendeva. Una vettura col mantice alzato fu noleggiata dal Fiamma, e salitovi insieme alla giovane, si fece condurre in piazza Termini, e ciò per non dare sospetti al conducente. Poco dopo il Mastrocola discese dall'appartamento dei Manfredi e noleggiò per proprio conto un'altra vettura, con la quale raggiungeva i due compagni al Caffè Chiara. I tre, riunitisi nel ritrovo pubblico, sorbirono un caffè; quindi, raggiunta la stazione di Termini, partirono col diretto di Firenze.

Il Romeo Manfredi, appena il Mastrocola abbandonò la sua abitazione, dispose sulla tavola il desinare, chiamando la figliuola, che credeva rinchiusa nella camera. Non ebbe però alcuna risposta; allora credette che si fosse recata a discorrere con qualche vicina; si affacciò sul ballatoio della scala e chiamò. Non ebbe alcuna risposta; ma da alcuni inquilini seppe che, appena discesa in istrada, l'Angelica era stata veduta allontanarsi insieme al Fiamma. Rientrò in casa con la disperazione nel cuore, ma poi, non ritornando la giovane in casa, decise di denunziare la scomparsa al commissario di P. S. Il funzionario fece subito la solita circolare a tutti i Commissariati ed Uffici investigativi, e trasmise alle Questure delle principali città, oltre al fonogramma per le ricerche anche i ritratti del Fiamma e del Mastrocola. Le ricerche furono eseguite con sollecitudine, e si venne a sapere che la giovane, il Fiamma ed il Mastrocola, dopo essersi intrattenuti due giorni a Firenze, erano partiti alla volta di Milano.

L'altra sera, in piazza del Duomo, nell'ora consueta del passeggio, alcuni agenti in borghese della Brigata investigatrice di quella Questura notarono una giovane ed un giovanotto, che cercavano di sottrarsi abilmente agli sguardi dei curiosi. Li accerchiarono e ben presto nel cavaliere riconobbero il pregiudicato Mastrocola e nella donna l'Angelica Manfredi, e li dichiararono entrambi in arresto, conducendoli alla Questura, ove tanto la giovane, quanto il Mastrocola si rifiutarono di dire ove si trovasse il Fiamma. La Manfredi, che doveva essere rimpatriata, partì la mezzanotte, in compagnia di un agente di pubblica sicurezza. Giunse a Roma ieri mattina. Sottoposta ad un interrogatorio, affermò che il Fiamma non l'aveva rapita violentemente, ma che la fuga era stata combinata di comune accordo; si rifiutò però di dire dove il Fiamma si trovasse. Fu quindi riconsegnata ai genitori, i quali ieri sera stessa la fecero rinchiudere nell'Ospizio delle corrigende.

Fra tutti gli agenti della squadra investigatrice che dal giorno della scomparsa della giovanetta facevano indagini, colui che lavorò più alacremente fu il maresciallo Ameila. Egli, che è conoscitore della malavita in genere, e di quella di Roma in ispecie, fece appostamenti fuori di Porta Trionfale, presso il domicilio del Fiamma, per procedere al di lui arresto qualora avesse fatto ritorno nella propria abitazione.

Da Milano intanto giungeva notizia che il Fiamma era ripartito alla volta di Roma. Il maresciallo Ameila interrogava alcuni amici del ricercato, e venne a sapere che il Fiamma aveva scritto una lettera ad un amico, pregandolo di mandargli del denaro per poter fare ritorno a Roma.

L'amico non fu sordo alla richiesta ed inviò al Fiamma una quarantina di lire, indirizzandole sotto altro nome. Appena ricevuto il denaro, il Fiamma partì alla volta di Roma, ove giunse l'altra sera; e, anzichè discendere alla stazione di Termini, discese a quella di Portonaccio, e quindi a piedi rientrò in città. Capiva però che la Questura lo ricercava ed aveva compreso come sarebbegli stato impossibile di rendersi irreperibile agli agenti.

Il maresciallo Ameila, che conosceva assai bene il Fiamma per averlo arrestato altre volte, si dedicava alla sua ricerca. Nelle ore di ozio non tralasciava di fare ogni sera una passata per via di Panico, centro ufficiale della malavita di questo distretto. Molte volte si trova in Panico l'autore di un furto, il responsabile di un ferimento o di una rapina, ecc.

Ieri sera, alle 21, il maresciallo, insieme a due agenti, faceva una delle solite perlustrazioni, e fingeva di parlare cogli agenti, ma i suoi occhi osservavano tutti i pregiudicati che erano fermi o transitavano per la strada. Ad un tratto un giovanotto decentemente vestito, proveniente da ponte Sant'Angelo, si dirigeva per via Panico. In questi il maresciallo Ameila riconobbe il Fiamma, e, voltosi ai suoi agenti, disse: «Adesso prendiamo quel ragazzo».

Il Fiamma, accortosi della presenza del maresciallo, ostentò una grande indifferenza ed entrò in un caffè, un locale frequentato dalla malavita. Appena entrato si sedette ad un tavolo, posto in un angolo dell'esercizio, e spiegò un giornale. Finse di leggere il giornale, che egli teneva tutto aperto, ma con la scrittura a rovescio (doveva servirgli per nascondersi agli occhi del maresciallo e degli agenti qualora questi fossero entrati nell'esercizio). Così avvenne, ma l'espediente non sortì l'effetto desiderato. Il maresciallo entrò, si avvicinò a lui e, sporgendo il capo sovra il giornale, gli disse in dialetto romano: «A quanto stanno le patate?».

Il Fiamma allibì; ormai per lui non vi era più scampo; non esitò a dichiarare al maresciallo che aveva usato quel pretesto sperando di poter sfuggire alle sue ricerche. «Sei troppo piccolo! — gli rispose il maresciallo — Andiamo!». Il Fiamma non oppose alcuna resistenza, e, levatosi in piedi, seguì il maresciallo.

Il gruppo uscì seguito da un codazzo di amici del Fiamma; ma tutti si arrestarono all'imbocco di via dei Coronari, perchè il maresciallo Ameila noleggiava una vettura e vi faceva salire l'arrestato. La vettura di corsa si diresse alla Questura, ed appena giunto, il Fiamma fu perquisito. Ma le armi che egli aveva in tasca non erano che... tre lettere: due rinchiuse in buste bianche ed indirizzate ai suoi genitori e ad un suo amico, e la terza rinchiusa in una busta listata a lutto; questa era diretta ad Angelica, alla quale il Fiamma esponeva il proposito di suicidarsi. Sequestrategli queste lettere, è stato tradotto a Regina Coeli. E' da notarsi che il Fiamma ha una gamba di legno...

Nuove proteste ad Asti
per l'orario ferroviario invernale

(Per telefono alla Stampa).

Asti, 2, ore 22.

Alcuni mesi or sono, all'epoca della pubblicazione dell'orario estivo, vi ho riferite le proteste generali di enti pubblici, municipalità e privati contro l'Amministrazione delle ferrovie per le condizioni sfavorevoli create alla nostra città e regione specie nelle comunicazioni con Milano. Basti dire, come rilevò in una lettera circostanziata al ministro dei lavori pubblici l'assessore cav. Monterzino del nostro Comune, che per due soli minuti non era possibile andare e tornare da Asti a Milano in uno stesso giorno, sopra un percorso di 135 Km.!

A quelle proteste la Direzione generale delle ferrovie rispose colla promessa di provvedere per l'orario invernale.

Vediamo come è stata mantenuta la promessa.

E' utile ricordare che Asti e i Comuni del suo circondario hanno continue ed importanti relazioni d'affari con Casale Monferrato, sede di Corte d'Appello e del distretto militare, oltrechè con Milano e città dell'Alta Italia. Scopo precipuo di Asti e regione, era quindi di poter compiere il viaggio di andata e ritorno, se non proprio per Milano, almeno per Casale. Ma questo non si è ottenuto.

Il primo treno della linea Acqui-Asti arriva alle ore 7,34, cioè otto minuti dopo la partenza del treno di Casale-Mortara-Milano delle 7,26! Per questi otto minuti bisogna attendere nientemeno che fino alle 11,10 la partenza da Asti, in modo da non giungere più in tempo alle udienze della Corte d'Appello. E se volete andare a Milano, dovrete passare per Alessandria, ma accontentarvi di giungervi nel pomeriggio, perdendo un tempo utile e prezioso. Per il treno della sera le cose non sono più liete. La partenza da Asti per Nizza-Acqui è fissata alle ore 18,10, mentre il treno di Casale arriva alle 18,17!

Così, mentre al mattino per otto minuti si perde la possibilità di arrivare a Casale, Mortara e Milano, prima delle 10,30, alla sera per sette minuti non si può proseguire per Nizza Monferrato-Acqui, e bisogna attendere fino alle 20,3, troppo tardi, cioè, data la stagione invernale e la distanza che corre dai Comuni posti lungo la linea e la rispettiva stazione.

Neppure volerlo fare a posta, per questi otto e sette minuti di differenza, si potevano danneggiare in così malo modo le popolazioni dell'oltre Tanaro, verso Acqui. E questo per quanto riguarda l'importantissima comunicazione colla linea Asti-Casale-Mortara-Milano, da tanti anni reclamata e mai ottenuta.

Del resto, l'arrivo del primo treno in Asti a 7,34 dalla linea di Acqui ha ancora l'inconveniente di perdere la coincidenza del treno di Torino a 6,51, di quello di Alessandria a 7,16 e di quello di Castagnole Lanze a 7,15.

Dal momento che i treni devono essere il più possibile in coincidenza — mi diceva l'assessore Monterzino, che fu già un distintissimo funzionario dell'Amministrazione ferroviaria, e presso il quale attinsi i dati surriferiti — quale necessità di servizio ha impedito l'anticipo della partenza da Acqui in modo da giungere alle 7,10, in tempo per proseguire verso Alessandria, Castagnole e Casale-Mortara?

Certo al comm. Bianchi, che è casalese di nascita, e può quasi dirsi torinese di adozione per i molti anni trascorsi nella vostra città, stanno per salire nuove e più alte proteste, se non troverà modo di correggere l'orario e rimediare subito al danno derivante alla nostra città e regione da questa miseria di sette ed otto minuti da guadagnare sopra una linea che, come quella di Asti-Mortara, è costata tanti danari per essere quasi rifatta negli ultimi anni. Le cattive condizioni della Asti-Mortara sono eliminate da un pezzo; e se ciò poteva essere un pretesto per giustificare i treni-lumaca, il pretesto era scomparso perchè su tale linea possono viaggiare anche i diretti.

Ad ogni modo, Asti e la sua regione non domandano l'impossibile: chiedono di guadagnare dieci minuti nel modo che si crederà meglio: e non ammettono che si risponda loro con un non possumus, il primo giorno in cui va in vigore un orario che non tocca linee internazionali e può perciò variarsi come si vuole.

Queste le dichiarazioni dell'assessore Monterzino e di numerosi capi di importanti aziende commerciali da me interrogati. Alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato il far sì che la fierissima agitazione che sta per sorgere sia troncata all'inizio.

La catastrofe del "Times„ a Los Angeles
Il nuovo attentato

Parigi, 2, ore 17.

A proposito della terribile catastrofe delittuosa di cui è stato vittima il Times *Californiano, il* **New York Herald** *riceve da Los Angeles: «Furiosi che il generale Harrison Gray Otis, proprietario del* Times, *non sia perito tra le rovine degli uffici del suo giornale fatti saltare ieri da ignoti malfattori, questi ieri stesso fecero saltare anche la residenza privata del generale, colla dinamite. Non si sa ancora se egli sia perito».*

Si ha pure da Los Angeles che poco prima dell'esplosione, la maggior parte dei redattori del Times *erano partiti. Il redattore Anansiario rimase ferito saltando da una finestra. Gli altri morti sono dei tipografi e diversi impiegati. Il loro numero è di 24. Si è constatato un tentativo per fare saltare il macchinario del* Times. *In un altro quartiere si è trovata anche una bomba presso il segretario dell'Associazione dei manifatturieri, che col* Times *faceva una campagna contro il Sindacato.*

Il giovanetto sequestrato a Favara
non ancora ritrovato

Palermo, 2, ore 11.

Intorno al sequestro del giovanetto Sanfilippo, avvenuto a Favara, nulla si conosce ancora. Pare che la famiglia sarebbe in trattative per il riscatto e si parla di una richiesta di ventimila lire. Si assicura pure che un intimo parente, in compagnia di due fidati amici, si sia messo a cavallo senza alcuna arma, in segno di pace e di dedizione, recandosi alla ricerca del giovane fra le campagne vicine. La forza pubblica ha trovata la via seguita dai malfattori, seguendo le orme dei passi del ragazzo.

Negli altissimi gradi della Regia Marina

Roma, 2, ore 14.5.

La *Vita* dice che nella prossima convocazione della Commissione suprema di avanzamento della regia marina sotto la presidenza del Duca di Genova, la Commissione stessa dovrà procedere alla nomina di un ispettore del genio navale, posto lasciato vacante per la morte del sen. Massa, e designare i nomi di due vice-ammiragli che dovranno sostituire il capo dello Stato Maggiore della marina e l'ammiraglio Grenet, presidente del Tribunale supremo di guerra e marina, che, salvo nuove disposizioni, andranno in posizione ausiliaria nell'anno prossimo.

CRONACA DELLO SPORT

La grande corsa ciclistica femminile
A 31 chilometri all'ora!
Cinquanta mila persone presenziano l'arrivo

Al ritrovo di partenza

Possiamo affermare che nessuna corsa ciclistica ha ottenuto finora un successo così grande ed ha radunato una folla così innumerevole di spettatori come quella svoltasi ieri sul percorso «Giro dei Laghi di Avigliana», riservata alle signorine che avevano risposto all'appello lanciato dall'Unione Sportiva Torinese e dalla *Stampa Sportiva*.

Alla Barriera di Francia, località stabilita per il ritrovo delle concorrenti, fino dalle ore 13 fu un affollarsi continuo di gente, che perveniva con ogni mezzo di locomozione, e si assiepava ai cancelli della *Birreria Gamba*, dove le concorrenti, in pretta tenuta sportiva, giungevano alla spicciolata per le operazioni di partenza. Il ragioniere Bobbio, dell'U. V. I., controllava con la stessa autorità e meticolosità che nelle corse dei grandi campioni della strada, le licenze delle singole concorrenti, licenze in piena regola con i severi postulati dell'U. V. I.

Nell'allegro sciame delle corridrici taluna ci colpì per la giovanissima età, come le sedicenni Sacco e Milano, ed altre per le non celabili primavere passate!

Ci stupì il contegno serio, quasi dignitoso, di queste giovani cicliste che per la prima volta si apprestavano a sostenere una corsa in tutta regola.

Quasi tutte vestivano un *tout-de-même*, a calzoni ampi: chi nero, chi bigio, e chi a tinte chiare. Tutte poi avevano, senz'altro, adottato la bicicletta da uomo, come più capace a sostenere la pedalata poderosa!

Ritirato il proprio numero, che doveva fasciare il braccio, alle 14,30 il signor Sclavo fa l'appello delle concorrenti. Delle 25 iscritte, solo tre non rispondono, e cioè le due di Bruxelles e quella iscrittasi sotto la sigla G. A.

Le 22 giovani pedalatrici vengono condotte in gruppo sullo stradone di Rivoli, tenuto sgombro ai lati da numerosi agenti e volonterosi ciclisti. Il colpo d'occhio è magnifico: una vera fiumana di pubblico si assiepa a perdita d'occhio ai lati dell'ampio stradone.

Alle ore 14.45 lo *starter* signor Sclavo abbassa la bandiera: un caloroso applauso saluta le partenti, che si slanciano a veloce andatura, seguite subito da un vero nuvolo di ciclisti e da molte, troppe invero, automobili.

La corsa ed una prima caduta

L'effetto di questa ressa dietro le concorrenti ha purtroppo l'inevitabile conseguenza della caduta di una di esse, la quale, stramazzando a terra, trascina con sè cinque o sei compagne e parecchi altri ciclisti che la seguivano da vicino.

Fra un coro di grida e di lamenti, le giovanette si rialzano, e le più ardite, data un'occhiata alla propria bicicletta, risalgono in macchina. Qualcuna ritarda per raddrizzare un manubrio contorto, ed una sola, la Coppo Carmine, sanguinante al naso e con la macchina guasta alla forcella anteriore, deve, piangendo ed imprecando alla mala sorte, rassegnarsi ad abbandonare la gara, per la quale tante speranze aveva chiuse.

La corsa si sarebbe svolta senza il minimo incidente, data la vera abilità dimostrata dalle coraggiose cicliste, se i soliti velocipedisti ed automobilisti poco prudenti non avessero seguito troppo da vicino le concorrenti, intralciandole nella loro andatura col sollevare un polverone opprimente e mettere a repentaglio le *chances* delle concorrenti.

Prima di Rivoli, che in alto alla salita ci appare con un formicolio di teste umane, le posizioni sono già delineate. La Gremo e la Milano sono passate decisamente in testa, avvantaggiando già di qualche centinaio di metri le avversarie. Nel secondo gruppo troviamo Ostengo, che batte il passo a un piccolo manipolo di cicliste e ciclisti, già tutti infarinati in volto per la polvere sollevata dalle irruenti automobili. In questo gruppo riconosciamo l'Abellonio, la Valsecchi e la Gilardini. Le altre seguono alla spicciolata. Noi le precediamo ad Avigliana, dove a quel controllo a timbro, disimpegnato dai signori Regge, Petrella, Muratti, Teruzzo e Bagnasco, passano, applauditissime, per prima la Gremo, seguita a ruota dalla piccola Milano.

Vengono salutate da un vero getto di fiori dalla folla plaudente.

Seguono, ad un minuto, la Valsecchi, la Gilardini, la Bellino, l'Arese, l'Ostengo, e poi a breve distanza Rocci, Barone, Sacco, Ferri, Marchiando, Gariglio e Conte.

I laghi di Avigliana vengono costeggiati in questo ordine dalle concorrenti, le cui posizioni di corsa non mutano sostanzialmente.

La bionda Gremo è semplicemente meravigliosa. E' sempre lei che batte il passo, che calcoliamo non essere inferiore ai trenta chilometri all'ora. Come un'ombra la segue la piccola Milano, che nel suo costumino maschile si confonde facilmente coi ciclisti... uomini veri, che in falange seguitano, anzi... perseguitano, le due *leaders*.

Le salite di Trana non servono a far rallentare il passo alle due coraggiose giovani, che arrancano l'erta con passo leggero e sostenuto, aiutate dai numerosissimi villeggianti assiepati sui declivi della strada. Il male si è che dietro alle due corridrici continua a pedalare un centinaio di ciclisti che intralciano la marcia delle automobili della Giuria e fanno temere ad ogni istante un investimento.

E purtroppo ciò avviene. Ad un tratto innanzi alla nostra automobile, che procedeva di conserva con un'altra, cadono in un fascio una ventina di ciclisti: istantaneamente arrestiamo le nostre vetture, ma non in tempo perchè parecchi ciclisti non vengano investiti insieme alle loro macchine. Le due concorrenti però erano molto avanti e non si accorsero neppure dell'incidente successo alla loro retroguardia.

Soccorriamo i caduti, alcuni dei quali ci appaiono feriti; sulle varie automobili vengono ospitati e condotti a Torino, dove accuratamente medicati dalla Croce Verde non vennero però giudicati in condizioni affatto gravi.

Il ciclista Milano Pietro, fratello della vincitrice, riportò una frattura al braccio destro e contusioni al torace; certo Viselli Ottorino ebbe contusioni ed escoriazioni multiple; Spinoglio una lieve ferita alla testa; qualche altro delle ammaccature e moltissimi le macchine sfasciate.

Rassicurati gli animi e soccorsi i più bisognosi, procediamo per Torino, mentre l'ultima fase della corsa era al suo epilogo.

L'ultimo chilometro

All'ultimo chilometro la Gremo e la Milano sono ancora insieme. La Gremo, freschissima, si prepara a sostenere lo spunto finale. Essa ha battuto il passo lungo tutto il percorso alla sua avversaria. Questa, una piccolina bruna, tutta nervi, all'avvistare del telone d'arrivo, scatta in volata. La Gremo la segue a fianco, ma ad un tratto deve frenare perchè innanzi a lei, improvvisamente sono capitombolati alcuni ciclisti. Evita i caduti, ripiglia la volata, ma ormai è troppo tardi! La piccola rivale prosegue indisturbata e taglia prima, velocissima, il traguardo.

Scoppia un applauso entusiastico dalla folla che in due siepi fittissime ha rinserrata la strada da Orbassano alle tribune. Si calcola che oltre 50 mila persone si siano date convegno nella località d'arrivo.

Al giungere delle prime due, la strada era completamente tenuta sgombra da un ottimo servizio d'ordine, tenuto dai carabinieri, dalle guardie di questura e municipali. Ma quando le altre giovani concorrenti scesero, impolverate, dalle loro macchine, la folla in un impeto solo si riversò nella strada abbattendo steccati, travolgendo i cordoni di guardie, senza più nessun ritegno.

La Giuria ha il suo non poco da fare per ricondurre alla calma e all'ordine, cosa però che non riesce ad ottenere. La nostra folla non ha ancora quel senso della disciplina che altrove si ammira. Ecco la penosa constatazione che abbiamo fatto.

Intanto la Giuria, e cioè i signori Lunardini, geometra Bobbio, Cocchi ed il giudice d'arrivo cavaliere Ernesto Zorgis decidono di portare il traguardo d'arrivo 300 metri innanzi, perchè ormai lo stradone è tutta una sola marea di gente che si pigia, sospingendosi verso il vasto recinto ove le concorrenti erano state prontamente ricoverate per una prima sommaria *toilette*.

E' uno spettacolo indimenticabile. A perdita d'occhio sullo stradone, sui campi adiacenti, sulle vastissime tribune la folla si pigia in una compattezza impressionante. Le automobili, le vetture, non possono più avanzare. Una vera fiumana di ciclisti cerca con le biciclette alzate di avanzare in mezzo alla strada. Ognuno cerca una via di uscita, spinge, avanza senza una direzione.

Le due prime arrivate

Le due prime arrivate vengono condotte nel recinto dove già i militi della *Croce Verde* stanno medicando alcuni ciclisti feriti. La Gremo piange di rabbia, affermando la propria superiorità.

— Non è giusto! — essa esclama — Ho fatto tutta la corsa io. Ho sempre battuto il passo io, e quel cosino lì non doveva carpirmi la vittoria.

Quel cosino lì, la vittoriosa Milano, un tipo di *gavroche* in gonnella, anzi, no, in calzoncini, non si occupa dell'accusa: «Io ho fatto una sola volta il percorso» si accontenta di dire.

E la bionda Gremo alla bruna rivale, di rimando: «Cara mia, vieni sulla salita della Serra a dirla con me... Io ho un allenamento: facevo quanta chilometri a [illegible], come ridere...».

E rivolta a noi: «Notino che fino a Trana credetti sempre di essere sola in testa. E invece avevo dietro di me la Milano. Nessuno me ne avvertì, altrimenti l'avrei stancata con un passo ancor più forte. Altro che farsi allenare....».

Un altro piccolo scoppio di pianto rabbioso, e poi un'ultima confidenza, E' noi soli però! «Ho ritardato di quindici giorni il mio matrimonio per questa corsa. Ero troppo sicura di vincere. E volevo chiudere la mia carriera ciclistica con una bella vittoria».

Ci congratuliamo egualmente con lei: *vincitrice morale* della corsa, mentre alla Milano viene consegnato un magnifico *bouquet* di fiori, offerto dalla *Stampa Sportiva*.

Vengono pure felicitati del colossale e brillante successo di questa gara, il cav. Verona, come direttore del giornale patrocinatore, ed i signori Lusardini e L. Sclavo, ideatori ed organizzatori primi di questa geniale e riuscitissima manifestazione sportiva femminile.

La classifica ufficiale

1.o Milano Maria, di Rivarolo Canavese, dell'Unione Sportiva Rivarolese, che ha coperto il percorso di chilometri 50 in ore 1,36 minuti, 3 secondi e due quinti, pari alla velocità di 31 chilometri all'ora!
2.o Gremo, di Vernato, socia dell'Unione Sportiva Biellese, in 1,36'5" 2/5;
3.o Valsecchi Maria, di Torino, in 1,40'50";
4.o Ostengo Adelaide, di Torino;
5. Gilardini Antonietta, di Torino;
6.o Abellonio Maria, di Moncalieri;
7.o Carignano Giuseppina, di Torino;
8.o Laurenti Lodovica, di Castagnole Piem.;
9.o Beltramino Ermelinda, di Torino;
10. Alfieri Bambina, di Tradate;
11. Marchiando Caterina, di Torino;
12. Porato Marianna, di Torino;
13. Bellino Rosa Gilardi, di Torino;
14. Badone Irma, della Borgata Lesna;
15. Rocci Dina, di Torino;
16. Sacco Maria, di Torino;
17. Arese Maddalena, di Torino;
18. Conte Letizia, di Montechiaro d'Asti;
19. Gariglio Camilla, di Moncalieri.

Quindi delle 22 partenti, tre sole ritirate, e cioè: Coppo Carmine, caduta alla partenza; Valfrè Caterina e Ferri Cristina, di Alessandria, ritiratesi per guasto di macchina in seguito a caduta lungo il percorso.

Il Campionato ciclistico sociale

Ieri mattina alla Barriera d'Orbassano, fuori il secondo passo a livello, venne data la partenza ai partecipanti al Campionato ciclistico della Società «La Torino». Gli iscritti, tutti partenti, sommarono a 14, e cioè: Amati, Frutero, Borio, Bertolino, Prelle, Chapusot, Protto F. Durio, Pistarino, Bosco, Ceruti, Varetto, Bianco A. e Durando. Non partecipano: Alasia, Quaglia, Giudro, ecc.

La partenza è data alle ore 8.30 precise e subito Durando, Varetto, Durio prendono la testa ed in breve staccano i compagni. Prima di Orbassano Durio buca e dato il passo fortissimo che tiene Durando si ritira scoraggiato. Anche Varetto si stacca prima di Pinerolo. Così Durando continua solo per tutta la corsa colla ferma intenzione di battere anche il *record* già da lui stabilito su tale percorso lo scorso anno in ore 2,27'11". Ed egli riesce magnificamente nel suo intento perchè non impiega che ore 2,18'35" a coprire gli 84 chilometri che comprende l'itinerario Torino, Pinerolo, Avigliana, Torino. Il suo arrivo avvenne a 800 metri dalla Barriera di Francia alle ore 10.48'35". Lo seguono alle ore 11,4'45": 2.o Borio; 3.o Varetto a 10 centimetri; 4.o Ceruti a ruota; 5.o Amati a 20 metri. Alle ore 11,21'5" giunge 6.o Bosco, e poi in tempo massimo gli altri: Prelle, Protto, Bianco e Pistarino.

La media del Durando fu di Km. 36,370.

Il giro della Provincia di Novara

Ci telefonano da Novara, 2, ore 23:

Oggi si è svolta la gran corsa ciclistica internazionale *Giro della provincia di Novara*, indetta dall'Unione Velocipedistica Novarese. Per i professionisti il percorso era: Novara, Borgomanero, Arona, Stresa, Domodossola, Omegna, Cozzano, Borgosesia, Gattinara, Biella, Cavaglià, Vercelli e Novara, un totale di Km. 290. Per la categoria dilettanti il percorso era stato accorciato di Km. 60.

Nella categoria professionisti otto sono stati i partenti e si è avuto il seguente risultato:

1.o Santhià Giuseppe, dell'Unione Sportiva Torinese; 2.o Pilva Emilio, della stessa Società; 3.o Beaugendre, di Parigi; 4.o Borgarello Vincenzo, di Torino; 5.o Galla Pietro, dell'Audace Club di Torino.

Nella categoria dilettanti dei 19 iscritti ne partirono 17. 15 ebbero i seguenti risultati:

1.o Faesi Giuseppe, del Veloce Club di Gallarate; 2.o Alberti Attilio, dell'Audace Club di Gallarate; 3.o Robotti Michele, dell'Unione Sportiva Trinese; 4.o Garda Emanuele, dell'Atletica di Torino; 5.o Forno Armando, della Pro Sport di Torino.

Molto pubblico all'arrivo dei corridori. Nessun incidente degno di nota.

Beni vince la Coppa Laziale

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 22:

A Frascati oggi si è svolta la corsa ciclistica per la Coppa Laziale offerta dal principe Scipione Borghese (Km. 134). La partenza è stata data alle ore 9,10 e subito la testa viene presa da Beni, Corialla e Ciotti. La corsa è sempre quindi condotta da Beni e Corialla. A Frascati taglia primo il traguardo di arrivo Beni, alle ore 15,12, seguito da Ciotti, Fortuna e Corialla.

La corsa dei dilettanti è vinta da Brizzi, seguito da Benna e Possa.

La coppa del principe Borghese viene assegnata allo Sporting Club, che la deterrà per un anno.

La Coppa Ausonia

Ci telefonano da Parma, 2, ore 22:

Oggi si è disputata la *Coppa Ausonia*, corsa ciclistica indetta dall'Unione Sportiva Ausonia di Parma. Il percorso era di Km. 170 partendo da Parma per Colorno, Casal Maggiore, Cremona, Piacenza, Fiorenzuola d'Arda e Borgo San Donnino. Tempo massimo ore 1,30 dopo il primo arrivato.

Partono alle ore 10,15 venti corridori. Arrivano: 1.o Feghi Ciro, di Parma, alle ore 3,35; 2.o Tagliavino, alle 3,50; 3.o Toselli; 4.o Licini; 5.o Del Rio; 6.o Bensillino; 7.o Bertacchini; 8.o Conti Emilio; 9.o Poletti; 10 Rivi.

La riunione ciclistica internazionale
al Velodromo delle Cascine

Ci telefonano da Firenze, 2, ore 20:

Oggi, alle ore 15, si sono svolte sulla pista delle Cascine le corse ciclistiche indette dal Club Sportivo. Molto atteso era il *match* Ellegaard-Gardellin.

Prima corsa, metri 1000. Prima batteria: 1.o Dini Gino, in 1,24; 2.o Masini Giulio.

Nella seconda batteria arriva: 1.o Rastrelli, in 1,33 1/5; 2.o Dini Gino.

Prima prova del *match* professionisti tra Ellegaard, campione del mondo, e Gardellin. Dopo una faticosa lotta arriva 1.o al traguardo per mezza ruota Gardellin in 1,50.

Nella corsa finale (nazionale dilettanti) arrivano: 1.o Rastrelli per mezza ruota; 2.o Dini; 3.o Masini.

Nella seconda prova del *match* professionisti Gardellin-Ellegaard, dopo una bellissima volata del danese Ellegaard, questi arriva 1.o al traguardo per una macchina e mezza in 1,44 3/5. Il pubblico applaude fragorosamente il forte corridore.

Gran campionato dilettanti (Km. 20, cioè 50 giri di pista). Arrivano: 1.o la coppia Masini Giulio-Fontana Ugo, in 34,21; 2.o la coppia Dini Gino-Pinzauti Gino; 3.o la coppia Lumini Armando-Ciucchi Alfredo.

Ultima corsa finale del *match* internazionale. Questa terza prova è vinta ancora dal danese Ellegaard, che arriva 1.o al traguardo per mezza macchina in 1.32. Il pubblico saluta con nutriti applausi il simpatico corridore danese.

Due corse di dilettanti
nel Bolognese

Ci telefonano da Bologna, 2, ore 20:

Indetta dal Piccolo Sport si è svolta la corsa per dilettanti sul percorso Casalecchio-Sasso e ritorno. Il traguardo del Sasso fu vinto dal corridore Chiara, il quale in seguito tentò una fuga presso Pontecchio e vi riuscì; ma poi uno scoppio di pneumatico lo appiedò. Giunsero: 1.o Ronchi; 2.o Olivi; 3.o Masi; 4.o Brosa; 5.o Franchini; 6.o Chiara.

Gli altri sono giunti in tempo massimo.

— Pure stamane dall'ameno paesello di Casalecchio è stato dato il via a 40 dilettanti per la corsa ciclistica Casalecchio-Marzabotto e ritorno, indetta dalla Società Virtus.

La gara fu assai movimentata; si delineò subito un primo gruppo di nove corridori con alla testa alternantisi Monzani, Fidani e Galetti; questo gruppo rimase compatto fino alla salita di Marzabotto, nella quale Galetti seguito da Fidani e Bonucci riuscì a staccare gli altri. Nel ritorno ai tre si aggiunse Minelli. All'ultimo chilometro Galetti attacca un passo fortissimo, ma deve soccombere sul traguardo a Bonucci e Fidani.

Giunsero così: 1.o Fidani; 2.o Bonucci; 3.o Galetti; 4.o Minelli; 5.o Magrini.

Gli altri giunsero in tempo massimo.

La corsa Arcoreggio-Ferrara

Ci telefonano da Bologna, 2, ore 20:

Venticinque corridori si disputarono stamane il Campionato dell'Arcoreggio sul percorso Arcoreggio, Ferrara e ritorno (Km. 80). Il gruppo guidato da Poggi e Neri per numerose forature e cadute fu presto disgregato, cosicchè giunsero al traguardo insieme cinque soli corridori, che dopo una lotta vivacissima si classificarono nel seguente ordine: 1.o Neri; 2.o Poggi; 3.o Degli Esposti; 4.o Meloni; 5.o Gandolfi, che è proclamato campione dell'Arcoreggio per il 1910-911. Gli altri giunsero in tempo massimo.

TIRO A SEGNO.

Gare di tiro a segno ad Avigliana

Ci telefonano da Avigliana, 2, ore 20:

Oggi ebbe luogo la distribuzione dei premi delle gare svoltesi, con grande concorso di tiratori, sabato e domenica scorsa alla locale Società Nazionale di Tiro a segno.

I Categoria: *Concorso Avigliana*. — Gara sociale riservata ai soli soci inscritti alla Società di Avigliana.

1.o Richetto Pietro, punti 58, medaglia d'oro; 2.o Lambertucci Augusto, punti 55, id.; 3.o Panico Giuseppe, punti 55, medaglia d'argento; 4.o Lamberti dott. Manfredo, punti 54, id.; 5.o Chiaudano Edoardo, punti 51, id.; 6.o Aschieri Achille, punti 51, id.; 7.o Baldassar Domenico, punti 51, id.; 8.o Rocci Cesare, punti 49, medaglia di bronzo; 9.o Oddenino Alfredo, punti 49, id.; 10.o Borgese Giovanni, punti 49, id.

II Categoria: *Concorso Patria*.

1.o Cattaneo geom. Salvatore, punti 80, medaglia d'oro; 2.o Valloire geom. Martino, punti 79, id.; 3.o Cravosio cav. Marco, punti 70, id.; 4.o Lamberti dott. Manfredo, punti 70, medaglia d'argento; 5.o Hoffman Enrico, punti 69, id.; 6.o Baldassar Domenico, punti 68, id.; 7.o Borgese Giovanni, punti 67, id.; 8.o Gutierot cav. Paolo, punti 66, id.; 9.o Minelli Giovanni, punti 66, medaglia di bronzo; 10.o Richetto Pietro, punti 65, id.

III Categoria: *Concorso Pro Aiuto* (Fortuna).

Premio speciale, pendolo da caminetto con candelabri, dono dell'on. Boselli, al signor ingegnere Debbrès, con punti 44.

1.o Garzello Michele, con punti 45; 2.o Borgese Giovanni, 44; 3.o Lamberti dott. Manfredo, 42; 4.o Casasco cav. Alberto, 41; 5.o Reviglio Carlo, 41; 6.o Alasonatti notaio Delfino, 41; 7.o Gallo Albino, 40; 8.o Vinassa Luigi, 39; 9.o Gallo Francesco, 39; 10.o Panico Francesco, 38; 11.o Vacchetti Giovanni, 38; 12.o Richetto Pietro, 38; 13.o Lambertucci Augusto, 38; 14.o Figo Giuseppe, 38; 15.o Chiesa Giuseppe, 37; 16.o Villa avv. Goffredo, 37; 17.o Vinassa ingegnere Giacomo, 37; 18.o Vitali dott. Gentile, 36; 19.o Hoffman Ugo, 36; 20.o Oddenino Alfredo, 36; 21.o Cibrario Michele, 36; 22.o Ferrero Giulio, 36.

I premiati di questa terza categoria hanno a suddividersi, a scelta, o secondo il merito, ventidue ricchi premi, consistenti in splendidi oggetti d'arte, tra cui, in bronzo, *L'Acquaiolo* del Gemito; vari *necessaires* da viaggio e per fumatori, una carabina Flobert a ripetizione, sistema Winchester, e numerose medaglie di argento, tra cui quella avuta in dono dal Ministero della guerra e quella del Ministero della pubblica istruzione.

IV Categoria: *Gara di chiusura - Incoraggiamento*.

1.o Pasio Michele, punti 20, medaglia d'oro; 2.o Vacchetti Vittorio, punti 20, medaglia d'argento; 3.o Chiaudano Edoardo, punti 19, id.; 4.o Lambertucci Augusto, punti 19, id.; 5.o Panico Giuseppe, punti 19, medaglia di bronzo; 6.o Borgese Giovanni, punti 18, id.

AVIAZIONE.

Al campo aviatorio di Cameri

Novara, 2, ore 22.

A questo nostro campo l'ing. Faccioli va riportando ogni giorno lusinghieri successi. Ormai tutti gli esperimenti compiuti col suo apparecchio hanno dato buoni risultati: ancora stasera il Faccioli ha compiuto un giro della vastissima brughiera ad un'altezza di circa sessanta metri. E' probabile che il figlio del Faccioli, che monta l'apparecchio del proprio padre, si decida fra pochi giorni a fare i regolamentari giri per conseguire il brevetto di aviatore.

Ed il successo dell'aeroplano Faccioli deve essere salutato con vera soddisfazione, perchè è la scienza italiana che si fa strada e cerca di prendersi la rivincita.

Frattanto, a titolo di cronaca ed in via ufficiale, posso assicurare che il Consiglio comunale di Cameri, in sua odierna seduta di bilancio, ha deliberato all'unanimità di sostituire alla vecchia corriera facente servizio tra Cameri e Novara, un servizio di automobili. E ciò ha deliberato tenendo conto di una promessa ufficiosa del nostro commissario prefettizio, conte Carandini, che la Direzione delle R. Poste affiderebbe alle automobili il servizio postale, e di una sollecitazione presso il Ministero dei lavori pubblici da parte degli onorevoli Giulietti e Molina. Tali pratiche saranno pure fatte anche alla nostra Provincia e alla Camera di commercio di Novara.

Ancora sulla disgraziata fine di Chavez, che tanta impressione e commozione ha destato in quel campo d'aviazione, debbo dire che il sindaco di Cameri, cav. Mazzuchelli, non avendo potuto intervenire personalmente ai funerali del valoroso martire, ha inviato una lettera affettuosa al fratello John Chavez ed un telegramma alla «Ligue Nationale Aérienne», per manifestare le proprie condoglianze e quelle del suo paese.

FOOT-BALL.

L'apertura della stagione calcistica
La Coppa Omarini a Stresa

Stresa, 2, ore 24.

La Coppa che il signor Romeo Omarini, benemerito presidente della Stresa-Sportiva ed entusiasta del gioco del calcio, ha messo in palio per quest'anno, coppa di pregio artistico e di gran valore, è stata disputata fra quattro eccellenti squadre con vero accanimento. Il signor Luigi Foriano, instancabile ed attivo promotore della riunione, organizzò, coll'intervento del Milan Club, del Torino F. B. C., del Genoa Cricket e della Pro-Vercelli, una giornata sportiva davvero splendida.

Le eliminatorie si iniziarono al mattino, verso le 9,30, sotto l'egida del signor Foriano, costretto al duro cimento dell'arbitraggio, stante il mancato intervento del sig. Goodley. S'inizia il match fra il Milan Club e il Genoa Cricket. La giornata magnifica, la temperatura buona ed il terreno ottimo. Subito la gara fra le due squadre si fa movimentatissima. Il Milan Club, realmente forte; tre nuovi giocatori, e cioè Tobias, Pierard e Van-Hege, si dimostrano presto di gran classe; il complesso è irruente all'attacco e ben omogeneo anche alla difesa. Il Genoa Cricket ha in isquadra dei giovanotti forti e massicci, che adottano subito la tattica di un gioco pesante e forzato. Dopo pochi assaggi, al Milan, che attacca, il Genoa risponde pronto e composto, Swift, del Genoa, segna in grande stile due goals a poca distanza l'uno dall'altro. La colonia milanese, che tra il pubblico è numerosissima, urla e strepita tanto che il povero referee, anche per colpa dei giocatori, entusiasmantisi all'eccesso, comincia a perdere un po' la bussola; anzi pare s'affidi addirittura ai giocatori ed al pubblico, tanto mostra di dar loro ascolto.

Il gioco si è fatto violento. Il Genoa oppone la mole dei suoi uomini forti all'impeto dei milanesi; ma questi per un certo tempo dominano all'attacco; e Van-Hege, un fortissimo nuovo elemento, segna il secondo goal per il Milan. Lui stesso aveva fatto il primo sopra un calcio di rigore concesso con molto criterio ed accolto con altrettanto giubilo.

L'impressione del pubblico è unica: le due squadre sono parimenti forti, anzi fortissime, ma anche uguali di valore! Infatti nella ripresa di nuovo Swift che marca per Genoa, e di nuovo Van-Hege che pareggia; e prima della fine, durante l'altro quarto d'ora, Marchetti, che oggi fu semplicemente meraviglioso, non può far a meno di impedire a Van-Hege di fare un altro goal; ma Genoa affida la vendetta ad Elliot, che infila per la quarta volta la porta avversaria.

Data la parità di punti, la partita viene prolungata di mezz'ora. Ormai la stanchezza si fa sentire, dato il poco allenamento di tutti. Si seguita ad oltranza. Il Milan gioca con dieci uomini, poichè un genovese mette fuori gioco l'avversario Tobias, capitano del Milan. Ciò nonostante, Carrer, dopo altri venti minuti di gioco fortissimo, violento, malgrado la stanchezza, abusa di un errore di Hermann, ed a pochi passi innanzi alla porta genovese segna il quinto goal, quello della vittoria!

Questa partita, a detta dei competenti, resterà unica e ricordata. Certo le due squadre, con buon allenamento, si presenteranno per la stagione vicina formidabili, ed il Genoa non saprà dimenticare la disputatissima vittoria rapitagli dal Milan.

Alle 12,15 incominciano a giocare Torino e Vercelli. Torino è forte, ma manca di Bollinger e di Zoller. Vercelli purtroppo priva di Innocenti, sostituito da Sessi. In principio Vercelli ha dei momenti felicissimi. Nella prima linea specie Rampini e Corna si trovano bene, e sopra un bel passaggio di Ferraris, Fresia segna, al 14.o minuto, il primo goal.

La colonia vercellese, pure qui bene rappresentata, è giubilante. Per poco però, chè poco dopo, incoraggiati dalla mirabile difesa di Capra e dai riusciti colpi di Morelli e Capello che giocano molto bene, i forwards torinesi cominciano a combinare meglio. De-Bernardi urla come al solito, ma gioca anche meglio del solito; Fresia si disimpegna bene e rivaleggia meglio coll'omonimo avversario. E poco dopo infatti pareggia. Si ha però l'impressione che Sessi non sia all'altezza della situazione, e che la Pro-Vercelli debba di questo risentirsene. Infatti poco dopo Torino per merito di Margarittora segna il secondo punto. E finisce il primo tempo.

La ripresa è anche più accanita. Vercelli svolge un gioco classico, piacevole, sempre sulla palla, niente violento, ma non resiste. Binaschi è deficiente di allenamento e non è il solo: Ara e Milano, unici, non fallano colpo, ma il F. C. Torino non cede ad un goal fatto da Ferraris su passaggio di Rampini. Negli ultimi minuti infatti l'arbitro ing. Camperio, su di un fallo del vercellese Binaschi, concede al Torino un calcio di rigore: Fresia non manca a segnare il terzo goal. La partita si chiude poco dopo e lascia tutti a commentare sul suo impreveduto esito, e pochi persuasi della reale superiorità del Torino. Infatti la Pro-Vercelli, al completo, specie con Innocenti, avrebbe fatto molto meglio.

La finale fra Torino e Milano sospesa
dopo un "match„ pari

La gran finale trova di fronte Milano e Torino. La folla è enorme. I pronostici svariati. Arbitra il signor Elliot. Nel primo tempo, per l'impeto dei giocatori milanesi, il gioco si svolge presso il campo del F. C. Torino. Nell'attacco torinese De-Bernardi e Fresia trovano [illegible] e difficilmente riescono a combinare. Al 40.o minuto Van-Hege segna un goal per Milano.

Nella ripresa gli avanti torinesi, ben sostenuti da Capello, Bachmann, verso la fine della movimentatissima gara, pareggiano con un goal marcato da Fresia. L'esito non cambia.

Discussioni generali si sollevano se, stante il match pari, si debba continuare. Annottando, la Giuria decide di rimandare la continuazione a domenica prossima. Cosicchè le gare per la Coppa Omarini avranno il loro epilogo solo domenica prossima.

GIUOCHI SPORTIVI.

La gara boccofila dello Sporting Club

Ieri alla sede dello Sporting Club ebbe luogo l'annuale gara sociale boccofila. La Giuria era composta dei signori Musso Secondo, vicepresidente, e Borriena Albino, segretario, e vigilò al buon andamento della gara. Numerosi furono i partecipanti, e dopo vivacissima lotta vinse il 1.o premio la coppia Rosso Carlo, Vignoli; 2.o Castello, Graziano; 3.o Berra, Gilardi Vittorio.

Il campionato individuale, con premio di una ricca medaglia d'oro, offerta dal vice-presidente, signor Musso Secondo, venne vinto splendidamente dal signor Carlo Rosso, che si aggiudicò così il titolo di campione sociale per l'anno 1910.

Sappiamo che la Società invierà parecchie coppie al torneo boccofilo per la disputa della coppa Durio, indetto dalla *Stampa Sportiva*.

PODISMO.

Le gare regionali podistiche del Veneto

Ci telefonano da Venezia, 2, ore 23:

Eccovi i risultati delle gare regionali sportive seguite oggi al Lido, con le gare podistiche dei cento metri.

Riuscirono: 1.o Giuseppe Ciotti, di Udine, in 11' 4/5; 2.o Giacinto Comotti, di Venezia; 3.o Mario Cosnotto, di Venezia; 4.o Villa [illegible] Moro, di Padova.

Nella gara all'americana (Km. 4) partecipavano dieci coppie delle principali Società venete, e riuscirono: 1.o coppia Stefani-Buffon, di Padova; 2.o Nino-Ravasolo, di Padova; 3.o Di Sotto-Favaro, di Venezia.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Violenze e vessazioni contro i cristiani bulgari e macedoni

Londra, 2, ore 8,35.

Il *Times* ha da Atene: « L'estremo rigore con cui viene fatto il disarmo della popolazione macedone tende a confermare il sospetto che il Comitato giovane turco meditasse un imminente attacco contro i greci. I Comitati che evidentemente temono una sollevazione generale della popolazione cristiana di Macedonia ed anche dei Mosiem albanesi, hanno risoluto di adottare energiche misure di precauzione ».

Secondo informazioni che il corrispondente del *Times* ha avute ed afferma sicure tra i bulgari, i greci e gli albanesi di ambe le religioni cristiana e mussulmana regna una viva indignazione per i metodi violenti dell'Autorità militare. Però sembra che le apprensioni dei giovani turchi siano più che fondate. Secondo telegrammi ufficiali da Monastir il termine concesso dalle Autorità per la resa delle armi essendo stato prorogato fino al 28 ottobre, un esercito comandato da Tewfick-pascià ha circondato la città di Monastir e vi ha inoltre proclamato la legge marziale. Le case di tutti gli abitanti non turchi sono state perquisite ed hanno il traffico sospeso. Molti personaggi greci notabili sono stati arrestati e tradotti dinanzi alla Corte marziale per essere interrogati. Fra gli arrestati si nota perfino il vescovo di Pelagonia, che fu chiamato a rispondere del suo operato davanti ad un Consiglio di ufficiali. Il vescovo, che aveva subito una prigionia preventiva di 24 ore, fu sottoposto ad un minutissimo interrogatorio, ma rifiutandosi egli a rispondere fu trascinato via, insultato e percosso. Che imputazione si poteva fare al vescovo di Pelagonia? Nessuna. I maltrattamenti pertanto a cui egli venne assoggettato non avevano altro scopo che di intimidirlo e di umiliarlo e quindi intimidire e umiliare con lui tutta la popolazione cristiana. Il disgraziato prelato fu liberato in seguito all'intervento del console russo. Sessanta greci delle più cospicue famiglie furono imprigionati; 60 bulgari subirono la stessa sorte, ma non venne molestato alcun rumeno. Parecchie persone sono state arrestate per fatti di antica data. Il mercato è chiuso; le donne sole hanno la facoltà di avvicinarsi alle chiese; coloro che giungono dalle campagne dipingono la situazione colà anche peggiore. I contadini bulgari e greci non sanno dove rifugiarsi ed a chi rivolgersi per ottenere giustizia contro le continue vessazioni a cui sono fatti segno. Se le condizioni del disgraziato paese non muteranno, e vi è da temere che non muteranno tanto presto, le Potenze si convinceranno che il ritiro dei loro funzionari civili e militari è stata una misura prematura.

La Turchia pacifista

Costantinopoli, 2, ore 6.

Rispondendo ad un giornale estero, il *Tanin* scrive che, malgrado le provocazioni di tutte le sorti nei due o tre ultimi anni, la Turchia ha conservato il suo sangue freddo, dando così delle prove evidenti del suo pacifismo. Non esiste a Costantinopoli alcun partito della guerra; e gli ottomani non ammettono la guerra che per difendere l'onore nazionale, ed anche in questo caso, essi non saranno i provocatori. Mai non avverrà che la Turchia minacci la pace dei Balcani. « Le misure che noi prendiamo — aggiunge il giornale — hanno uno scopo puramente difensivo per assicurare il nuovo regime. Noi abbiamo maggior bisogno di pace che di azione militare. Non vi è dunque a temere che noi adottiamo una politica di avventure. La Turchia è essenzialmente pacifica e non ha le idee che le si attribuiscono ».

Per i giornalisti inglesi ed americani feriti a Mohabit

Berlino, 2, ore 9,10.

L'incidente dei giornalisti inglesi ed americani feriti dalla Polizia minaccia d'assumere proporzioni abbastanza gravi, avendo il prefetto di polizia rifiutato di punire gli agenti colpevoli sotto pretesto che i giornalisti stranieri, venuti sui luoghi della sommossa, si trovavano in contravvenzione al paragrafo 125 Codice penale, il quale punisce di pena che va fino a 3 anni di carcere coloro che hanno partecipato ad una manifestazione. Finora però i giornalisti tedeschi che si trovavano a Mohabit non sono stati processati per questo reato.

L'ecatombe nella corsa Vanderbilt

New York, 2, ore 9.

La corsa della coppa Vanderbilt ha causato sinora quattro morti. Stone è morente. Vi sono 20 feriti.

In seguito al risultato disgraziato della corsa di oggi per la coppa Vanderbilt, si suggerisce l'abbandono della corsa del gran premio del 15 ottobre, ma i membri dell'Associazione annunziano che il grande premio si disputerà conformemente al programma.

Chevrolet è stato lanciato a 17 metri di distanza sulla soglia di pietra di una casa ed è rimasto privo di conoscenza. L'automobile ha divelto tre alberi ed è saltato al disopra di una siepe di quattro piedi di altezza. Miller è rimasto schiacciato dai rottami della vettura.

Un vecchio poi è rimasto ucciso da un automobile dopo la corsa Vanderbilt.

Nessun corridore italiano alla corsa Vanderbilt

Nel dubbio che a questa insanguinata corsa automobilistica avessero partecipato anche i corridori italiani Nazzaro, Wagner e Di Palma, dei quali annunciammo, il 21 scorso, la partenza per l'America, abbiamo assunto informazioni presso la famiglia del primo e ci è stato assicurato che il valoroso corridore e i suoi compagni di viaggio devono essere giunti soltanto ieri mattina, sabato, a New York, dove molto probabilmente dovranno attendere qualche giorno ancora la loro macchina da corsa.

Un corridore automobilistico ucciso durante una gara

New York, 2, ore 10.

A Spingfield nell'Illinois un *clubman* molto noto, certo Vredenburge, è rimasto ucciso durante una corsa di automobili di 50 miglia, disputata in occasione di un'Esposizione di automobili. La vettura di Vredenburge è caduta da una scarpata. Vredenburge è rimasto quasi decapitato.

Una catastrofe automobilistica a Blois

Parigi, 2, ore 10,5.

I giornali hanno da Blois: Una tramvia ha rovesciato ieri, nel pomeriggio, presso Montrichard, un automobile in cui si trovava la marchesa d'Aulnay e la contessa De Vinci. La marchesa d'Aulnay e lo *chauffeur* non hanno che delle ferite leggere, ma la contessa De Vinci è in uno stato disperato.

Illuminazione elettrica senza fili?

Londra, 2, ore 8.

Secondo dispacci provenienti da Kopenaghen l'inventore Danese, ben conosciuto, il quale si è dedicato da lungo tempo allo studio dell'illuminazione elettrica senza fili, avrebbe ottenuto un risultato ben concludente da una odierna esperienza. Mentre un suo aiutante si trovava in un posto tenendo in mano due lampade ad incandescenza l'inventore si recò in un'altra camera, vi collocò il proprio apparecchio trasmettitore, mettendolo in posizione di agire. Stabiliti due contatti, le lampade si accesero e si spensero senza che tra l'apparecchio e le lampade vi fossero legami di sorta.

150 minatori sepolti?

New York, 2, ore 18.

Un telegramma da Eaglepass (Texas) riferisce la voce che 150 minatori siano stati seppelliti in seguito a due esplosioni prodottesi alla miniera Palau, presso Musquez, in provincia di Cohahuila (Messico).

Il suicidio d'una signorina sulla tomba dell'aviatore Poillot

Parigi, 2, ore 21.

Una giovane ragazza di 21 anno, la signorina Gabriella Prevost, si è suicidata ieri sera nel cimitero di Montmartre sulla tomba dell'aviatore Poillot, che è stato recentemente inumato in questo cimitero.

I giornali parigini pubblicano diffusi particolari sull'emozionante suicidio della signorina Gabriella Prévost. La tragica scena è raccontata così: Una graziosa signorina, vestita a lutto, scendeva ieri davanti al cancello del cimitero di Montmartre e con le braccia cariche di una pesante corona di fiori, si recò, attraversando i viali della necropoli, davanti alla tomba dell'aviatore Poillot.

Con gli occhi pieni di lacrime, la sconosciuta cosparse piamente sulla lastra di marmo i fiori, poi si inginocchiò e pregò a lungo. Alzatasi, estrasse quindi dalla borsetta un piccolo revolver, con mano ferma si puntò la canna dell'arma al petto e dato un supremo sguardo sulla tomba, fece partire il colpo. Una detonazione risuonò nel silenzio del cimitero. La disgraziata si abbattè pesantemente: era rimasta fulminata.

La bella signorina che si è uccisa così tragicamente, era l'amica del defunto aviatore, una ballerina di 21 anni, di nome Gabriella Prevost, nativa di Biarritz. Essa aveva conosciuto un anno fa il Poillot ed un'ardente passione aveva avvinto fin da principio i due giovani. Da un mese la giovane occupava una cameretta presso una sua compagna ed è là che nei rari momenti di libertà, il Poillot correva a trovarla.

Fu in quella camera che ella apprese otto giorni fa, la morte spaventosa del suo amante. Il suo dolore fu immenso. Essa passava i suoi giorni a contemplare la fotografia dell'estinto ed a piangere. A coloro che cercavano di consolarla essa diceva tristamente: « Il mio cuore è morto. Egli lo ha portato via, ma andrò a ridomandarglielo ».

La Prevost fece ieri i suoi supremi preparativi: rilesse un'ultima volta le lettere dell'amato, diede un ultimo bacio alla fotografia, poi bruciò tutte le adorate reliquie, e, appena il fuoco ebbe distrutto questo dolce passato d'amore, corse deliberatamente alla morte liberatrice.

Una banda di ladri a Busto Arsizio

Numerosi arresti

Busto Arsizio, 2, ore 20.

Un audace furto commesso l'altra notte ha portato a conoscenza della nostra questura l'esistenza di una grossa banda di ladri che da tempo si aggira nel bustese estendendosi a tutti i paesi della periferia fino a comprendere i grossi centri di Legnano e di Gallarate.

Alcuni ignoti nottambuli, dopo avere scalato il muro di cinta riuscirono a penetrare nel magazzino della ditta industriale Rossi e Luaidi, in quartiere di San Michele e asportare quaranta pezze di tela pel valore di circa tremila lire.

Il maresciallo dei carabinieri Bertazzo iniziò tosto un attivo servizio di indagini; numerose perquisizioni vennero effettuate in molti negozi di rivenditori minuti e alfine si iniziò coi carabinieri ciclisti uno speciale servizio di appiattamento nei dintorni della città.

Fu appunto nella località denominata « Cascina dei poveri » a due chilometri verso Gallarate che una pattuglia di carabinieri scoprì un carro carico delle quaranta pezze asportate alla ditta Rossi e Luaidi nascosto nell'interno di una folta boscaglia.

Il cavallo e il carro vennero riconosciuti di proprietà di un individuo di Sacconago, già noto alla locale questura; con abile manovra veniva quasi tratto in arresto nella persona di Genoni Francesco, d'anni 42.

Anche il trentenne Genoni Tommaso, pure di Sacconago, e Filippo Fasal, detto « Balin », di anni 30, di Sacconago di Busto, vennero arrestati e nei loro interrogatori hanno confessato una lunga lista di vecchi pregiudicati. Tra questi si notano antiche conoscenze alle carceri, come i bustesi Isoloni e Pagani e il vigilato speciale Gioachino Bertoldi di Giuseppe, di anni 24, di Milano, colpito di due mandati di cattura per furto e latitante fino dal febbraio scorso.

Della faccenda s'interessano anche i delegati di Legnano e di Gallarate affine di poter fare una buona retata.

Ricerche vane per l'aggressione di Perugia

Perugia, 2, ore 28.

Perdura profondissima nella città e nelle campagne di Orvieto l'impressione prodotta dall'audacissima aggressione patita dal conte Ugo Caen. Continuano sempre attivissime le ricerche per rintracciare i due audacissimi e pericolosi briganti, ma finora senza alcun pratico risultato, e malgrado delle indicazioni che il conte Caen ed il suo *chauffeur* abbiano potuto offrire alla pubblica autorità.

Numerosi carabinieri battono su e giù la boscosa contrada, interrogando tutti coloro che trovano, onde raccogliere elementi per la scoperta dei colpevoli. Essi sono sotto gli ordini del delegato Vanvarenberg, appartenente alla delegazione di Orvieto.

Le ultime notizie non recano alcunchè di nuovo.

Il conte Caen e il suo *chauffeur* sono ancora commossi dall'avventura che loro è capitata.

Il servizio continua sempre diligentissimo ed attivissimo e la popolazione spera che i colpevoli vengano rintracciati ed assicurati alla giustizia, come per l'esemplare punizione dei rei, così per la tranquillità dei laboriosi e tranquilli abitatori di queste ubertose campagne. Ecco intanto i connotati dei due aggressori: uno è di corporatura robusta, di statura alta circa 1,75, fronte larga ed alta, occhi castani, naso largo e schiacciato e dimostra di avere una quarantina d'anni; l'altro, più basso di statura, 1,65 circa, magro, occhi castani; entrambi parlano con spiccato accento toscano.

Un gravissimo accidente automobilistico a Castel Giubileo

Roma, 2, ore 12.

E' avvenuta una grave disgrazia automobilistica. Il commesso viaggiatore Ezio Lepri, di anni 25, e lo *chauffeur* Pietro Rossini e certo Robillo facevano ritorno in automobile da Montefiascone, dove si erano recati per una gita di piacere. Presso il ponte di Castel Giubileo, la macchina, che era condotta dal Rossini, in uno svolto andò a battere contro un albero e si rovesciò. I tre viaggiatori rimasero gravemente feriti, e furono trasportati al Policlinico di Roma, dove i medici riscontrarono al Lepri la frattura della scapola destra ed escoriazioni multiple guaribili in 20 giorni, al Rossini escoriazioni gravi al braccio destro ed al torace contusioni polmonari, ed al Robillo la frattura della base cranica. Questi si trova in pericolo di vita.

La vettura rimase frantumata.

La peste bubbonica al Marocco

Parigi, 2, ore 10.

Il *Paris Journal* ha da Madrid: Un telegramma da Gibilterra conferma che la peste bubbonica si è manifestata a Casablanca. Essa è pure scoppiata a Rabat.

Cronaca Cittadina

L'ultima giornata del ministro Di San Giuliano

A Racconigi

Il ministro Di San Giuliano, accompagnato dal suo capo di Gabinetto barone Fasciotti, ha lasciato ieri mattina l'*Hôtel d'Europe* e si è recato a Racconigi a conferire con S. M.

Il ministro fu trattenuto a colazione alla Reggia, e verso le 15 fece ritorno a Torino, per ripartire nella serata.

Scambio di cordiali telegrammi fra Achrenthal e di San Giuliano

Il conte di Achrenthal ha inviato al marchese on. Di San Giuliano il seguente telegramma:

PONTEBBA, 2 ottobre, ore 11 antimeridiane: « *Prima di lasciare l'Italia tengo a ringraziarvi cordialmente dell'amabile accoglienza che avete voluto farmi. Mi è stato particolarmente gradito di potere riprendere le nostre conversazioni che ci hanno permesso di constatare l'identità delle nostre vedute sulle questioni che ci occupano. Sinceri ed amichevoli saluti* ». DI AEHRENTHAL.

Il marchese Di San Giuliano ha così risposto:

A S. E. il conte di Achrenthal, Vienna: « *Vi ringrazio cordialmente del vostro cordiale telegramma. Da parte mia tengo ad assicurarvi che il vostro soggiorno in Italia ci ha lasciato il miglior ricordo e che mi unisco a voi per constatare ancora una volta con soddisfazione, l'identità delle nostre vedute. Sinceri ed amichevoli saluti* ». DI SAN GIULIANO.

La partenza

Alla sera, dalla stazione di Porta Nuova, col direttissimo delle 20.20, è partito per Roma il ministro Di San Giuliano.

Erano a salutarlo alla stazione, il prefetto, comm. Vittorelli e il questore, comm. Carmarino.

Il ministro, dopo essersi accomiatato dall'ambasciatore Duca d'Avarna, che è partito alle 22 col diretto di Milano, salì nel vagone-*salon* a lui riservato, che era stato unito in prima linea (lato partenze) al diretto di Roma, e vi prese posto insieme al suo segretario Fasciotti, e ad un domestico. Nel vagone si trattenne a conversare col Prefetto e col Questore sino al momento della partenza, che avvenne in perfetto orario.

Il Sindaco e la Giunta Municipale in udienza da S. M.

All'approssimarsi del termine del soggiorno della Famiglia Reale nell'estiva dimora di Racconigi, è consuetudine della rappresentanza municipale della nostra città, di chiedere a S. M. un'udienza per fare atto di omaggio al Capo dello Stato. Il consuetudinario ricevimento in quest'anno ebbe luogo questa mattina. Verso le 9, sindaco ed assessori convennero al palazzo civico, ove già attendevano tre automobili. Col sindaco erano gli assessori Cattaneo, Laclaire, Tacconis, Albertini, Bolmida, Pomba, Cauvin, Giovara ed il capo gabinetto cav. uff. Rovetti.

A Racconigi la rappresentanza si recò direttamente al Castello Reale e fu poco dopo introdotta in una sala ove già l'attendeva S. M. Il Re intrattenne in cordialissima conversazione sindaco ed assessori, parlando delle condizioni igieniche della nostra città e della regione. Altro argomento su cui S. M. si intrattenne a lungo fu l'Esposizione, ai cui lavori s'è interessato nel periodo delle sue ferie racconigesi; e al successo della ormai prossima grande manifestazione internazionale. S. M. espresse calorosi auguri. Sindaco ed assessori presero congedo dal Sovrano verso le 11 e risaliti nelle automobili fecero immediatamente ritorno a Torino.

Altri ricevimenti

S. M. riceveva pure in privata udienza il senatore marchese Fracassi, e poscia l'avv. Gramegna ed il dott. Ollaro, che, quali rappresentanti del Club d'Arte della nostra città, fecero omaggio al Sovrano di alcune monografie artistiche che furono dal Re molto apprezzate.

Una rappresentanza del "Club d'arte,, di Torino ricevuta dal Re

Ieri mattina, alle ore 10,30, furono ricevuti, in privata udienza, dal Re, l'avv. Gramegna e il dottor Ollaro, la rappresentanza del « Club d'Arte ».

S. M. li ricevette cordialmente, trattenendoli circa un'ora e gradendo un artistico *album* offertogli colla collezione completa di tutte le pubblicazioni fatte dal « Club d'Arte » di Torino, e contenente le tre annate del Bollettino mensile della Società e le tre Monografie artistiche, pure edite dallo stesso Club.

Il Re si dimostrò competentissimo in tutto quanto riguarda i monumenti artistici del nostro Piemonte; e perchè il « Club d'Arte » ha l'intenzione di andare man mano illustrando con apposite monografie « l'Abbazia di S. Antonio di Ranverso, e la Sagra di San Michele, ed il Chiostro di Vezzolano, ecc., S. M. incoraggiò con nobili parole la lodevole iniziativa della giovane Società.

L'avv. Gramegna e il dottor Ollaro fecero anzi esaminare da S. M. numerosissime fotografie già raccolte e destinate alla illustrazione dell'Abbazia di Sant'Antonio di Ranverso, fotografie che furono assai apprezzate dal Re, che richiese non poche spiegazioni in proposito, dimostrando di interessarsi in modo speciale della origine e dello sviluppo degli ordini ospedalieri medioevali nel nostro Piemonte.

Teatro Vittorio Emanuele

Sotto la direzione del maestro Ubaldo Zanetti sono già incominciate le prove parziali dell'*Otello*, che andrà in scena alla fine della settimana.

Lunedì sera s'inizieranno le prove di orchestra. L'attesa per l'*Otello* è assai viva, poichè il capolavoro verdiano da molti anni più non si rappresenta nella città nostra. Ne saranno interpreti principali Mario Zoli, Giuseppina Piccolelli, cav. Lodovico Contini, Henry Berriel, Augusto Nannetti, Elvira Casazza.

All'*Otello* farà seguito la *Bohème* di Puccini.

Gli studenti pugliesi del Politecnico domandano una proroga di esami

Ci si informa che alcuni studenti pugliesi hanno interessati alcuni colleghi del Politecnico perchè rivolgano alla Direzione dell'Istituto una domanda di proroga degli esami, in considerazione delle condizioni sanitarie del Mezzogiorno, come fu, d'altronde, già fatto dal Ministero per le Università meridionali.

Le sorprese della morte

Il carrettiere Rolle Antonio, d'anni 58, mentre passava in via Circonvallazione, n. 32, venne sorpreso da grave malore e cadde al suolo. Egli fu prontamente soccorso dalle guardie municipali e dal personale addetto al servizio di disinfezione, e poco dopo fu visitato dal dottore municipale signor Segre, il quale non potè fare altro che constatarne la morte avvenuta per emorragia cerebrale. La salma fu deposta nella camera mortuaria presso il Cimitero Generale.

Una donna che rischia di bruciar viva

Scena di terrore

In un alloggio della casa N. 5 di via Saluzzo, una donna di 40 anni, a nome Carolina Pasta, era intenta a far liquefare della cera per pulire i pavimenti. Essa aveva posto la cera in un pentolino, e lo scaldava alla fiamma d'una lampada a spirito. A un tratto la cera, in via di liquefazione, messasi sul fuoco si incendiò. Ne sorse una fiammata violentissima, che si innalzò in colonne di fuoco azzurrastre, avvolgendo e stringendo in soice sempre più angusta la malcapitata donna, la quale, incapace a muoversi per la sorpresa e per lo spavento, non altro potè che gridare al soccorso con quanta forza aveva.

Ma la sua voce, resa forse flevole dal terrore, non fu udita, e ad essa non rispose che l'eco straziante delle proprie grida ripercosse dalle quattro pareti della cameretta. Fu una scena drammatica, indescrivibile quella che si svolse allora in brevissimi istanti. La poveretta ricostruire dal racconto interrotto, a sbalzi, impressionantissimo, che l'infelice più tardi fu appena in grado di balbettare.

Essa si vide sola, senza aiuto, nel mezzo di una camera chiusa, tra un cerchio di fiamme, che diventavano sempre più alte, minacciose e ardenti, e sempre più la stringevano in un circolo senza uscita. I serpentelli di fuoco, che dal colore azzurro pallido erano ora passati ad una vivida tinta gialla, la lambirono dapprima, poi cominciarono a divorarle le vesti con spaventevole furia. In un attimo gli abiti dell'infelice furono tutti una fiammata. S'iniziò a questo punto una lotta terribile tra la donna, a cui l'istinto di conservazione centuplicava le forze, e la furia incalzante delle fiamme alimentate dagli indumenti.

La poveretta cercò di strapparsi gli abiti di dosso, ma si scottò le mani; si gettò a terra, ma il fuoco le si riversò sul volto; si rialzò di scatto, mettendosi a correre pazzamente per la camera; ma fu inseguita dalle fiamme, che le danzavano intorno una ridda d'inferno. Infine le mancarono le forze, non potè più lottare. Priva ormai delle vesti, si abbandonò in preda all'incendio, che le arse le carni, orrendole di piaghe.

Finalmente, per un caso fortuito, le sue grida furono udite da una vicina, che si precipitò nella camera e riuscì a domare il fuoco, soffocandolo con tappeti e spegnendolo con acqua.

Ma per salvare la vittima era forse troppo tardi. La disgraziata non parlava più, era svenuta. Il suo corpo fumava.

Accorsero le guardie municipali, e con una barella la donna fu subito trasportata all'Ospedale di San Giovanni.

Il dolore di guardia le riscontrò gravissime ustioni in tutte le parti del corpo, e specialmente al capo, giudicandola in pericolo di vita.

La Carolina Pasta è perseguitata dalla sventura in maniera impressionante, e pare che, con lei, tutta la sua famiglia sia sferzata inesorabilmente da una tragica fatalità.

Suo marito, certo Monetti, di professione ferroviere, fu vittima, tempo fa, di un orribile infortunio, che lo privò della vista. Uno dei suoi due figli, un ragazzo di tredici anni, è la disperazione della madre per la sua cattiva condotta.

Ieri la donna era sola in casa, perchè il marito ed il figlio maggiore erano usciti per commissioni. Essa lavorava da sarta ed aveva numerose clienti, che usava ricevere in un salottino assai bene arredato. La cera che preparava al momento della disgrazia doveva appunto servire per lavare il pavimento del salotto.

Per sedare l'incendio accorsero anche sul posto due distaccamenti di pompieri col comandante e il vice-comandante. La loro opera, però, fu poco necessaria, poichè fortunatamente l'incendio non aveva preso troppo sviluppo.

Investito da un automobile

Fu medicato al San Giovanni, dal dottor Campora, e giudicato guaribile in 10 giorni, il meccanico Ernesto Valle, d'anni 17, abitante in via Foscolo, 17, che era stato investito sullo stradale di Orbassano da un'automobile, durante la corsa ciclistica femminile, e aveva riportato una contusione al ginocchio destro e abrasioni all'avambraccio sinistro.

La mania del sublimato

Alle ore 21 di ieri sera fu accompagnata al San Giovanni la diciannovenne Pierina Oberte, nata e residente in Torino, in via Baretti, 20, perchè poco prima nella sua abitazione aveva ingoiato tre pastiglie di sublimato corrosivo allo scopo di suicidarsi per dispiaceri intimi, che non volle rivelare.

Le fu praticata la lavatura dello stomaco dal medico di guardia, dottor Campora, che la fece ricoverare, riservandosi sulla prognosi.

Tra ragazzi

Lo scolaro d'anni 9 Onorato Salina, abitante in via Stampatori, N. 16, questionò con un altro ragazzo nel giardino della Cittadella e fu da quello percosso riportando una ferita al cuoio capelluto guaribile in otto giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Sotto una bicicletta

Certa Annetta Lango, d'anni 35, abitante in via Modena, N. 31, fu investita all'angolo di via Madama Cristina e corso Valentino da una bicicletta montata da certo Giuseppe Berione, d'anni 18, e cadde riportando contusioni alla testa e alle spalle guaribili in quattro giorni. Fu medicata al San Giovanni.

Uno scomparso

Da tre giorni è scomparso dalla sua abitazione il ragazzo quindicenne Vigna Natale, meccanico, abitante con la sua famiglia in via Bari, N. 3. Il Vigna è un ragazzo ben sviluppato, ha i capelli castani, sul dorso della mano destra ha una « lenticchia » della grossezza di un grano di caffè. Veste un abito di cotone grigio, gilet in panno bleu, scarpe con bottoni. Chi sapesse darne notizia alla famiglia farebbe opera buona.

Infortunio sul lavoro

Carlo Grasso Carlo, d'anni 17, operaio nello stabilimento Pellami e Calzature, in via Migliotti, n. 56, mentre era intento al lavoro presso una macchina tagliatrice, si lasciò cogliere il dito indice destro sotto la lama, riportando una grave ferita.

I militi della Croce Verde, con barella, lo trasportarono all'ospedale di San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in 24 giorni.

Ubbriaca castigata

La lavandaia Cruccagidio Rosalia, d'anni 46, in istato di ubbriachezza, cadde al suolo mentre transitava in piazza Borgo Dora. Siccome erasi ferita alla fronte, due guardie municipali la fecero prima medicare alla farmacia Navarra e quindi al Municipio.

Il dottore la giudicò guaribile in 10 giorni.

Arresto per furto

Ieri venne arrestato in flagrante furto nel cassetto del banco della calzoleria del signor Bosco Sigismondo, sita in via Madama Cristina, n. 4, il pregiudicato Pellissero Giuseppe di Giovanni, d'anni 17, di Cuneo.

Mercati delle uve.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).

2 Ottobre

Alessandria. — Uvaggio Mg. 250, da L. 2 50 a 2 70 — Più Mg. 2870 rimasti invenduti.

Canelli. — Uvaggio Mg. 1985, da L. 2 05 a 2 50; media 2 72 — Moscato Mg. 22490, da lire 2 25 a 2 70; media 3 02 — Freisa Mg. 75, al prezzo medio di L. 3 10 — Barbera Mg. 774 al prezzo medio di L. 2 90.

Nizza Monferrato. — Moscato Mg. 4000, da L. 2 75 a 3 25 — Uvaggio Mg. 11400, da L. 2 50 a 3 10 — Barbera Mg. 1200, da L. 2 60 a 3 30.

Santo Stefano Belbo. — Moscato Mg. 24570, da L. 2 60 a 3 10 — Dolcetto Mg. 1200, da lire 2 65 a 2 85.

* * *

Trino. 1. — Uva venduta Mg. 800al prezzo per miria da L. 2 a 2,50 — Prezzo medio L. 2,30.

Acqui. 2. — Moscato bianco Mg. 724, da L. 2,75 a 3,25 al miria — Prezzo medio L. 3,077.

Uve nere di ogni qualità Mg. 9090, da L. 2,40 a 3,15 al miria — Prezzo medio L. 2,66.

Stato Civile di Torino

2 ottobre 1910.

NASCITE: 25; cioè maschi 11, femmine 14.

MATRIMONI: Bajotti Luigi con Canova Maria — Barbero Clodoaldo con Balocco Francesca — Barbieri Giovanni Battista Mario con Motso Ines — Bergonzo Giovanni con Demo Giuseppina — Birolo Cesare con Frassino Giuseppa — Brero Antonio con Davico Margherita — Brusa Camillo con Mocco Andreina — Calizzano Francesco con Lovisolo Giacinta — Corotti Eusebio con Franco Maria — Costa Angelo con Camburzano Maria — Grella Bartolomeo con Buanone Rosa — Guscio Andrea con Giordano Teresa — Lemme Stefano con Rolli Edvige — Maina Francesco con Delmastro Erminia — Ricello Domenico con Bertino Felicita — Tibaldi Andrea con Gabutti Delfina — Torasso Giovanni con Gamba Emilia — Vaccarino Giovanni con Bortolino Angela — Viola Bartolomeo con Margini Sidonia.

MORTI: Dario Annita n. Delfiudo, d'anni 72, di Novara, agiata, corso Francia, 27.

Migliore Giovanni, d'anni 22, di Torino, valigiaio, via Baltea, 54.

Rolle Antonio, id. 60, di Orbassano, bracciante, via Circonvallazione, 72.

Tavolino Giovanni, id. 70, di Trenzano Vercellese, agricoltore, via Orbassano, 66.

Boria Bartolomeo, id. 77, di Riva (Chieri), pensionato, via Avigliana, 32.

Priora Giuseppe, id. 72, di Torino, muratore.

Perego Rosa n. Bonfanti, id. 53, di Pontirolo Nuovo, casalinga.

Casetta Giacomo, id. 39, di Canale, calzolaio.

Angolieri Angelo, id. 41, di Torino, gazista.

Ferrero Caterina (v.) n. Musso, id. 41, di Boves.

Cassietti Carlo, id. 56, di San Gillio, bracc.

Cresol comm. Beniamo, id. 62, di Busto Arsizio.

Sandrone Delfina (v.) n. Lusso, id. 77, di San Genesio, contadina.

Fenoglio Margherita (v.) n. Penazza, id. 82, di Montafia d'Asti, casalinga.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 19: di cui a domicilio 9: negli ospedali, istituti, ecc., 10. Non residenti in questo Comune 3.

La Famiglia Reale si reca a San Rossore

La beneficenza dei Sovrani

Racconigi, 2, ore 16.

Il sindaco, comm. Franzero, pubblicò oggi un manifesto, annunziante ufficialmente la partenza della Reale Famiglia per San Rossore, per domani mattina, alle ore 8, con treno speciale. Pubblicò pure l'elenco della sovrana beneficenza per complessive L. 5250, ai poveri della città, alle scuole serali, alle Società operaie, alle Bande musicali, alla refezione scolastica, alle cucine economiche, alla Società di patronato delle giovani operaie, alle guardie e pompieri municipali.

Pisa, 2, ore 24.

Domani, alle 15,40, giungeranno alla stazione di Porta Nuova, per proseguire per San Rossore, le Loro Maestà il Re e la Regina, coi Principini. Il commissario prefettizio ha pubblicato un manifesto alla cittadinanza, dicendo: « Accogliete, o pisani, gli ospiti augusti con libero fervore di quell'entusiasmo di affetto che è sincero e profondo, ed avrete riaffermato ancora una volta quell'indissolubile unione di popolo e di Re, che è la base unica e grande della fortuna d'Italia ».

Visite principesche a Stresa

Stresa, 2, ore 22,30.

Col diretto delle ore 17 arrivò da Baden Baden la principessa Matilde di Sassonia, nipote della duchessa Elisabetta. Ripartirà domani, con pure la Regina madre.

Nuovo battaglione di volontari ciclisti ed automobilisti

Asti, 2, ore 21.

Stamane, alle ore 10, nel salone del palazzo Comunale si è radunata la Commissione incaricata di costituire anche nella nostra città un battaglione di volontari ciclisti ed automobilisti. La Commissione era presieduta dal sindaco, avv. Bottino. Rappresentava il presidio il maggiore cav. Scolari, ed erano invitati i presidenti delle Società sportive, le notabilità e le Autorità cittadine. Dopo una discussione durata circa un'ora e mezza, fu convenuto di procedere alla nomina di un Comitato provvisorio, coll'incarico di accogliere le adesioni e di riferire in una prossima seduta. Il Comitato riuscì così composto: presidenti onorari il sotto-prefetto, cav. Sarroldi, ed il sindaco, avvocato Bottino; presidente effettivo il maggiore cav. Scolari; vice-presidente il maggiore Sicardi.

L'idea ha incontrato nella gioventù della nostra città vivo entusiasmo, ed è certo che la nobile iniziativa dell'Amministrazione comunale, d'accordo col comandante del presidio, sarà coronata dal più lieto successo.

Gli incerti dei resocontisti giudiziari

Parma, 2, ore 10.

Sul *Resto del Carlino* era comparso un articolo dell'inviato speciale per il processo Rossi, signor Simonatti Mario, nel quale articolo il capitano Rossi veniva messo in rilievo come il responsabile della tragedia Carmi. Il capitano Rossi è il padre dell'imputata. In seguito a tale articolo, il capitano Rossi ha inviato due rappresentanti nella persona del maggiore Corsini e del capitano Pizzeno, al Simonatti. Il Simonatti nominava suoi padrini il direttore della *Gazzetta di Parma*, signor Molossi e l'avv. Tardini. Il duello ebbe luogo stamane, alle 6, al poligono del ponte Taro. Gli assalti furono due. Lo scontro in tutto durò una quarantina di minuti. Il Simonatti rimase ferito da un fendente alla fronte lungo quattro centimetri. La guarigione avverrà in cinque o sei giorni.

Aumento di guarnigione al confine orientale

Ferrara, 2, ore 21.

Dopo la recente disposizione ministeriale che dichiarò questa città sede di un reggimento di cavalleria, un'altra è seguita a breve distanza, con la quale la quarta brigata di cavalleria, sedente a Bologna, veniva trasferita a Ferrara. Oggi il comando si è ufficialmente alloggiato a palazzo Pareschi, dove già è stata rizzata l'insegna. Il comando è affidato al generale di Carpaneto dei Marchesi di Bagnasco, il quale stamane si è presentato al sindaco e al prefetto per la visita di prammatica.

Il provvedimento che sposta da Bologna a Ferrara il comando della quarta brigata di cavalleria si connette alla serie di disposizioni ministeriali miranti a rafforzare la linea del Po e la difesa del confine orientale.

La ingenerosa condotta d'un comandante austriaco

Marsiglia, 2, ore 10.

Arrivando oggi a Marsiglia, il capitano Calvies, comandante il piroscafo *Mingrelie*, della Compagnia Pacquet — che fa servizio di corriere per Costantinopoli ed il Mar Nero — ha consegnato una denunzia al console generale di Austria-Ungheria contro il comandante di una nave di questa nazione, il *Fleinck*, che l'ha abbordato nello stretto di Messina. Il fatto è avvenuto il 27 settembre, verso le 5,30. Il *Mingrelie* si avviava nello stretto; il cielo era sereno ed il mare calmo. Improvvisamente il comandante Calvies vide sopraggiungere una nave, che l'urtò a babordo. Secondo le regole marinaresche internazionali, il naviglio avrebbe dovuto lasciare libera la strada. Questi non se ne dette per inteso. Vedendo ciò il comandante del *Mingrelie* fece rapidamente macchina indietro. L'abbordaggio, inevitabile, avvenne, ma in tal maniera che il *Mingrelie* non riportò avarie al disotto della linea di immersione. La nave colpevole era il vapore austriaco *Fleinck*, che, dopo l'abbordaggio, invece di fermarsi per dar soccorso all'altro naviglio, continuò la sua strada, senza preoccuparsi del *Mingrelie*, nè dei passeggeri, nè dell'equipaggio.

Il comandante Calvies ha inoltrato anche rapporto, questa mattina, al Tribunale di commercio della marina. L'incidente sarà portato a conoscenza del ministro degli esteri.

La festa inaugurale della Cassa di Risparmio di Cuneo

Due discorsi dell'on. Giolitti

Cuneo, 2, ore 20.

Stamane ha avuto luogo l'annunciata festa inaugurativa della nuova sede della Cassa di risparmio. Intervennero alla cerimonia l'on. Giolitti, il sindaco comm. Fresia, il prefetto comm. Molinari, il cav. Pioliti, presidente del Consiglio d'amministrazione della Cassa, il suo direttore commendatore Berrini, il tenente-generale comandante la Divisione, Baratieri C. Di San Pietro, il comm. Lissone, col direttore e tutto il personale dell'Ufficio agrario provinciale, la Giunta ed il Consiglio, quasi al completo, i deputati Rebaudengo, Giaccone, Di Rossendo, Callieri, Ciorioso, Di Saluzzo, il senatore Riberi, e tutte le autorità giudiziarie e le rappresentanze degli enti locali, di tutte le Casse di risparmio e rurali della provincia, e degli altri istituti di credito.

Hanno scusato la loro assenza il ministro di agricoltura, industria e commercio, on. Rayneri (che si è fatto rappresentare dal prefetto), e l'on. Calissano, sottosegretario all'interno, trattenuti dagli affari di Stato. Era pure presente l'ammiraglio Reynaudi.

L'on. Giolitti visitò i nuovi locali, di cui rimase ammirato.

Dopo il saluto dato dal cav. Pioliti, il commendatore Berrini ha fatto la storia della Cassa nei suoi 53 anni di vita, rimaneggiando ben 20 milioni, con un patrimonio di oltre quattro milioni.

Dopo di lui parlò il prefetto a nome del Governo e del ministro Raynerl, inneggiando ai Reali.

Infine si alzò l'on. Giolitti, il quale ha ringraziato l'amministrazione dell'invito fattogli, dicendo che non poteva non prendere parte alla festa dal momento che egli è il più anziano rappresentante della provincia. Ha detto che il credito in Italia è stato sinora trascurato ed ha creato illusioni, mentre il risparmio ha continuamente dato soddisfazioni. Augurò che la Cassa di risparmio possa diventare il centro economico della provincia, che ha davanti a sè un grande avvenire industriale.

Questo discorso dell'on. Giolitti fu assai applaudito. Ebbe quindi luogo un rinfresco, e dopo tutti gli intervenuti, in numero di 150, si sono recati al banchetto ufficiale nel palazzo delle istituzioni popolari, dove l'on. Giolitti ha pronunciato un secondo ed interessante discorso. Egli ha ricordate le vicende e i servizi del benefico istituto, che torna a favore della nostra causa agricola, ed ha accennato al monumento inaugurato nella nuova sede, e che sintetizza il benessere e la solidarietà. Ha soggiunto che nell'aula del palazzo delle istituzioni popolari — che si deve alla Cassa di risparmio — sono state già tenute conferenze socialiste, clericali, moderniste, ecc., il che costituisce un omaggio larghissimo alla libertà delle idee. E' così — ha detto l'on. Giolitti — che si agevola l'elevazione degli umili alla posizione dei più ricchi, per giungere alla equità sociale, grazie alla quale ognuno, nel mondo, dovrà valere per ciò che sa e per quello che fa.

Questo discorso ha prodotto viva impressione ed è stato salutato da un frenetico applauso: tutti i deputati presenti si recarono a felicitare l'oratore.

Quindi l'on. Giolitti ed il seguito sono stati ricevuti festosamente in Municipio.

Provvedimenti contro il rincaro della carne

Ferrara, 2, ore 22.

La crisi delle carni e il rincaro sempre crescente, che aveva cominciato a preoccupare seriamente la cittadinanza e l'autorità municipale, ha deciso il comune di Ferrara a fare degli esperimenti per tentare lo smercio comunale delle carni congelate di importazione della Repubblica Argentina.

A tale scopo ha invitato per domani varie autorità e ragguardevoli cittadini e tutti i membri della stampa locale ad una colazione, che avrà luogo nei locali della refezione scolastica, colazione a base di carne congelata della Repubblica Argentina cotta in varie maniere.

Qualora l'esperimento di domani dia risultati rassicuranti, lo spaccio sarà aperto in un locale comunale fra pochi giorni, sotto la tutela dell'Amministrazione.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 2 Ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 743,1; ore 15: 743,7; ore 21: 741,5.

Stato atmosferico — Ore 9: tre quarti coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Massima + 22,0 Minima + 14,9

4 Ottobre — Il sole nasce alle ore 6,21; tramonta alle ore 18,5.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno	+ 22,1
Temperatura minima della notte dall'1 al 2	+ 13,8

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI — (Impresa Bevini-Zechoni) — (Compagnia drammatica Galli-Guasti-Ciarli-Bracci) — Ore 20,45: *Tendere a Sesia*, tre atti, di Nancey e Armont — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia Italiana d'operette Luigi Maresca) — Ore 21: *Il Paradiso di Maometto*, operetta in tre atti, musica dei maestri Planquette e L. Ganne — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20,45: *Le sponde del Po*, commedia in tre atti, di Luigi Pietracqua — *'Na bona idea d'la serva*, farsa — L. 0 50.

TEATRO EDEN — Grandiosi spettacoli di varietà.

Il marito AGOSTINO, unitamente ai parenti tutti annunzia la morte della sua cara consorte

ANITA DURIO

d'anni 32

avvenuta sabato, alle ore 18.20, dopo breve malattia sopportata colla più ammirevole rassegnazione. 31396

La sepoltura avrà luogo lunedì, 3 ottobre 1910, ore 15, partendo da corso Francia, 27.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

L'innocua giornata delle dimostrazioni cattoliche in Spagna

(*Servizio speciale della* Stampa).

Madrid, 2, ore 1,10.

I Comitati cattolici, che hanno organizzato le odierne dimostrazioni in parecchie città della Spagna, non hanno raggiunto lo scopo. Tutte le previsioni pessimistiche sono state smentite dai fatti e nemmeno questa giornata — annunciata con tanto clamore — potrà influire sulle vedute del Governo, che è più risoluto che mai a continuare nettamente la propria politica religiosa, sviluppando e concretando i suoi progetti anticlericali.

A Madrid e a Barcellona

A Madrid, tutto si è ridotto ad un comizio tenutosi stamattina, ed al quale assistevano pochi uomini e molte donne.

Peraltro, moltissimi cattolici assistettero alla Messa della Vergine del Pilar. Indi hanno organizzato una dimostrazione che a traverso le vie principali si è diretta verso il palazzo del governatore civile, e mentre una delegazione di essi era ricevuta dal governatore, i presenti hanno intonato dei canti religiosi. I repubblicani hanno risposto cantando la *Marsigliese*. Un conflitto si è impegnato tra i due campi, che si sono scambiati delle sassate ed altri proiettili, tra un chiasso assordante. Intervenne la gendarmeria che disperse i dimostranti, colpendoli con piattonate di sciabola. La folla, spaventata, è fuggita, e si è ricoverata nelle case. Gli agenti di polizia l'hanno inseguita, disperdendola completamente. Il pomeriggio, invece, trascorse tranquillamente.

A Barcellona hanno avuto luogo parecchie cerimonie religiose nelle chiese della città per protestare contro la politica del Governo. I fedeli, uscendo dalle funzioni, si recarono in prefettura a presentare una protesta contro il Governo.

A Saragozza, cinquecento dimostranti sfilarono in mezzo a un'enorme folla composta di elementi democratici che cantavano la *Marsigliese* e gridavano: «Viva la libertà! Viva la Spagna! Viva Francisco Ferrer!»

Avvennero dei tafferugli: la gendarmeria dovette intervenire ed eseguire arresti.

A Castellon, ottocento dimostranti percorsero la città nel massimo ordine, riunendosi poscia in comizio.

Soltanto ad Oviedo, a Murcia, a Pamplona, a Victoria, le manifestazioni assunsero una certa importanza.

Ad Oviedo, venti mila cattolici venuti per la maggior parte dai villaggi circostanti, assistettero alla messa in aperta campagna e rientrarono in città, ove furono salutati da numerosi gruppi democratici che gridavano: «Viva Ferrer! Viva la Repubblica!» Ma l'energia della polizia potè evitare gravi incidenti.

A Pamplona i dimostranti erano 1200; a Murcia quattro mila; a Victoria 3000.

A Bilbao il Governo aveva dato il permesso per la manifestazione, ma gli organizzatori, prevedendone l'insuccesso, hanno rinunziato ai loro propositi, dicendo di non aver potuto portare a termine tutti i preparativi.

I Comitati cattolici di parecchie altre città, fra cui Salamanca, Ferrol e Guadalajara, dovettero rinunziare anche essi alla manifestazione, ed altrove, un centinaio di uomini ed alcune donne sfilarono in mezzo all'indifferenza generale.

A San Sebastiano

Da San Sebastiano, poi, si annuncia che sono giunti colà circa quindici mila cattolici, con treni speciali, in seguito all'invito della Lega cattolica, per fare una dimostrazione contro la politica che i cattolici chiamano antireligiosa e che invece, secondo i liberali, è semplicemente anticlericale. E' grazie a questo equivoco che si potettero riunire a San Sebastiano due mila baschi, i quali, come un esercito docile e disciplinato, sfilarono coi propri curati e rappresentanti municipali.

Tra i dimostranti, v'erano 14 «Grandi di Spagna» e deputati di questa provincia, dei Consigli locali, 85 Municipi e moltissimi preti.

La dimostrazione si è svolta nel massimo ordine. Molte case erano addobbate. Il Comitato di organizzazione ha inviato ai governatori civili una protesta contro le misure anticlericali del Governo verso le questioni religiose e la questione delle scuole laiche. I dimostranti si sono riuniti nella piazza Guipuzcoa ove Azaldequi, Alzaga e Salabery, hanno arringato la folla dall'alto di un balcone, pronunziando dei vivaci discorsi contro la politica anticlericale del Gabinetto Canalejas. Hanno terminato al grido di «Viva la religione! Viva la Spagna! Viva il sangue cattolico! Viva il Papa!»

I dimostranti hanno applaudito entusiasticamente e quindi si sono dispersi.

Uno scontro di soldati francesi con briganti marocchini

Orano, 2, ore 2?.

Si telegrafa da Colombes Bechard: Una banda marocchina aggredì e derubò recentemente una carovana che si recava da Colombes Behard a Tachit. Perciò varie pattuglie percorrevano il paese per rintracciare i banditi marocchini. Il 25 settembre, verso le sette del mattino, durante una ricognizione, il luogotenente Lemaire scoprì le traccie dei masnadieri, e il 27 settembre riusciva a raggiungerli a più di duecento chilometri da Tachit. Erano undici *beraberi*, tutti armati di fucili a tiro rapido. Costoro si fecero innanzi ai nostri uomini, e fu impegnato un vivo combattimento. I marocchini profittarono del difficile terreno per nascondersi. Essi tiravano con rabbia. I nostri ebbero tre feriti, ma i nemici non poterono resistere lungamente e si allontanarono lasciando sul terreno parecchi feriti e prigionieri oltre a due morti sul terreno. Hanno abbandonato le armi.

La partenza della Duchessa d'Aosta

Marsiglia, 2, ore 21,5.

La Duchessa d'Aosta fece stamane una passeggiata in città, facendo parecchi acquisti in varii negozi. Ritornò a bordo del piroscafo *Princesain* alle 11,30, ossequiata dal conte Pio Savoia, console generale italiano. Prima della partenza del piroscafo venne offerta alla Duchessa uno splendido canestro di fiori. Il piroscafo tolse l'àncora a mezzodì, diretto a Mombaza, ove sbarcherà la Duchessa.

La inaudita ferocia dei due assassini sedicenni che trucidarono un esattore per derubarlo

La sapiente premeditazione - Il tranello - Ucciso a coltellate e a martellate - Due giorni di pazza gioia - L'arresto e le raccapriccianti confessioni.

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 3, ore 1.

Intorno all'assassinio dell'esattore André, che vi riferii ieri sera, cresce l'interessamento ed il raccapriccio del pubblico. Già aveva suscitato profonda impressione la supposizione — l'unica che fosse stata suggerita dai fatti — che due giovanotti appena sedicenni avessero potuto ordire la tragica trama, procurando al povero esattore la necessità di presentarsi in casa loro per esservi massacrato e derubato.

Ma oggi la notizia dell'avvenuto arresto e i particolari della confessione resa dagli assassini rendono la cronaca del delitto ancora più sensazionale. Il sotto-capo della Sicurezza aveva opportunamente supposto che invece di prendere la fuga i due giovani assassini dovevano aver preferito rimanersene nascosti in mezzo alla folla di Parigi a frequentare probabilmente i luoghi di divertimento con il frutto del loro delitto.

La sincerità di due signorine allegre

La notte scorsa, dunque, tutti i teatri e caffè e dogni lieto ritrovo sono stati guardati dalla polizia. Verso l'una di notte due ispettori che visitavano i caffè notturni, furono avvertiti che in uno stabilimento del Boulevard dei Cappuccini due giovanotti si trovavano in compagnia di due *demi-mondaines*, con le quali consumavano *champagne* su *champagne*, e si facevano notare per una certa attitudine un po' bizzarra ed un po' inquieta. Intervenuti, i questurini cominciarono a sorvegliare le mosse del gruppo loro segnalato. Verso le 3 del mattino i due giovani uscirono con le loro compagne e si recarono in un albergo *mobiliato* della via Godot de Mauroy. Dopo aver avvisato il sotto-capo della Sicurezza, i due ispettori attesero al levare del giorno per proseguire con più comodo al loro arresto, senza perdere per altro di vista l'albergo in cui i due giovanotti indiziati avevano preso alloggio. Verso le 7 del mattino, le due *demi-mondaines* uscirono dall'albergo, e furono abbordate da un brigadiere, il quale, a bruciapelo, chiese loro:

— Conoscete voi queste due faccie?

E così dicendo mostrò le fotografie di Tissier e Desmarets.

— Ma sì che li conosciamo — esclamarono ingenuamente e sinceramente le due donne. — Costoro sono due giovanotti che noi abbiamo lasciato proprio in questo momento dopo aver con essi pernottato allegramente: essi sono due figli di famiglia, e a quel che pare debbono essere stracarichi di quattrini.

Le due donne furono pregate di mettersi a disposizione della polizia per fornire tutti i dati possibili: esse consentirono di buon grado; ma non comprendevano ancora di che potesse trattarsi.

Arrestati nel sonno

Mentre esse si recavano al Quais des Orfèvres, i poliziotti entrarono all'albergo e si fecero indicare la camera occupata dai due ricercati. La camera portava il famoso numero 13. Il segretario dell'albergo, richiesto dalla polizia, cercò una doppia chiave, ed aprì la porta così silenziosamente, che i due assassini non furono menomamente disturbati nel loro sonno. Però dovettero svegliarsi all'avvicinarsi degli agenti, i quali senza preamboli li invitarono ad alzarsi. Essi, sulle prime, protestarono gridando: «Questo è un arresto arbitrario! Noi siamo dei figli di famiglia! Perchè questa invasione nella nostra camera? Voi violate il domicilio altrui!».

— Vestitevi! Vestitevi! — rispose bruscamente un brigadiere. — Noi vi daremo spiegazioni in altro luogo!

I due giovanotti cominciarono la loro *toilette*, mettendo un po' di civetteria nel prolungarla; ma per questo capriccio non fu loro concesso lungo tempo dagli agenti: in pochi minuti essi furono condotti fuori dell'albergo, dopo essere stati ben legati.

Fatti salire in un'automobile pubblica, essi furono presto condotti al palazzo di giustizia, ove furono subito presentati al sotto-capo della polizia, signor Jouin, che li attendeva nel proprio gabinetto.

I due assassini furono subito perquisiti. Tissier possedeva una somma di 668 lire e 40 centesimi, una rivoltella tutta nuova e carica di sei palle, un orologio d'oro con doppia cassa, una catena pure d'oro ed un coltello d'argento. Desmarets aveva nelle sue tasche una somma pure di 665 lire, una rivoltella egualmente nuova, un orologio di minor valore di quello del suo compagno ed un portafoglio di cuoio. Tutti due possedevano degli eleganti vestiti veramente fiammanti, acquistati da poche ore.

Cinica confessione

Dopo questa prima operazione preliminare Tissier fu interrogato. Egli non ebbe alcuna difficoltà a declinare le sue generalità, e, incalzato dalle domande del giudice, si decise presto a fare le più ampie confessioni:

— Noi siamo buoni! — egli disse. — Ed è meglio andare sino in fondo! Risuonerà a suo tempo il nostro cuore. Non è da oggi, del resto, che noi avevamo pensato ad un colpo per guadagnare quattrini. Tre settimane fa noi abbiamo già pensato all'esattore che ieri l'altro abbiamo ucciso. Abbiamo progettato di attirarlo per mezzo di un falso ordine di riscossione. Desmarets aveva emessa una tratta a nome mio in un magazzino di via Saint-Martin, dove non si sapeva niente di codesto affare. La tratta fu presentata il 25 settembre, ma noi riflettemmo che quel giorno l'incasso non poteva essere stato molto forte, e che perciò bisognava rimandare l'attuazione del progetto ad un momento in cui l'esattore avesse potuto avere le tasche più ben fornite.

«L'esattore venne alle 11, e io lo pregai di lasciare una cedola, senza dimenticare di far attenzione al modo con cui egli era venuto, pensando che ciò avrebbe potuto servirci egregiamente al suo ritorno. Il giorno stesso noi facemmo emettere un'altra tratta per il 29 settembre.

«Venerdì mattina, dopo aver lasciata mia madre, io tornai su per i *boulevards* ed incontrai Desmarest. Mia madre aveva proibito alla portinaia di far salire il mio amico in casa, ma la portinaia, vedendolo assieme a me, non fece opposizione. Così andammo a casa mia. Arrivati nella stanza si stabilirono le modalità del colpo, e fu convenuto che io avrei dato all'esattore una coltellata, mentre il mio compagno lo avrebbe atterrato a colpi di martello.

«Alle 11, puntualmente, l'esattore picchiò alla porta. Desmarest andò ad aprire. L'esattore annunziò la riscossione di cui era incaricato. Io avevo il mio coltello aperto, nascosto dentro una tasca: il mio compagno dissimulava il suo martello dietro il dorso.

«Desmarest disse: «Io non posso pagarvi subito, lasciate un ordine di pagamento.» Mentre l'esattore scriveva quest'ordine sopra un apposito modulo, io gli passai di dietro e gli diedi un colpo di coltello alla nuca. Egli cadde in avanti. Desmarest si precipitò su di lui colpendolo col suo martello. Per evitare ch'egli gridasse, appena fu in terra, gli riempimmo di panni la bocca, e siccome egli si rotolava, lo legammo alle gambe. Ma egli dava ancora segni di vita, e fu allora che io gli infersi altre ferite. Quando ciò fu terminato, frugammo nelle tasche di cuoio che la vittima aveva indosso e prendemmo tremila lire in biglietti di Banca, mille lire in oro e una discreta somma in argento.

«Ormai, il nostro scopo era raggiunto, e noi ce ne andammo senza far rumore. Occorreva fare una *toilette* conveniente; ce n'era bisogno! E perciò ci recammo da due sarti. Poi andammo in un albergo e lì ci mutammo di vestiti. Dopo aver pranzato in un ristorante a Passy, andammo a teatro ed uscendo ci fermammo in un caffè dei *boulevards*. Poi trovammo due donne, con le quali abbiamo passata la notte nell'albergo, in cui ci avete arrestati.

«Il racconto che ho fatto si riferisce allo scorso venerdì. In quanto a ieri, sabato, vi dirò che verso le 7, io e il mio amico abbiamo voluto informarci se si fosse scoperto nulla del nostro delitto, ed allora, mentre passavamo in automobile con le due *demi-mondaines* vicino alla Trinité, io feci arrestare la vettura, discesi a comprai un giornale.

«Venendo alla descrizione dell'avvenuta scoperta, io non potei nascondere una certa emozione. Il mio compagno e le donne mi dissero: «Che succede?»

«Io allora spiegai che noi eravamo dei figli di famiglia e che potevamo essere ricercati. A questo punto, io non ebbi più volontà di andar gozzovigliando e Paolo cominciava ad averne meno di me. In breve, si andò a pranzare, e dopo aver pranzato le cose andarono un po' meglio, sinchè non tornammo nuovamente all'albergo. Questo è quanto io vi posso dire...»

"Noi siamo generosi!..."

Desmarest, interrogato alla sua volta, ha confermato punto per punto il racconto del complice, aggiungendo peraltro qualche dettaglio. E' così che egli spiegò al signor Jouin come fosse stato lui a fabbricare la corda per legare il disgraziato esattore:

«Noi siamo generosi — egli aggiunse — e abbiamo perfino dato cinquanta lire di mancia allo *chauffeur* dell'automobile.

«Quanto a me, per il delitto, voi dovete sapere che io ho dato soltanto una martellata. Le coltellate furono date da Tissier. Egli, in questo genere, ha delle attitudini migliori delle mie. Se veramente avessimo dato retta alla nostra prima idea, avremmo lasciato Parigi e ce ne saremmo trovati contenti, poichè si sarebbe evitato di fare la vostra conoscenza...».

I due assassini furono sottoposti ed esame antropometrico. Essi presentano caratteristiche ben differenti l'uno dall'altro. Mentre Desmarest, il più giovane, è forte e brutale, Tissier, che ha un anno di più, è magro e asciutto. In compenso, ha una fantasia e una ingegnosità straordinaria. Fu lui ad organizzare il colpo e fu lui che volle perfino fare la prova generale del delitto. Tissier, ladro, mentitore ed assassino, aveva suggestionato completamente il suo amico Desmarest.

La madre di lui temeva da gran tempo qualche brutta sorpresa, e cercava di persuadere il figlio ad arruolarsi nell'esercito. Ciò non era possibile, giacchè Tissier aveva riportato delle condanne. Tuttavia, lo sciagurato giovane volle far credere che sarebbe stato accettato come soldato, e a questo scopo fece arrivare in casa un biglietto che lo invitava a presentarsi per il 1.o ottobre alla Commissione di leva. S'intende che il biglietto era stato fatto dal Tissier stesso. Con questo artificio, il precoce delinquente aveva provveduto ad evitare le impazienze e i sospetti materni nel giorno del delitto.

La polizia ha raccolto già parecchie testimonianze. Una signora abitante nella stessa casa ove avvenne il delitto ha raccontato che dopo l'uccisione i due giovinotti scesero le scale a braccetto ridendo, saltellando, e facendo dei balletti sui pianerottoli. Soltanto passando avanti alla cameretta del portiere assunsero un contegno serio.

Come vedete, la cronaca di questo delitto fornisce alla storia della criminalità giovanile una pagina che atterrisce.

Per il successore dell'on. Fasce.

Genova, 2, ore 22.

Per la successione dell'on. Fasce nel III Collegio un gruppo di elettori influenti ed alcune Associazioni offersero ieri la candidatura all'ex-deputato Cesare Imperiale, il quale si è riservato di rispondere.

L'arresto del parroco di Pegomas accusato di parecchi delitti

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 3, ore 2.

Annunciano da Grasse che l'abate Spert, parroco di Pegomas, Comune celebre per gli attentati di cui furono vittima gli abitanti, e per gli incendi che ne distrussero le case, è stato messo sotto catenaccio. Il suo arresto, tante volte annunziato sottovoce, ha avuto luogo ieri sera senza che nessuno se ne accorgesse. L'abate Spert, ritornando da un viaggio, scendeva allegramente da un omnibus che lo riconduceva da Cannes, quando nella via, al momento in cui egli voleva avviarsi verso il presbiterio, un ispettore della brigata mobile lo raggiunse e lo pregò di seguirlo fino ad una vettura che stazionava non lontano, nascosta da alti rosai. Arrivato alla vettura, l'abate Spert si vide dinanzi il signor Meteuier, commissario di polizia, che gli mostrò un mandato di cattura. Il curato protestò contro questa misura, ma non oppose resistenza e si lasciò condurre in prigione, ove fu rinchiuso.

Quali sono i fatti lacceriati contro l'abate Spert? Quattro anni fa un incendio si sviluppò nella segrestia della chiesa di Pegomas, causando danni gravi. Il curato sollecitò dal Municipio dei fondi per le riparazioni, ma il Municipio rifiutò ogni spesa. L'abate Spert ne concepì una grande ira. Coincidenza curiosa, proprio dopo questo incidente, cominciarono a Pegomas gli incendi, la pioggia di pietre, i colpi di fucile, e tutto quel diavolio noto ormai in ogni parte del mondo. Si ebbero dei sospetti, si disse che era il curato che organizzava i banditi, ma sul principio questo fu solo un mormorio diffuso terra terra. Però, mano mano che le bravurie degli inarrivabili banditi si moltiplicavano, il mormorio cresceva, si gonfiava. Negli uffici della polizia si ammucchiarono rapporti su rapporti, ma il magistrato esitava ad eseguire l'arresto che avrebbe levato intorno a sè un enorme rumore.

Anzi, crediamo di sapere che la decisione di imprigionare il curato non sia stata messa in effetto senza del beneplacito della Direzione generale di polizia.

Ed oggi, al palazzo di giustizia, il giudice istruttore e il procuratore della repubblica si sono riuniti per l'interrogatorio del curato. E così, mentre i suoi parrocchiani perdevano tempo dinanzi alla porta della chiesa, l'abate Spert era condotto dinanzi al magistrato. In poche parole, da uomo intelligente e colto, da ecclesiastico insigne, il curato, dopo avere elegantemente, ma risolutamente protestato contro il suo arresto, ha consentito ad essere interrogato intorno all'affare senza l'assistenza di un avvocato.

Malgrado una dialettica vigorosa e abile, malgrado ogni sorta di dinieghi, l'arresto dell'abate Spert è stato mantenuto. Il curato di Pegomas è dunque l'ispiratore di tutti i delitti commessi nella contrada? Se ne può dubitare. Ma chi lo sa? A Pegomas si considera l'avvenimento come una cosa fatale. L'affare non è dunque finito: comincia adesso.

La settimana di aviazione a Pietroburgo è stata una rivelazione

(*Servizio speciale della Stampa*)

Pietroburgo, 3, ore 1.

Questa sera ha avuto luogo il banchetto dell'aviazione russa, ove si sono pronunciati dei discorsi riflettenti l'aviazione. La settimana, che oggi termina, è stata invero una grande rivelazione della valentia moscovita nel dominio dell'aria. Ufficiali aviatori russi, appena usciti dalle scuole francesi, hanno dato prova, davanti a folle spettacolose, di padronanza straordinaria, nonostante un vento terribile e gelido.

Il granduca Alessandro Micailovic, presidente della flotta volontaria, che si trova attualmente a Parigi, ha telegrafato le sue felicitazioni. Gli oratori resero grazie alla Duma per aver largamente provveduto ai bisogni degli aviatori ed al ministro della guerra ed a quello della marina, che hanno dato premi per l'aviazione, rendendo così possibile le gare. Il generale Kowanko, direttore della scuola d'aviazione militare, insistette particolarmente sull'importanza dell'aviazione per un impero vasto come la Russia, sprovvisto di buone strade.

Gli aviatori militari mi hanno stasera dichiarato che fra qualche mese molti reggimenti avranno in Russia propri areoplani.

Domani, se il tempo è buono, avremo un concorso di altezza. In fine della settimana la corsa da Pietroburgo a Peterhoff e ritorno, corsa alla quale gli aviatori militari prenderanno parte.

L'aviazione, Guglielmo II e il Ministero della guerra

(*Servizio speciale della Stampa*)

Berlino, 2, ore 1,25.

Credo di essere in grado di confermarvi che il ministro della guerra ha effettivamente intenzione di istituire per il prossimo anno un premio di 125 mila lire per un grande *raid* aereo. Il ministro smentisce per ora questa notizia, ma bisogna pensare che esso — prima di poter fare ufficialmente la promessa di questo premio — deve aspettare la riapertura del Reichstag. In quanto poi alla cosa delle 200 mila lire che per uno scopo analogo l'imperatore Guglielmo vorrebbe donare di tasca propria, sarà bene accoglierla, per ora, con ampia riserva.

Cavour commemorato dall'on. Galimberti a Verona

Verona, 2, ore 23.

Quest'oggi l'onorevole Tancredi Galimberti ha tenuto nel palazzo della Gran Guardia, per incarico dell'Amministrazione comunale, un discorso commemorativo di Cavour, in occasione dell'anniversario del plebiscito romano.

L'oratore, dopo aver narrato la giovinezza del conte di Cavour, ha ricostruito la storia della sua carriera, mettendo in rilievo i punti più salienti della sua vita politica e quelli che ebbero maggior ripercussione sulle sorti d'Italia. Concludendo, l'on. Galimberti ha ripetuto il monito di Luzzatti nella commemorazione del 10 agosto in Torino: «Torniamo a Cavour!».

Il discorso, ispirato ad alti sensi patriottici, è stato vivamente applaudito dal numeroso pubblico.

Sul presunto autore della strage di Pellaro

Roma, 2, ore 22,10.

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* manda da San Fili al suo giornale alcuni interessanti particolari circa l'arresto del Marchese Michele, il presunto autore del grave delitto di Pellaro. Il Marchese, ex-soldato d'Africa, è un giovane alto, bruno; l'insieme della figura è fero e torvo e bieco. Egli soleva girare per il paese armato di fucile, alla ricerca dei presunti amanti della moglie.

Subito dopo l'arresto del Marchese è stata fatta un'accurata perquisizione nella sua dimora, ma con esito negativo. Il carabiniere [illegible] è riuscito però a farsi consegnare dalla moglie del Marchese una lettera che egli portava in seno, il cui contenuto sarebbe press'a poco il seguente: «Tutto è riuscito bene. Ti aspetto...» e qui si accenna ad un punto designato, cioè in un bosco presso Calanna. La lettera è anonima. Il Marchese non ha saputo giustificarla. Egli nelle prigioni ha chiesto di baciare i bambini, ma ha respinto la moglie, dicendole che lo aveva tradito.

Nuovi incidenti a Cima 12

Stato d'assedio — Dimostranti respinti militarmente — Gli austriaci hanno asportato anche la croce.

Vicenza, 2, ore 24.

Per oggi i cittadini di Asiago, cui si unirono altri venuti da Vicenza, da Schio e da Bassano, avevano progettato di risalire alla Cima Dodici per riaffermare l'italianità di quel territorio.

A capo di essi doveva essere la banda cittadina di Asiago, la quale avrebbe suonato su quella vetta la marcia reale, l'inno di Garibaldi, l'inno a Trento.

L'on. Luzzatti, però, telegrafò al prefetto Facciolati d'impedire in qualsiasi modo la dimostrazione. Quindi, da tre giorni il sotto-prefetto di Asiago, Gianelli, coadiuvato dai delegati Traili e Cianciulli, cercava di dissuadere la dimostrazione; ma siccome le esortazioni ebbero poco esito, il cav. Gianelli invitò il sindaco Colpi a vietare alla Banda municipale di usare l'uniforme e gli strumenti di proprietà del Municipio nella progettata circostanza.

Il sindaco acconsentì: tuttavia si era ben decisi a fare egualmente la passeggiata patriottica, cioè una escursione di ben tredici ore di cammino. Allora le autorità decisero di vietarla *manu militari* e ieri sera un plotone di alpini e di carabinieri salì sulla vetta per iniziare il servizio di vigilanza.

Stamane una intera compagnia di alpini e un altro grosso plotone di carabinieri, salirono verso la vetta, stendendo un ininterrotto cordone e circondando la cima come in stato di assedio.

Visto ciò, gran parte dei dimostranti decisero di non partire, sapendosi che la consegna indeclinabile era di non lasciar passare alcuno.

Pochi giovanotti, però, si spinsero egualmente verso Galmarara e la vetta; ma giunti alla caserma delle guardie di finanza e al nuovo rifugio alpino, trasformati in bivacchi militari, furono respinti.

Ciò che è più grave si è la notizia portata giù dagli stessi giovani, e diffusasi fulmineamente, che gli austriaci asportarono anche la croce che, come sapete, erasi dipinta coi colori nazionali.

Ho chiesto subito la conferma di ciò all'autorità, ma non mi è stata data nè una smentita nè una conferma. Per questo nuovo incidente — che merita davvero conferma, — si è accentuato il fermento popolare.

Una baronessa belga vittima di un curioso ed audacissimo ricatto

Il colpo della "guardia campestre,,

Nizza, 2, ore 24.

Una complicata e rocambolesca avventura di cui fu involontaria protagonista una signora dell'alta nobiltà belga, ha avuto ieri il suo epilogo con l'arresto di un ingegnoso pregiudicato, il quale aveva ricorso, per provvedersi di denaro, al colpo cosidetto della *guardia campestre*.

Ecco come si svolsero i fatti:

Nel giugno 1909, una baronessa belga, madame De Saint-I., si recava ad alloggiare in uno dei più sontuosi alberghi di Châtel-Guyon. Quivi essa faceva la conoscenza di un giovanotto elegantissimo ed assai cortese, che la faceva oggetto delle sue assiduità, in maniera però assolutamente corretta. Il giovanotto le presentava uno dei suoi amici, come il giudice conciliatore di Châtel-Guyon. Un giorno la baronessa De Saint-I. accettò di recarsi col suo galante amico a fare una passeggiata in un bosco dei dintorni. Quando i due giunsero nel mezzo di esso, il giovanotto, dipartendosi dalla consueta cortesia, cercò di abbracciare la sua bella compagna. Contemporaneamente uscì dagli alberi una guardia campestre, accingendosi a stendere verbale del fatto. Sorpresa e dolentissima dell'accaduto, la baronessa cercò indurre il rappresentante della legge a non esporla a scandali e pettegolezzi. In suo aiuto spuntò improvvisamente il terzo complice dell'audacissima truffa: il giudice conciliatore, il quale si dichiarò pronto a far tacere la guardia, sotto certe condizioni. E la giovane donna — ansiosa di sfuggire allo scandalo — firmò immediatamente un vaglia cambiario di 100,000 lire. Tornata nel Belgio, la baronessa comprese, sebbene troppo tardi, di essere stata ingannata da audaci ed abilissimi truffatori. Ritornata quest'anno a Châtel-Guyon, la baronessa ebbe ad incontrarsi con un individuo nel quale riconobbe il sedicente conciliatore Dejardins. Denunciatolo immediatamente alla Polizia, questa disponeva per l'arresto. Grazie al sistema Bertillon, si scopriva subito che Dejardins era invece il cinquantenne Pietro Bouillon, abitante a Cannes, e notissimo a Nizza nel mondo speciale delle bische. In una perquisizione operata presso di lui veniva rinvenuta una lista di persone ricchissime e titolate, una gran quantità di tessere e documenti falsificati e una curiosa carta geografica della Francia, dove erano accuratamente segnati i paesi con sede di gendarmeria o polizia, oltre al nome degli ispettori e dei commissari.

In seguito ad una ulteriore inchiesta della Polizia è stato identificato e tratto in arresto, mentre rientrava a Nizza dopo una lunga assenza, il giovanotto che incarnò la parte del seduttore. Esso è il *croupier* Gerardy Honoré, già noto alla Questura.

La baronessa De Saint-I. accusa formalmente i due complici di truffa e ricatto ai suoi danni.

Le elezioni generali amministrative a Como

Como, 2, ore 21.

Oggi ebbero luogo le elezioni generali amministrative per la rinnovazione dell'intero Consiglio comunale, sciolto in seguito alle dimissioni collettive presentate nello scorso luglio. Ad onta che i moderati ed i clericali, i quali tenevano uniti l'Amministrazione, si siano astenuti dal presentare liste proprie, accorse alle urne il 45 per cento degli iscritti.

La lista vincitrice ottenne una media di oltre 2300 voti. Nella minoranza riuscirono eletti, con voti dispersi, alcuni nomi di liste anonime ed umoristiche, che non mancano mai in tali occasioni.

Dikson continua a migliorare

Milano, 2, ore 21.

Continua la lieve miglioria di Dikson manifestatasi questa mattina, ma il pronostico dei medici si mantiene sempre riservato. Il segno della continuazione della miglioria è dato dal fatto che questa sera il bollettino non si è pubblicato.

ULTIME DI SPORT

Le corse al galoppo a San Siro

Ci telegrafano da Milano, 2, ore 20.

Dalla l'ultima giornata di aviazione il pubblico scarso accorse oggi a San Siro. Pista ottima.

Premio Carate (L. 3000; distanza metri 2400) — Dei 6 cavalli inscritti ne corrono tre. Arrivano: 1.o Brimo (kg. 52 - Bartlett) di Razza di Besnate; 2.o Dreadnought (kg. 52 - Dye) di A. Chastre; 3.o Sallustio (kg. 47 - Rossi) di P. Perfetti. Vinto per una corta incollatura; 6 lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Lambrate (a vendere) L. 2000; distanza m. 1000 — Corrono Oaklands (kg. 56); Sassoferrato (kg 65); Alfea (kg. 50). Arrivano: 1.o Sassoferrato, di Borghese-Ravaschieri; 2.o Alfea, di Razza Casilina. Vinto per una lunghezza e mezza. Sassoferrato rimase invenduto.

Premio Arena (L. 3000; distanza m. 2000) — Corrono West End (kg. 56 1/2); Niagara (kg. 55 1/2); Frou-Frou (kg. 52 1/2); Apollodoro (kg. 50); Hosti (kg. 46 1/2); Humbantola (kg. 45). Arrivano: 1.o West End, di D. Centurini; 2.o Humbantola, di Dell'Acqua; 3.o Apollodoro, di Fabbri-Montanari. Vinto per due lunghezze.

Premio Preimeno (L. 3000; distanza m. 1500) — Corrono Della (kg. 50); Panne d'Auto (kg. 46 1/2); Perall (kg. 59); Nobiletto (kg. 57); Vascovia (kg. 52); Kour (kg. 56 1/2); Phantasm (kg. 51 1/2); Dodo (kg. 49); Madhub (kg. 48 1/2). Arrivano: 1.o Panne d'Auto, di Chimelli De Zara; 2o Perall, id.; 3.o Phantasm, di Razza Volta. Vinto per 4 lunghezze; una incollatura dal 2.o al 3.o

Premio Criterium (L. 10.000; distanza m. 1000) — Corrono: Fragola (kg. 54); Mimosa (kg. 54); Sileno (kg. 58); Aegusa (kg. 53); Guido Reni (kg. 58). Arrivano: 1.o Fragola, di L. Guastalla; 2.o Guido Reni, di F. Zedio; 3.o Aegusa, di Sir Rholand. Vinto per un'incollatura; 5 lunghezze dal 2.o al 3.o

Premio Vergiate (L. 3000; distanza m. 1400) — Arrivano: 1.o Alcimedonte, di Razza di Besnate; 2.o Misrain, di Chinjelli De Zara. Vinto per una corta testa.

Premio Prato (Siepi - L. 3000; distanza metri 3000) — Arrivano: 1.o Olughi, di A. Mazzonis; 2.o Racnoble di Sir Rholand; 3.o Calumet, di Doria-Marone. Vinto per 8 lunghezze; sei dal 2.o al 3.o; Manlo caduto, senza conseguenze.

La riunione di Saillon

I "records,, sul chilometro in salita

Erle abbassa il "record,, del mondo

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 24:

Quest'oggi a Saillon si è disputata la principale prova automobilistica dell'anno, in presenza di una folla considerevole.

Il fatto principale della giornata è stato il trionfo di Erle, su una vettura tedesca Benz, che è riuscito a battere il *record* della salita, detenuto fin dal 1906 da Lee Guiness, con venticinque secondi. Erle ha superato la terribile salita percorrendo il chilometro in 23 secondi, pari ad una velocità media di 157 Km. all'ora.

Però il successo della giornata è stato disturbato da varii incidenti. Due automobili si sono rovesciate ed un'altra ha schiacciato una persona. Vi sono un morto e sei feriti.

Ecco i risultati della giornata sportiva:

Turistes (vetturette leggere, 1/4 di litro): 1.o Billabois-Couteri, in 3'37 1/5.

Vetture 2.a categoria: 1.o Crespelle (Crespelle), in 1'1" 1/5; 3.a categoria: 1.o Garbier (Fonix), in 1'15"; 4.a categoria: 1.o Habhourtin (Reinet), in 1'3" 1/5; 5.a categoria: 1.o Albert (Motobloc), in 50" 1/5; 6.a categoria: 1.o Mattila (Fiat), in 1' 1/5; 7.a categoria: 1.o Pierron (Pierron), in 40' 1/5; 8.a categoria: 1.o Violette (Benz), in 33" 3/5; 9.a categoria: 1.o Bornet Lecomte (Rolland Pilain), in 1'3" 2/5; 10.a categoria: 1.o Delpierre (Lion. Til.), in 1'4" 2/5; 11.a categoria: 1.o Beautzy (Pipe), in 34" 3/5; 12.a categoria: 1.o Mothner (Pipe), in 38" 1/5.

Celerità — Motociclette: 1.o Naaf (Griffon), in 47" 3/5.

Vetture, coppa vetturette: 1.o Goux (Peugeot), in 35" 1/2 (50 Km. all'ora); 2.o Léon (Peugeot), in 41" 4/5; 3.o Boisiaut (Peugeot), in 45" 2/5.

Vetture senza limiti: 1.o Erl (Benz), in 23", cioè a una velocità media di 157 Km. all'ora, il che equivale al *record* del mondo in salita; 2.o Jenatzy (Mercedes), in 26" 2/5; 3.o Joerns (Opel), in 26" 3/5.

Darragon vince il Grand Prix de Boulogne

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 24:

Quest'oggi il Velodromo del Parc des Princes era rigurgitante di folla venuta ad assistere alla riunione, durante la quale doveva disputarsi il Grand Prix de Boulogne, corsa di un'ora dietro motociclette. Si trovavano presenti Parent, campione del mondo; Darragon, vincitore della rivincita del campionato di Francia e della rivincita del campionato del mondo; Seres, considerato come il primo *stayer* del mondo; Lavalade, giovane corridore di grande avvenire; Nat Butler, il veterano americano, e un principiante, Leone Didier. In mezzo agli applausi del pubblico dopo una volata magnifica Darragon è riuscito 1.o coprendo 45 chilometri e 500 metri in un'ora; 2.o Parent; 3.o Seres; 4.o Lavalade; 5.o Didier e ultimo Nat Butler.

"Il trofeo di Francia,,

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 24:

Quest'oggi si sono disputate le due ultime corse su strada della stagione, e cioè: il *Trophée de France* Peugeot Wolber. Per il *Trophée de France* dei dilettanti 60 corridori sono partiti per il percorso di 150 chilometri, alle 8,30 del mattino.

Poco dopo il passaggio a Chartres il giovane Morr, del Velo Club di Levallois, ha distaccato gli altri e mantenuto con facilità il suo vantaggio precedendo di più di venti minuti il secondo, Tin; 3.o Abry; 4.o Philipp (campione di Francia). Essendo i quattro primi del Velo Club del Levallois, questa Società ottiene per il 1911 il *Trophée de France dilettanti*. Tempo del primo ore 7,55.

Per il *Trophée de France* indipendenti sono partiti 30 corridori, fra i quali Guenot, vincitore del giro di Francia, a Vugé (terzo dello stesso giro). Questi due però hanno abbandonato la corsa a metà strada a causa della *defaillance*, perchè il *Trophée de France* si deve disputare senza rifornimento alcuno.

Riesce 1.o Bummbler per una mezza ruota; 2o. Pignette; 3.o Delauvre; 4.o Fontaine. La partenza è stata data alle ore 10,30. L'arrivo è avvenuto alle 17,30.

Suicidio di un soldato

Firenze, 2, ore 22,10.

Stassera, verso le 16, nel bosco del Monte alle Croci è stato rinvenuto il cadavere di un militare che penzolava da un albero. Il cadavere è del soldato Mey Guido, di Pisa, del 3.o genio.

Il Mey era alloggiato nel casamento dove sono le scuderie del 3.o artiglieria da fortezza ed era un ottimo soldato. Ieri sera, quando venne suonata la ritirata, il Mey non si presentava e perciò venne dato mancante. Anche stamane il Mey non essendo comparso vennero fatte ricerche per sapere ove fosse, tanto più che alcuni suoi compagni dicevano di averlo visto in piazza Vittorio Emanuele.

Il Mey da una settimana diceva ai suoi compagni che domenica sarebbe andato in licenza, mentre poi è risultato che egli non l'aveva mai domandata.

Il povero soldato covava già nell'animo il triste proposito di suicidarsi.

Il processo Rossi-Carmi.

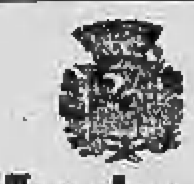
Ci telegrafano da Parma, 2, ore 22:

Il processo Rossi-Carmi si svolse pure oggi a porte chiuse, nonostante la Difesa abbia fatto richiesta di revoca dell'ordinanza presidenziale. La richiesta però incontrò l'opposizione dell'on. Rubichi, di P. C.

Primo a prendere la parola l'avv. Mario Galbarino, di P. C., che concludendo perchè sia affermata piena e intera la responsabilità della Rossi. Lo segue il P. M. avv. Conte Fumaccia, il quale conclude pur esso per la condanna. Nel pomeriggio parlarono l'avv. Copelli e l'avv. Ghidini per la Difesa, che chiesero un verdetto di piena assolutoria.

Domani parleranno gli avvocati Rubichi per la P. C. e l'on. Berenini per la Difesa. Si avrà poi in giornata il verdetto e la sentenza.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.



Corpo di Musica Municipale
DELLA
CITTA' DI TORINO

Sono vacanti nel Corpo di Musica Municipale di Torino i seguenti posti:

Prima Cornetta si *bemolle*, solista,	coll'annua	paga	di	L.	1250
Primo Bombardino, solista	»	»	»	»	1250
Flicorno sopranino *mi bemolle* solista	»	»	»	»	1250
Prima Cornetta	»	»	»	»	950
Secondo Bombardino	»	»	»	»	950
Secondo Trombone	»	»	»	»	950
Clavicorno *mi bemolle* o Flicorno contralto	»	»	»	»	950
Due clarinetti primi di fila	»	»	»	»	950
Controfagotto	»	»	»	»	950
Tre clarinetti secondi di fila	»	»	»	»	800
Secondo Flicorno Tenore	»	»	»	»	800
Seconda Tromba bassa si *bemolle*	»	»	»	»	800
Basso grave *si bemolle*	»	»	»	»	800

Chi intende aspirare a tali posti dovrà presentare, non più tardi **delle ore 18 di Giovedì 20 ottobre p. v. all'Ufficio Gabinetto del Sindaco di Torino**, domanda su carta da bollo da L. 0 60, accompagnata:

1.o Dal certificato di nascita e del congedo militare; 2.o Dal certificato penale di data non anteriore a mesi tre dal presente avviso; 3.o Dal certificato di sana costituzione rilasciato dal Civico Ufficio di Igiene, e da quegli altri documenti che il concorrente crederà opportuni.

I vincitori del concorso dovranno subito prendere servizio.

Avranno, oltre gli assegni sopraindicati nei di R. M., un'annua indennità pel vestiario di L. 60, e verrà loro provvista la prima divisa a spese dell'Amministrazione Municipale.

Torino, 20 settembre 1910. 30651

Il Segretario-Capo: C. TESTERA — Il Sindaco: TEOFILO ROSSI

Appendice della *Stampa* (56

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Ah! cardinale del diavolo! — mormorò Rascassé. — Mio amico dobbiamo trovar mezzo di fuggire...

Corignano non ascoltava più, ma con voce da baritono, intuonava il *miserere*...

XXII.

La Duchessa di Chevreuse

Mentre nella casa del recinto Saint-Lazare, questi multipli episodi svolgevano la loro trama, tessuta di tragedia e di commedia, la duchessa di Chevreuse ed il conte di Chalais aspettavano il risultato dell'intervista che, in quel momento stesso, doveva far battere Anna di Lespars ed il Cardinale di Richelieu. Almeno così credevano: Chalais aveva ricevuto la lettera di Barlonville che le annunziava che Sua Eminenza si recherebbe all'appuntamento e vi si recherebbe solo!

Dunque, ora, laggiù, le spade dovevano essere sguainate.

La sorte del regno si deciderebbe... Quell'ora fu, per quei due esseri, uno strano sogno, sogno d'ambizione assetata di sangue, sogno d'amore.

Fra il palazzo del Louvre ed il castello delle Tuileries, perpendicolari alla Senna, erano due o tre strette viuzze, una delle quali aveva nome: via Saint-Thomas du-Louvre.

Il palazzo di Rambouillet, di cui parlavamo s'innalza in quella via, fiancheggiato da case signorili. Era una costruzione originale, nuovissima (costruita verso il 1614) e di cui erano molto ammirate le ingegnose linee architettoniche. Non lungi da quel bel ricovero della passione letteraria e della maldicenza elegante, s'innalzava un altro palazzo, più antico ed anche di più nobile aspetto. Era la dimora di Claude de Lorraine, duca di Chevreuse.

Nella vasta sala d'armi del palazzo erano riuniti venti messaggeri, che dovevano diffondere la notizia della morte del Cardinale, annunziarla alla regina, a Gastone, ai fedeli di Gabriella. Più di trecento gentiluomini sapevano che si giuocava una terribile partita ed aspettavano in casa loro, pronti a correre al Louvre, se la notizia era buona. Che cosa si doveva fare, allora, nel vecchio palazzo del re?

Gastone d'Anjou era là per dare la parola d'ordine.

Come Richelieu, Maria di Chevreuse prestava ardentemente l'orecchio ai rumori che venivano dal di fuori. Ella era pronta a marciare alla battaglia, pronta certamente a dare la propria vita.

Le donne, quando si sacrificano, vanno sempre più lungi degli uomini. Le donne di quell'epoca cavalleresca che fu la lotta della Francia contro il tenebroso spirito di dominazione, allora sintetizzato in Richelieu, furono addirittura eroiche. Quella lotta è stata chiamata la «Guerra delle donne».

Sovreccitata, con lo spirito turbato dall'impazienza, col cuore palpitante, la duchessa era graziosa come una delicata porcellana di Saxe dalle tinte vivaci. Ma erano dei pensieri drammatici quelli che svolgevano le loro volute nel suo spirito. In quel cuore si urtavano delle passioni. Ella pensava:

— Se Anna di Lespars è vinta, continuerò io il combattimento... ho qui l'istrumento fedele e sicuro...

Gettò, allora, uno sguardo furtivo sul conte di Chalais, e vide quel viso giovanile, così bello, così fiero, illuminato da un tal irradiamento d'amore che trasalì...

— L'istrumento!... — ella riprese a pensare, mentre il seno le si sollevava — è, dunque, vero ch'egli non è per me che una spada che posso guidare a mio talento?...

E si sentì impallidire, turbata fino al più profondo dell'anima.

— Ho avuto degli amici — continuò. — Ho amato fino alla follia lord Holland, o, almeno, ho creduto amarlo. Questo non è mio amore. Donde viene l'emozione che provai una volta, in altri tempi, e che credevo svanita per sempre? Ho amato; sì, ho amato. Ed ora... Oh! è dunque una nuova [illegible] del cuore che ritrovo?...

Prese la mano di Chalais e dolcemente:

— Conte, a che cosa pensate? E', forse, al grand'atto che sta per compiersi? E' ai fatti, ancor più definitivi, che lo seguiranno? Domani, oggi, questa sera... chi sa?... bisognerà che dei cuori impavidi, delle braccia robuste si riuniscano intorno alla regina... Condè non pensa che a rientrare in grazia. D'Epernon intriga per conto proprio. Vendôme sogna di restaurare in Bretagna una sovranità a lui adatta. Se vi sono dei cuori forti, ve ne sono pochi di devoti. Conte, sarete di quelli? Può esser sicura la regina di trovare in voi un appoggio che, forse, non troverà in Gastone? Ed io stessa, in mezzo ai pericoli, posso contare su voi?

Il giovanotto fremeva. La voce incantatrice, la voce affascinante aveva taciuto; e, con gli occhi socchiusi, egli ascoltava ancora, tutto pallido. Finalmente, con un accento terribile di passione:

— Signora, io pensavo che v'amo e che vi appartengo. Pensavo, signora, che il Cardinale di Richelieu mi ha colmato de' suoi favori e che il re Luigi XIII mi ha nominato primo gentiluomo della sua camera e mi dimostra una affezione in lui molto rara. Pensavo, dunque, signora, che debbo tutta la mia riconoscenza al Cardinale e tutta la mia devozione al re. Pensavo che, senza dubbio, un'infamia tradir l'uno ed un delitto tradire l'altro. Pensavo che, traditore verso il Cardinale, mio benefattore, spergiuro alla mia fede di gentiluomo verso il re, è con fronte serena che mi presento ogni mattina al palazzo della piazza Reale, è con viso calmo che mi reco ogni sera al Louvre. Sono, dunque, colpevole signora, e lo so. Ora, io pensavo, signora, che se vi fosse per un uomo, rimasto, fin qui, senza macchia, un grado d'infamia al disopra del tradimento, dello spergiuro e dell'ipocrisia, io vi discenderei... no! vi salirei, signora, se questo scalino dovesse avvicinarmi a voi... Fra tutti quei gentiluomini che cospirano, io sono il solo che non abbia il diritto di cospirare e nessuno è più ardente di me nel cospirare. Altri, signora, hanno potuto offrirvi il loro cuore, la loro anima, la loro vita; io non vi ho offerto nulla, ma vi ho dato ciò che formava l'anima mia: onore, fierezza, rettitudine; anche prima che lo sapeste. Cerco che cosa potrei ancora darvi, e non mi resta che la mia vita; essa è vostra. Prendetela quando vorrete... Ecco ciò ch'io pensavo, signora.

La duchessa di Chevreuse rimase silenziosa.

Ciò durò alcuni minuti; e parve al conte di Chalais che trascorresse un'ora intiera.

Lei tr[illegible]. Qualche cosa che non aveva ancora [illegible] fece irruzione nell'animo suo. S'irrigidì, si ribellò. Il conte di Chalais non era che un istrumento. Lei aveva recitata la commedia dell'amore; aveva spinto Chalais all'infamia, dovrebbe, forse, spingerlo alla morte. Quella commedia d'amore... oh! sarebbe, forse, il tranello in cui cadrebbe anche lei, alla sua volta?

— Questo grido della passione mi inebria e mi fa male... Questa sincerità, questa realtà d'amore, che invano ho cercato, eccola! Ed essa mi abbaglia... Amare?... No! oh! no. Se Anna di Lespars riesce, io non vedrò più questo giovane, lo dimenticherò... voglio dimenticarlo!

Chalais aveva chinato il capo e giunto le mani.

— Conte, — diss'ella con gravità — voi mi avete detto delle cose terribili. [illegible] Ad un amore [illegible] dunque, fatto di voi un gentiluomo [illegible] in tal modo, una donna della mia condizione, del mio nome e, oso dirlo, una donna che porta il cuore che sento palpitare nel mio petto non può dare che due risposte.

Chalais era livido.

(Continua).

Appendice della *Stampa* (18

L'UOMO SENZA NOME

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

— Perdio! — esclamò Croixmare — il briccone è ardito!

— La signorina di Kergaël ha tutte le ragioni di essere inquieta — disse de Rieux — e noi dobbiamo occuparci subito di sapere che pretende quel mascalzone da lei.

— Sì, — aggiunse Albérac, — bisogna obbligarlo a parlarci...

Luisa sorprese negli occhi dei suoi quattro amici una espressione di energica risoluzione.

— Ah! vi prego, — ella disse, — non agite con violenza. Pensate che, dopo tutto, quell'uomo mi ha salvata due volte la vita.

— Non abbia timore, signorina, — replicò Albérac, — agiremo come suoi ambasciatori e se lei lo desidera, con tutta la delicatezza. Se egli è un [illegible] popolano lo obbligheremo ad accettare la ricompensa che merita. Bisogna assolutamente e soprattutto che la duchessina di Kergaël non abbia obbligo verso un villano.

— E se fosse un gentiluomo? — domandò la fanciulla inquieta.

— Allora — continuò il cavaliere — gli domanderemo semplicemente spiegazione della sua condotta.

— Ma... — ribattè la signora di Kergaël — io non voglio in nessun modo che vi battiate con quell'individuo. Se avvenisse un duello fra uno di voi e lui ne sarei immensamente afflitta!

Croixmare sorrise.

— Faremo tutti gli sforzi possibili per evitare quello scioglimento, — egli disse, — ma se ricusasse di risponderci o se ci insultasse...

— Dovete giurarmi tutti quattro di non provocarlo di proposito — disse Luisa.

— Lo giuriamo! — fecero insieme i quattro giovani.

— Allora posso raccontarvi il rimanente della storia.

— Come! — esclamarono i gentiluomini in coro. — Non ci avava detto tutto?

— No — ella rispose.

— Ma allora la nostra promessa è nulla.

— No, no, la promessa esiste e non ve ne sciolgo! Siete i miei luogotenenti ed io sono il vostro comandante. Dovete obbedirmi senza discutere.

— Obbediremo e non discuteremo più — dissero i giovani inchinandosi cerimoniosamente.

— Parola di gentiluomini?

— Parola di gentiluomini!

— Ebbene, sappiate che, da otto giorni in qua, trovo ogni mattina, sul gran balcone in pietra sotto la finestra della mia camera, un mazzo enorme di fiori dei boschi.

I quattro gentiluomini si guardarono con una viva espressione di sorpresa e di minaccia.

— Un mazzo di fiori dei boschi!... — ripetè de Rieux, come se avesse stentato a credere quello che aveva udito.

— Sì, — riprese Luisa; — violette, caprifogli, mughetti, ecc. Faccio, naturalmente, buttar via quei fiori sospetti senza conservarne nemmeno una foglia, ma potrei mostrarvi il mazzo domattina.

— Crede dunque?...

— Che aprendo la mia finestra troverò un mazzo simile agli otto precedenti.

— Diamine! L'istoria si complica!

— Bisogna ad ogni costo — disse Almador dopo un istante di riflessione — trovar la chiave di quel mistero. Ecco il piano di battaglia in tre parti, che propongo, sottoponendolo sempre all'approvazione della signorina di Kergaël.

« Innanzi tutto questa notte, mentre dura la festa, noi ci terremo, come fedeli luogotenenti, il più vicino che potremo al nostro grazioso capitano.

« In secondo luogo, terminato il ballo, se il mazzo di fiori dei boschi non è ancora al suo posto, lo aspetteremo in luogo opportuno per poter dire due parole al cavaliere notturno che lo porta.

« Finalmente, se non riusciremo a nulla, tenteremo di ritrovare domani il misterioso sconosciuto che nasconde tanto bene viso e nome, e lo interrogheremo il più gentilmente possibile ».

Questo piano conviene al nostro comandante?

— Tutti i piani mi vanno, — rispose la fanciulla, — purchè non vi trascinino a qualche follia.

Ad un tratto la porta del salotto si aprì e il visconte Enrico di Kergaël entrò e si pose in [illegible] alla camera in atteggiamento comico e tragico.

— Signori, — egli disse con tono solenne ed enfatico, — da un'ora i violini dell'opera fanno risuonare armoniosamente le sale del duca di Kergaël. Il ballo è animatissimo; i più grandi gentiluomini di Francia e di Navarra, preceduti, accompagnati o seguiti dalle più belle e affascinanti signore del regno, si divertono immensamente nascosti dalle lor maschere. Per contro, la Corte ordinaria della signorina di Kergaël, mia ingrata sorella, è in piena desolazione. Io non so più dove dar della testa; sono assediato da domande e parecchi degli adoratori dell'illustre signorina mi fanno il broncio e volentieri se la piglierebbero con me. Vogliono ad ogni costo sapere dove si nasconda la loro stella, la lor divinità, il loro idolo, Luisa di Kergaël in una parola. Capirete che non posso più sfiardarvi nel vostri conciliaboli segreti; li ho fatti pazientare [illegible] additando loro, sotto tutte le riserve, un abito celeste, elegante e vaporoso, e [illegible] ora occupati a fare mille dichiarazioni e complimenti alla persona che lo porta, credendola mia sorella. Però vi dichiaro che non posso continuare a tenerli quieti e ad ingannarli, e che se non mi seguite mi pianto qua e non mi muovo più per tutta la notte.

— Dio! che chiacchierata! — interruppe Luisa ridendo; — lasciaci, in grazia, respirare per te.

— Respira, cara sorella, respira, — disse ironicamente Enrico lasciandosi cadere su un seggiolone. — Io dormo aspettando la tua decisione.

Appoggiò la testa sulla schienale della poltrona, incrociò le braccia sul petto e chiuse gli occhi.

Luisa fece un segno ai gentiluomini, i quali guardavano sorridendo il visconte di Kergaël, e tutti e cinque, dopo aver messo silenziosamente le loro maschere, uscirono dal salotto.

(Continua).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ADULTI! Sommario sensazionale suggellato (0,15). Illustrativo Fotomitologico (0,60). — Commerciale Lombarda, Salerno. c31760

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

PARISIENNE dà lezioni, corsi, conversazione francese, inglese. — Via Massena, 3. 31475

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTA commesso di 14-15 anni cerca negozio pellicceria. — Scrivere Bertinetti, via Carlo Alberto, 3. c31404

CARROZZERIA cerca magazziniere. — Scrivere cassetta 1078 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c31757

CASA grossista ferramenta cerca giovane diciottenne attivo imballatore. — Scrivere, indicando referenze, cassetta 1061 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c31787

CERCANSI donne per cucire; orario giornaliero 9 1/2. — Via Accademia Albertina, 35, piano primo. Collai. c31332

CERCASI commesso in articoli di tela e chimica. — Scrivere con pretese e referenze cassetta 1302 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c30881

CERCASI giovane attivo, corrispondente francese, disponga piccolo capitale, per associarlo Azienda avviata. — Scrivere cassetta 1253 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c31008

CERCASI imballatore per negozio di vetrerie e affini. — Scrivere cassetta 1292 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c30880

CERCASI ragazza tredicenne disimpegno lavori domestici. — Zucconi, via Po, 25. c31755

CERCO abile sartrice; 40 mensili. — Studio Dollinger, piazza Vittorio, 4. 31791

CERCO abile confezioniste, aiutanti sarte. — Capriogliо, via Barbaroux, 2. c31145

ESATTORIA Consorziale presso Torino cerca messo patentato per le esecuzioni. — Scrivere cassetta 1080 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31756

LAVORANTE pellicciaio abile cercasi. — Scrivere Bertinetti, via Carlo Alberto, 3. c31403

MEDICO assistente interno cercasi per Casa salute. — Scrivere cassetta 1057 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c31538

STUCCATORI abilissimi troveranno lavoro assicurato. — Miniati Ugo, via Carmine, 26. c31100

UFFICIO industriale cerca segretaria intelligente, attiva, laboriosa. — Scrivere fermo posta Sirol, Torino. c31784

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CHAUFFEUR meccanico, diploma francese, inglese, occuperebbesi presso famiglia. — Serra Mathieu, via San Secondo, 7. c31551

DOMESTICO-Giardiniere ammogliato, pratico cavalli, disponibile subito. — Randone, Venti Settembre, 51. 31793

ELETTRICISTA montatore, pratico cabicoli impianti idroelettrici, trentacinquenne, ammogliato, impiegherebbesi. — Offerte 1885, posta, Biella. c31165

ELETTRICISTA pratico impianti pubblici, privati, compertebbesi Torino. — Ciairano, Riva Pinerolo. c31761

MARESCIALLO pensionato carabinieri, quarantacinquenne, cerca impiego in Torino, qualsiasi Amministrazione. — Rivolgersi Voghera, Tipografia Caroneschi. 31762

SIGNORINA, bella presenza, cerca per commessa; ottime referenze. — Via Roma, 20, Aurelia. c31789

SIGNORINA licenza commerciale, conoscenza inglese, francese, italiano, bella calligrafia, impiegherebbesi come contabile corrispondente; disposta lieve tirocinio. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1064 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c31776

SIGNORINA pratica contabilità partita doppia, stenografia, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1106 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c30809

SIGNORINA ventitreenne, distinta, serissima, ottime referenze, garanzie, pratica governo casa e morale, occuperebbesi anche compagnia signorine, signora sola primaria famiglia. — Scrivere Carpani, Città della Pieve. c31158

VENTICINQUENNE, licenza liceale, conoscenza perfetta francese, cerca posto istitutore. — Scrivere cassetta 1082 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c31771

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATO Ufficio rappresentanze, volendo allargare cerchia operazioni impiantando fabbricazione propria, cerca socio amministratore disponga diecimila. Affare sicuro, massima garanzia. — Scrivere cassetta 1079 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c31763

AVVOCATI. Motivi salute rimettesi provincia, elegante, avviato Studio, dotato ricchissima biblioteca dottrina giurisprudenza. Poco ritiro, facilitazioni pagamento, residenza piacevole, ottima occasione. Richiedendolo, insieme stesso libri, mobilia, dettagli. — Avvocato, via Cibrario, 25, Torino. c31599

BUONA occasione. Piccolo, ma avviato commerciabili, splendida posizione, si rimette per salute. — Giuseppe Veera, corso Vercelli, 22. c31597

CAUSA decesso rimetto piccolo e avviato laboratorio da falegname. — Per schiarimenti rivolgersi dal portinaio via Madama Cristina, 104. c31765

FOTOGRAFIA da rimettere in via centralissima di Torino. Dote 115 mila negativi, macchinario completo, ampio laboratorio. — Scrivere cassetta 1046 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c31417

IN provincia di Cuneo cedesi avviata Macelleria con buona clientela, del reddito di L. 3000 nette. Affare serio ed immediato. — Scrivere F. R. G., 70, via Cesana, Torino. c31790

OCCASIONE. Ritirandosi dal commercio, cederebbesi splendida Sartoria avviata. — Schiarimenti Ricci, via XX Settembre, Genova. 31595 G

PER combinazione sicura, decorosa, cerchiamo cessione socio capitalista massimo tremila. Frutti minimi 400,0/0. — Scrivere cassetta 1076 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c31751

PER ritiro dal commercio cedesi licenza ed avviata industria di gran reddito. Parte a mora. — Scrivere cassetta 1063 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c31613

PER sviluppo industria cercasi persona socia con capitale 15-25 mila; non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1099 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c31311

RIMETTERE avviatissimo laboratorio falegname. — Rivolgersi Bodone, via Cibrario, 3, Torino. c31822

RIMETTESI negozio latteria gorata, buona posizione. — Rivolgersi Zachetti; piazza San Martino, 2. c31098

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI villa munita comforts moderni presso Gran Madre, con o senza mobilio. — Rivolgersi via Romani, 28. c31685

BELLA casa recente costruzione, vicino Beringhieri, reddito 5 0/0, vendo 110,000. Mediatori esclusi. — Rosa, via dei Mille, 26. c31281

CASA vendesi, causa divisione ereditaria, signorile, moderna, corso principale. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1072 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c31737

CASA vendo, parte anche a mora. — Rivolgersi via Malone, 33, Barriera Leyni. c30792

CASCINA, giornate 150-200, suddivisibile, affittasi subito. — Notaio Turletti, Carmagnola. 31023

CAUSA divisione vendesi Barriera San Paolo grandiosa casa; forte reddito. — Scrivere cassetta 1045 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c31405

CHIVASSO. Pel marzo 1911 affittasi o vendesi vasto locale indipendente, grande cortile adatto industria, commercio. — Rivolgersi geometra Giuseppe Losso, Chivasso; in Vercelli dai signori Dallocchio. c30648

IMMEDIATA: Villa, casa, città, regioni, Pinerolo. — Negro, 73, corso Vittorio. c31589

PALAZZINA vendesi via Moncalvo, 20 a 28 mila. — Navone, via Superga, 10. c31753

VENDO o affitto palazzina 8 camere, giardino, nuova costruzione. Barriera Casale. — Rivolgersi via Cigliano, 4 (Vanchiglietta), portinaia. c31735

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI alloggi signorili, comodità moderne, 7 ambienti, bagno, piano nobile, via Gioberti, 79, viste sul corso. Altri da 3 a 9 camere via Gioberti, 74-76. Diversi locali e tettoie chiuse con cortile, via Massena, 67. 30544

AFFITTASI in palazzina alloggio di cinque camere. — Corso Casale, 50. c31596

CAMERA vuota o piccolo magazzino cercasi subito. — Scrivere cassetta 1074 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c31739

ELEGANTI locali per alloggio od ufficio, piano nobile, via XX Settembre, 80, angolo via Santa Teresa; comodità moderne. 31663

LOCALI 300 mq., 14 HP. forza idraulica disponibili per officina. — Scrivere cassetta 1219 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c31425

SCUDERIA due posti, fienile, stanzino biada, affittasi via Nizza, 27. 31762

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AL presente elegante camera, salotto ammobigliati. — Via Sacchi, 38. c31787

AFFITTANSI 4 belle camere [illegible], presso Esposizione. — Strada Cavoretto, 25. 31580

ALLOGGIO mobiliato, palazzina moderna, 5, 7 camere, cucine. — Navaretti, via San Massimo, 53. c31335

DISTINTA famiglia, non affittacamere, affitterebbe camera mobiliata, volendo salotto, a persona seria. — Rossi, Corso Regina Margherita, 78. c30279

GIOVANE cerca pensione e camera con riscaldamento e illuminazione presso distinta famiglia. Indispensabile pensione e camera unite. — Offerte dettagliate cassetta 1086 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c31794

PENSIONE lire ottanta presso distinta famiglia fuori Barriera Lanzo. — Scrivere Furiani, 127, posta, Torino. c31147

PICCOLA e distinta famiglia cederebbe camera ben mobiliata, con riscaldamento termosifone, gas e telefono in casa. — Via Madama Cristina, 104. c31764

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI ogni città piazzisti ricerca abbonamenti. — Scrivere cassetta 20 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 31629

RAPPRESENTANTE mondiale Mutua Assicurazione Vita, Infortuni cerca giovane, abile produttore, vasto conoscente, retribuzione mensile, lautissime provvigioni, nessuna cauzione. — Scrivere cassetta 1055 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c31506

VENTISETTENNE da oltre 12 anni presso importante Colonificio Liguria, serio, istruito, praticissimo affari, tessuti, chincaglie tutta Italia, cerca posto viaggiatore. — Scrivere cassetta 1028 B., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 31795

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILE Fiat, 40-50 HP., modello 1910, carrozzeria Rothschild, doppio phaeton-torpedo, nuovissima, vendesi prezzo convenientе. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1083 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c31774

BICICLETTA inglese, nuova, garantita, lire 120. — Via Madama Cristina, 11. c31726

BINARIO scartamento ridotto cinque chilometri, scambi, carrelle, locomotive, tutto usato, ottimo stato, vendesi, affittasi tutto o parte. — Scrivere cassetta 186 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 29123 M

CHARRETTE nuova, elegantissima, pagata 800 lire, vendo d'urgenza lire 300. — Scrivere cassetta 1088 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c31800

CHARRETTE, morello, finimenti, elegante attacco, vendo. Esclusi mediatori. — Bava, 28. 31494

CLAIRENCE vendesi d'occasione. — Via Bidone, 14. c31756

GENTILUOMO straniero scambierebbe corrispondenza con gentiluomo italiano, preferibilmente ufficiale o medico. — G., 99, posta. c31608

GIOVANE 150 mila patrimonio, privo conoscenze, desidera contrarre relazione con signorina bella, con dote, scopo matrimonio; preferibile se di provincia. — Scrivere non anonimo R. Z., arrivo ferrovia, posta, Torino. 31795

MANCIA generosa a chi consegna all'Ufficio municipale piccolo braccialetto oro, ricordo prezioso, smarrito venerdì. c31759

MOBILI d'ufficio, libreria, macchina scrivere vendonsi. — Scrivere cassetta 1075 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c31738

MOTORIGAT buonissima occasione, altra Alcyon, vendo. — Marena, via Po, 34. c31518

M. O. 25 — Ricordo giorni felici riempirmi anima tristezza; abbisogno parole tue conforto. Amami perdutamente. [illegible]

NUOVO completo macchinario d'officina: tornio, trapano, limatrice, fresatrice, smerigliatrice, forgia, cesoia, ecc., cedonsi. — Scrivere cassetta 1077 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c31753

PIAZZA in scuderia a box; volendo pensione e servizio. — Portinaio via Bobera, 15. c31770

VEDOVA trentottenne, seria, piccola dote, sposerebbe signore agiato, pensionato. — Scrivere 31, 27 N., fermo posta, Torino. Ritiro 8 ottobre. c30664

VENDO metà prezzo macchina scrivere primaria marca, come nuova, scrittura visibile. — Morbelli, Carlo Alberto, 1. c31788

17 Gennaio — Sento ti da qui due volte. Ritirasti? Sempre ardentemente. c31789